

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTI ITALIANO

domenica



Match disperato di Zanon (in TV)

Più che sul campionato di calcio, la domenica sportiva accentra il suo interesse sul match di Las Vegas per il titolo mondiale dei massimi (versione WBC) di pugilato tra l'italiano Lorenzo Zanon (nella foto) — sfidante — e l'americano Larry Holmes — campione —. Dopo 47 anni un altro italiano tenta la grande avventura. Nel 1933 fu Primo Carnera a provarci. L'impresa gli riuscì, diventando campione del mondo ai danni di Sharkey. Le possibilità di Zanon di laurearsi campione sono pressoché nulle. I bookmakers lo danno battuto per ko alla quarantacinquesima ripresa. Il match sarà trasmesso in diretta TV sulla Rete 2, dalle ore 22.30. NELLO SPORT

La nostra sottoscrizione Berlinguer all'Unità

Caro Reichlin, eccoti il mio contributo alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità. Mi auguro che la vostra iniziativa abbia un successo pieno. Sono rimasto colpito anche dalla reazione spontanea e immediata di tanti compagni, amici e lettori del giornale, dall'eco profonda che il nostro appello ha avuto. Vedo in ciò non soltanto la conferma del tenace legame, politico e affettivo, che il giornale ha con tanta parte del nostro popolo ma anche il segno di una consapevolezza nuova della necessità di difendere e accentuare l'autonomia politica e ideale del movimento operaio. C'è un grande bisogno di verità, di conoscenza della realtà italiana e mondiale, di liberarsi da vecchi miti ma anche di rifiutare i travisamenti e gli inganni di un gigantesco apparato propagandistico che sparge qualunque a piene mani, che getta fango sui nostri ideali, che predica la rassegnazione, il rifugio nella vita privata, la rinuncia alla lotta per trasformare il mondo. Perciò la gente vuole che l'Unità sia più forte, più chiara, più moderna. Di qui vengono le sollecitazioni, i consigli, le critiche che voi dovete ascoltare attentamente. E vorrei concludere dicendo che se è giusto mantenere alla sottoscrizione questo carattere di appello diretto del giornale ai suoi lettori, ciò non significa che i dirigenti delle nostre organizzazioni non si debbano impegnare anch'essi, in fondo, al vostro fianco. Enrico Berlinguer

L'ULTIMA PAGINA È DEDICATA AL LA SOTTOSCRIZIONE ALLA GARA ESALTANTE PER COSTRUIRE INSIEME UN GIORNALE MIGLIORE.

Natta: spetta alla DC decidere quale politica e con chi

Siamo pronti a negoziare solo per un governo di solidarietà

Sarebbe priva di senso una trattativa che non partisse dal dichiarato proposito di governare insieme una volta trovato l'accordo sul programma - Il nodo da sciogliere resta la preclusione contro il Partito comunista - Domande precise sugli indirizzi di governo, a cominciare dalla politica internazionale

Schiacciante maggioranza sul decreto

Dal Parlamento un segno al paese: unità democratica contro l'eversione

Di Giulio: dovevamo spezzare l'ostruzionismo per dare una risposta chiara al terrorismo - Resta fermo il giudizio negativo sul governo

ROMA — «No» al terrorismo, «no» all'ostruzionismo irresponsabile: questa la volontà espressa ieri, con una schiacciante maggioranza, dall'insieme delle forze democratiche. La Camera ha, così, onorato, con una manifestazione di unità quale si contiene di fronte ai valori fondamentali della convivenza democratica, il suo dovere di opporsi alle forze della dissoluzione e dell'eversione. Le nuove norme contro il terrorismo sono definitivamente in vigore. Le forze costituenti della Repubblica, liberato il campo dalla duplice minaccia di un incredibile regalo agli eversori e di una paralisi parlamentare, possono ora riprendere in pieno i rispettivi ruoli nella dialettica democratica.

Per giungere a questo si è dovuto passare attraverso undici durissime giornate di ostruzionismo radicale e, alla fine, attraverso il voto di fiducia (reso necessario per rimuovere l'ostacolo della valanga di emendamenti) e il voto sul contenuto del decreto. Nel voto palese sulla fiducia si sono contati 522 sì, 50 no e 8 astenuti; nel voto segreto di conversione in legge 446 sì, 79 no e 5 astenuti.

Leggete qui:

Cosa intendono per confronto

1) «Io sono con la NATO fino in fondo, anche quando ha torto. Ci stanno i comunisti a dire la stessa cosa?»
2) «Il partito comunista deve rimangiarsi il no all'installazione dei missili NATO in Italia e accettare che le chiavi siano in mani americane...»
3) «...e l'eventuale installazione di nuovi impianti. Così han parlato i democristiani di nome Darida, Zamberletti e Cattanei.
Questo sì che è pluralismo e spirito di confronto. Pensate: ci sono perfino la possibilità di accordarsi a Pietro Longo. Non siamo ingrati, apprezziamo la generosità: non capita tutti i giorni di essere ammessi al bacio dell'anello. E grati, proponiamo che, in vista del congresso democristiano, sia aperta una gara a chi la chiede più grossa (al PCI). Primo premio: una

divisa da marine e un cavallo di frisia. E a tutti i concorrenti una borsa di acqua ghiacciata da collocare sulle meningi per abbassare il surriscaldamento.
Noi, nel frattempo, stando attenti che Darida non ci veda, ci daremo da fare per la causa della pace e del disarmo. Ma ce ne vergogneremo, e saremo sempre pronti — se scoperti — a chiederne scusa a Zamberletti.

ROMA — Nuove scelte politiche capaci di dare finalmente a questo paese un governo degno di questo nome, non sono più rinviabili. In questo senso si è già pronunciato il CC del partito socialista. Si attendono adesso le decisioni del congresso — ormai imminente — della DC. Dunque, la «tregua» è finita. La direzione del PCI ha discusso questa situazione nella sua ultima riunione. Chiediamo al compagno Alessandro Natta di dirci quali orientamenti ne sono usciti.

Per la verità, noi non abbiamo mai parlato di tregua. Diciamo, piuttosto, che la DC ed altri partiti hanno consumato sei mesi nell'attesa che succedesse qualcosa. Finché non sono scaturite le condizioni del paese, non si è accaduto: l'Italia è più che mai segnata, sotto tutti i profili, da una crisi di crescente gravità. Ecco il riscontro oggettivo della nostra proposta politica che rimane ben salda: una reale, piena solidarietà di tutte le forze democratiche e di rinnovamento che si esprima in un governo di unità per l'emergenza. Abbiamo apprezzato il fatto che anche il PSI abbia indicato, senza subdolezze, questa stessa soluzione. A questo punto deve prendere posizione la DC; spetta ad essa dare una risposta in termini precisi, non ambigui, non dilatori: quale politica e quale governo.

La proposta di negoziato programmatico adeguata per avviare il chiarimento di fondo e portare a un governo autorevole e stabile? Non voglio mettere in dubbio l'ispirazione dell'iniziativa repubblicana. Ma vogliamo capire bene di che si tratta, quali fini si propone, che cosa si aspetta, e quali che ad essa sembra avere diritto la DC. Anzitutto appare singolare che si voglia condurre un negoziato per dare vita a un governo partendo dal presupposto di tenere in vita quello esistente. Non vorremmo che tutto finisse nel solito scenario: i partiti discutono, il governo vegeta, i cittadini vanno alle urne, i mesi passano e la soluzione, di rimando in rimando, viene affidata a tempi sempre più lontani. C'è chi si preoccupa di una crisi al buio: noi ci preoccupiamo anche di una trattativa al buio e inconcludente, che serva solo a riempire gli elettori, a piccole manovre e non ad affrontare e risolvere i problemi del paese.

Perché al «buio»? Non si

Enzo Roggi
(Segue in penultima)

A Firenze il 17 febbraio la manifestazione del PCI per la pace

Si svolgerà a Firenze domenica 17 febbraio la manifestazione nazionale del PCI in difesa della pace nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer. La Segreteria ha rivolto un appello «a tutte le organizzazioni del Partito, ai compagni, ai simpatizzanti, a tutti gli uomini e le donne amanti della pace» per una mobilitazione straordinaria che assicuri alla manifestazione nazionale «il più grande successo».

A PAGINA 2

Allarmanti affermazioni del gen. Jones

Lo SM americano considera l'Italia base di marines in un attacco al G. Persico

E' necessario un chiarimento sulla cupa prospettiva di un coinvolgimento del nostro paese - Genscher ieri a Roma

ROMA — «Quanto all'Italia, il capo di Stato maggiore USA, gen. David Jones, ha detto al Congresso che essa potrebbe servire come base per muovere in 24 ore verso la regione del Golfo Persico unità di marines». Questa allarmante affermazione è stata fatta «di sfuggita», così almeno la presentano le agenzie di stampa da Washington, durante le discussioni in corso negli Stati Uniti sulla cosiddetta «divisione del lavoro» (l'oufismismo è del ministro della difesa Brown) tra gli USA e gli europei nei programmi militari americani per «contenere» l'allargamento dell'influenza sovietica nel Medio Oriente.

Il fatto appare di eccezionale gravità. Spetta al governo italiano rispondere al generale Jones. Ma già da ora si pone una serie di domande: sono vere le affermazioni

del gen. Jones? Dove si vuole portare l'Italia? La si vuole portare ad essere coinvolta in un'operazione che viene decisa da un ristretto gruppo dirigente degli Stati Uniti? Quale interesse, da tutti i punti di vista, potrebbe avere l'Italia a questo? Ma c'è un altro elemento che aggrava ancora ciò che ha detto «di sfuggita» il generale USA.

Nelle prime settimane di dicembre, e l'intervento sovietico in Afghanistan non era ancora avvenuto, nel corso dell'elaborazione dei piani USA di «forze di pronto intervento» americane il ministro Brown aveva lasciato intendere l'interesse del Pentagono a fare del nostro paese una delle basi logistiche di queste forze.

Queste le notizie che vengono da Washington. In Europa il discorso, almeno per ora, sembra ancora aperto. I giornali americani non mancano di sottolineare in queste ore la freddezza con cui vengono accolte dagli alleati europei le sortite di alcuni dirigenti della Casa Bianca. Per questo, forse, si sta concretizzando quella proposta di creare un «nuovo meccanismo di consultazione» tra i paesi europei e tra questi e gli Stati Uniti. La proposta era stata annunciata a Londra a conclusione degli incontri tra Genscher e la signora Thatcher. Ed è probabile che vada inserita in questo quadro l'improvvisa visita di ieri a Roma del ministro degli esteri tedesco Genscher. Egli ha avuto un lungo colloquio con Ruffini prima di partire per Parigi dove parteciperà agli incontri tra Schmidt e Giscard.

Intervista con Bani Sadr

L'Iran, gli USA e l'URSS

Primo obiettivo: rafforzare il processo rivoluzionario con la partecipazione delle masse - L'importanza di ricostruire l'economia - «Per indipendenza intendendo l'uscire da un sistema in cui si fronteggiano solo due superpotenze»



TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr

Dal nostro inviato TEHERAN — Si è messo a letto subito dopo l'elezione. Un crollo di stanchezza, dicono gli amici. Bani Sadr ci riceve in pigiama, gli occhi lucidi per la febbre, accoccolato sotto un piumino celeste nella stanza al secondo piano della villetta di un'altra sua sorella, più fessosa e più a nord di quella in cui eravamo soliti andarci a trovare. Unico segno presidenziale, una bandierina tricolore sul comodino. Parla con un filo di voce e la concisione è ripetutamente interrotta dai parenti che ci incitano a non farlo stancare troppo.

Quali sono ora le prospettive della rivoluzione iraniana? Gli studenti che occupano la ambasciata hanno sempre parlato di due «linee» nella rivoluzione, una filoamericana e una antiimperialista. Il leader dei «moujadin» Rajavi dice che ci sono tre strade possibili: la via capitalista, la via socialista e la via islamica. E lei vede i nomi in queste liste che le hanno fatto impressione, per il compimento di una sottoscrizione che soltanto chi conosce bene i comunisti (e si conosce bene) poteva indicare, pur sapendo come sono poveri e quanto faticoso a vivere.

Ecco, Signora, ciò che le avrei detto l'altro giorno in treno se ne avessi avuto il tempo e ciò che avrei detto a suo marito. Adesso non mi resta che ricambiare il vostro saluto cortese, ripetendolo, infine, che questa sottoscrizione è la libertà, ed è stata concepita, dunque, anche per voi. Mi creda suo

Fortebraccio

Sigmund Ginzberg
(Segue in penultima)

«proletaria», guidata dai «mostazafin» operai e contadini.

Lei da che parte sta e su quale via si vede?

«Sono tutti esercizi intellettuali — sbuffa — non hanno molto a che fare con la realtà. Il fatto è che noi non abbiamo più un'economia. Se si vuole costruire qualcosa bisogna innanzitutto rimettere in piedi l'economia, se no non si combina proprio niente».

In che senso niente?

«Niente: né via capitalistica né via proletaria. Proprio un bel niente: si va avanti col petrolio e le importazioni. Si diceva che lo scia stesse creando il capitalismo; ecco qua: bel risultato: innanzitutto bisogna creare una economia».

Intende dire far quello che nel linguaggio marxista si dice sviluppare le forze produttive?

«Sì, bisogna che si produca e questo nello stato attuale non è possibile senza la partecipazione cosciente dei «mostazafin». Dedicate le risorse ad assisterli non è facile».

Sigmund Ginzberg
(Segue in penultima)

I nostri soldi

«Gentile Signora, lei che non più di due o tre volte mi ha scritto lo squarzo disastoso e di sfuggita, si ricorda certo di avere viaggiato con uno sconosciuto l'altro giorno sul rapido Roma-Milano e non sa, naturalmente, che quello sconosciuto ero io. Nello scompartimento da noi occupato eravamo in tre: lei e suo marito (lo si capiva bene), che occupavano una di fronte all'altro, i due posti chiamati, nei fogli di prenotazione, di finestrino e io che stavo seduto dalla sua parte, nel posto di corridoio. Tra noi due, sulla poltrona vuota, ho avuto posto i quindici o sedici quotidiani che vedo ogni giorno e lì, dopo averli sfogliati di avere in parte letti con la consueta attenzione la mattina stavo in disordine accanto a me che, passata l'Orte, mi sono addormentato.

Non so se mentre sognavo (sogno sempre il se-

lato) di libertà: donde la partecipazione, pressoché unanime, dei comunisti e quella, qualitativamente importante di altri che comunisti non sono. Non è la prima volta che i comunisti, primi, raccolgono intorno a sé amici e alleati che ne comprendono i fini e accettano di cogliere in comune il raggiungimento. E' già successo nella Resistenza. Certo, quella fu una lotta cruenta e gloriosa. Questa è pacifica e civile ma chi ha sentimento delle necessità e intelligenza dei tempi avverte che questa, di opposizione, non è meno generosa e diretta al bene comune di quanto non fosse quella: e non vuole e non sa disertarla.

I comunisti, Signora, non sono ricchi, lo dica a suo marito. Non voglio non avere padroni, e il loro giornale, la loro voce, vogliono pagarcela da sé. Essi sanno (come sanno quanti, non essendo comunisti, hanno una matura coscienza della libertà) che cosa è un giornale finanziato. Può essere finan-

ziato anche in modi discreti e cauti. Chi ne beneficia, può persino non sentirne alcun peso di aiuto né alcuna crudeltà di dominio; ma verrà sempre il momento (o sarà sempre quello che venga il momento) in cui chi ti mantiene o col suo concorso ti fa sopravvivere presentando il conto, e devi pagare. Ma c'è forse di peggio: ed è quando questo conto lo paghi o sospetti di pagarlo giorno per giorno senza che tu ne avverta il gravame; quando la tua indipendenza è inquietata, né sa essere interamente sgombra dal dubbio di un inquinamento ignoto ma verosimile. Quando il padrone, insomma, non compare, ma non si può escludere che esista, tanto più si nascondersi.

Ebbene, Signora, i comunisti sanno meglio e più di ogni altro quale inestimabile bene rappresenti la libertà che conquistano col sacrificio della loro sottoscrizione, perché di un sacrificio, di un grande sacrificio si tratta. Quando lei legge che un

operaio, un pensionato, una compagna hanno sottoscritto cinque, dieci, quantotamila lire, dica a suo marito che questi non sono soldi di gente «ricca», ma di povera gente che per raccoglierti ha anche mangiato meno o ha fatto capo di più, di gente che ha mandato un suo pezzo di vita al giornale, che vuole libero perché vuole essere libera. Quando lei legge di Sezioni, di gruppi, di Comitati che inviano una certa cifra, dica a suo marito che il Rotary non c'entra, che sono denari sudati, strappati dalla bocca. E aggiunga che nessuno, tra coloro che dà, si aspetta nulla, bastandogli la ferocezza (è la parola) di avere ancora una volta potuto dar prova di sé, della passione che gli riempie l'animo.

Perché di questo si tratta: di una passione. Si può dire tutto con gelida onestà, con esatto e legittimo calcolo, dopo una seria e ponderata riflessione del pro e del contro. Né io saprei mai dare torto a chi, ponderatamente, freddamente, compie una

sceita limpidamente deliberata. Anche i comunisti del resto, quando sono seri, si rimettono alla ragione e si regolano secondo le persuasioni che la ragione suggerisce. Ma c'è sempre, in loro, qualche cosa di più: uno slancio, una capacità di obbedienza, una volontà di prova, un gusto del dare, che li fa diversi e unici. E lei ne vede i nomi in queste liste che le hanno fatto impressione, per il compimento di una sottoscrizione che soltanto chi conosce bene i comunisti (e si conosce bene) poteva indicare, pur sapendo come sono poveri e quanto faticoso a vivere.

Ecco, Signora, ciò che le avrei detto l'altro giorno in treno se ne avessi avuto il tempo e ciò che avrei detto a suo marito. Adesso non mi resta che ricambiare il vostro saluto cortese, ripetendolo, infine, che questa sottoscrizione è la libertà, ed è stata concepita, dunque, anche per voi. Mi creda suo

Fortebraccio

Per le tangenti-ENI sarà interrogato l'uomo della Rizzoli

L'avvocato Orlolani, il dirigente della Rizzoli indicato dal senatore socialista Formica come un uomo chiave della vicenda tangenti-ENI, sarà interrogato dal magistrato. L'esponente del PSI ha accusato Orlolani (un personaggio legato alla DC) di aver preso parte ad una operazione finanziaria che avrebbe dovuto portare soldi dell'ENI nelle casse del gruppo editoriale milanese.

A PAGINA 5

Alla Cassazione l'inchiesta sui 10 magistrati

E' passato alla Corte di Cassazione il procedimento aperto dalla Procura di Roma sui dieci magistrati, per fare chiarezza sulle accuse di presunti rapporti tra questi e personaggi implicati in vicende di terrorismo. La Cassazione dovrà affidare il dossier ad una sede giudiziaria diversa da quella di Roma. Il «caso», com'è noto, era stato aperto con una interrogazione del dc Claudio Vitalone. Protesta di «Magistratura democratica»

A PAGINA 5

Uno specchio delle tensioni mondiali

Il gioco dell'oro e le superpotenze

L'andamento del prezzo indica lo stato di incertezza e interdipendenza delle relazioni tra Stati Uniti e URSS

Più che un metallo l'oro è una metafora. Spesso mascherato sotto le spoglie del suo contenuto di certezza metallica, di prodotto del lavoro, l'oro si attiva come agente e segnale politico solo in momenti eccezionali.

In genere però l'oro premia chi lo presceglie, attraverso l'aumento del suo prezzo, la pronta commerciabilità, il facile trasferimento. Non sempre tuttavia questa dilatazione di valore a livello privato comporta vantaggi collettivi.

La crisi di governabilità e delle capacità di controllo

Finanche a Washington, nel sacro santuario aureo della Federal Reserve e del Dipartimento del Tesoro, si riconosce la sconfitta annunciata e mettendo che le arroganti aste periodiche con cui il governo americano si liberava di milioni di once della riserva, sottolineano così la propria noncuranza nei confronti dell'oro, hanno avuto un effetto calmieratore assolutamente nullo.

Ma, al di là del riscontro pur importanti in campo valutario, vi sarebbe da leggere di quale realtà politica tout court la metafora aurea si faccia specchio simbolico. In effetti, il gioco delle quotazioni è per la gran parte fatto di « percezioni » politiche. Le brusche oscillazioni di queste settimane, ricondotte all'osso, indicano una « percezione » complessa che coniuga il dato della incertezza con quello della interdipendenza.

Le sanzioni infine chiamano ad altre rappresentazioni economiche, ovvero avviano processi di fuga disordinata dai centri finanziari. Restrizioni di liquidità non meditate, seguite da misure politiche di embargo sulla erogazione dei crediti dei paesi dell'Est (URSS compresa) possono dar vita a improvvise sospensioni nei pagamenti degli interessi da parte di questi ultimi, con l'effetto di far traballare l'intero sistema di finanziamento privato in eurodollari basato sulle banche di New York, Londra e Zurigo.

L'interdipendenza con l'Est è, nonostante il grano e la tecnologia, essenzialmente di natura finanziaria. E' soggetta dunque, più di quella commerciale, a repentine mosse e contromosse, ad accelerazioni pericolose di cui il mercato dell'oro diventa automaticamente fedele registro.

La corsa al metallo giallo, quindi, quando assume i toni di una corrida senza orientamento di marcia e senza gradualità dimostra essenzialmente una cosa:

Carlo M. Santoro



La testimonianza di un disagio profondo dentro la nostra cultura Tra industria del consenso e proposta critica Un regista e la politica

Assieme alla Città delle donne di Federico Fellini, La terrazza di Ettore Scola è forse il film più atteso dell'anno. Se ne parla da molto tempo. Ancor prima che Scola desse il primo giro di manovella, già fiorivano chiacchiere pettegolezzi indiscrezioni su quel che il film sarebbe stato ma, soprattutto, su quello che vi sarebbero stati « i ritratti ». Il rumore della chiacchiera rimbombava più forte che altrove proprio nell'ambiente cui il regista e i suoi co-sceneggiatori Age e Scarpelli si erano ispirati per il soggetto. Il consorzio degli intellettuali romani più o meno progressisti, più o meno assidui frequentatori di terrazze e salotti, era in fermento.

« Voi dire che proprio perché conoscono a fondo i meccanismi di formazione e di costruzione del consenso di massa, sono più avvertiti di altri della contraddizione che essi vivono fra teoria e pratica, fra progetto e realtà, fra ideologia e società? »

Il gioco dei personaggi in cerca di identità è stato spaziosamente sviluppato dal regista. E' vero che nel film gli interpreti vestono i panni di un famoso giornalista, di un produttore, di uno sceneggiatore, di un'attivista funzionaria televisiva, di un capostruttura della Rai, di un deputato comunista, di un feroce critico cinematografico noto soprattutto perché disprezza quel che gli altri (e soprattutto il pubblico) apprezzano. Ma è anche vero che le ragioni dell'ansia, e probabilmente le ragioni più profonde del film, vanno ricercate altrove. Dove, Scola?

« Pubblico e critica diranno se quello che si è creato attorno a questo film è un interesse reale o solo un'orchestrazione dei giornalisti. Credo che l'attenzione derivi dal fatto che si è capito che il sentimento che La terrazza non si occupa di vicende solo private. I personaggi del film sono emblematici. Sono personaggi che la vicenda intellettuale, e quella privata, si intersecano con la vicenda collettiva. Avvertono il disagio, che credo sia abbastanza diffuso, fra il privato e il pubblico. Fra quella che è la loro storia personale e l'articolazione della storia collettiva. Non a caso sono tutti variamente impegnati nel mondo delle comunicazioni di massa: stampa, cinema, televisione, editoria, politica. »

Manuel Pereira è nato all'Avana nel 1948. E' autore del romanzo Il Comandante Veneno (Raiuno, 79), tradotto in varie lingue e de Il russo, di prossima pubblicazione. Le cronache che qui presentiamo fanno parte di un'inchiesta che il cubano ha svolto dopo la rivoluzione sandinista pubblicata dal quotidiano cubano « Granma ».

E' un Cessna 59 a sei posti, con una autonomia di volo di cinque ore, ma sembra più che altro una scatola di latte condensato che si è ribaltata. Il pilota, come fosse un aquilone, facendo vomitare l'anima a quello seduto dietro di me. Sotto, il fiume grande di Matagalpa serpeggia nel verde. Non sono ancora passati venti minuti da quando siamo decollati da Managua che già il pilota mi mostra il Musún: una collina dalla scura sagoma di circa 3000 piedi d'altezza. Qui e là laghi e lagune. A sinistra l'irritata Segoria di Sandino, del vecchio José del Carmen Mesa Siles, del piccolo Juan de Wastala e di tanti e tanti « tayacanes » (coraggiosi).

Aranza verso la fusoliera del nostro aereo una nube calda che gli fa fare delle capriole che aggravano il dramma dello stomaco di quello seduto dietro di me. L'ombra del Cessna si staglia su un oceano di pini. Si recano due fiumi immensi: il Prinzipalca, e un altro — il cui nome il pilota ignora — che serpeggia, si frantuma e si trasforma in pantani. Dicono che sotto queste paludi c'è il petrolio. L'unica cosa certa è che in questa parte del paese non vive nessuno. Verso dove stiamo volando con questo cattivo tempo? Andiamo verso la costa orientale. All'antico Regno della Mosquitia che gli inglesi incantarono un bel giorno per impadronirsi di questa terra. Sciroliamo fra i vuoti d'aria, dirigendoci verso Puerto Cabezas. Più a sud, seguendo il disegno della costa, c'è Bluefields con i suoi 28.000 abitanti fra i quali predominano negri e gli indios « ramas ». A Bluefields si parla più inglese che spagnolo, e si balla molto il « palo de mayo » che si chiama così perché si danza intorno ad un palo con nastri rossi, azzurri e gialli. E perché le feste delle loro divinità sono in maggio. Ogni ballerino si lega ad un nastro e danza mischiandosi agli altri finché tutti i nastri si intrecciano formando una unica treccia colorata. E' un ballo di respirazione turbolenta. E i ballerini pestano la terra con i piedi come stessero ammazando scarafaggi. Sembra un calippo ma non lo è: ricorda la samba, ma neanche lo è. Potrebbe essere un ibrido fra la rumba e un blues. E non è nulla. Ed è tutto questo insieme. Le donne stupite dalla violenza, che ne hanno studiato le pratiche e le cause, hanno a loro volta praticato un altro tipo di violenza, sul pubblico, sulle masse. Una violenza che le loro hanno voluto ma anche involontariamente permesso e che, se non ha prodotto terrorismo, ha comunque procurato quasi gravi in tutti i campi, e in particolare in televisione, alla Rai.

Conversazione con Ettore Scola in attesa del film «La terrazza»



Quali sono le colpe degli intellettuali?

« Le ragioni della loro crisi stanno nella loro dislocazione fra quello che andava fatto e quello ingranaggi. Da qui tutte le domande che una tale scissione comporta. Fino a che punto hanno rinunciato, fino a che punto hanno subito, in che cosa sono stati complici nella formazione di una coscienza collettiva, di un senso comune cui pure hanno contribuito, ma che è disceso più da quei meccanismi che dalla loro buona volontà individuale? »

« In che senso parli di complicità? »

« Volontariamente o meno (si può essere complici anche involontariamente) hanno dato una mano alla formazione del consenso, all'elevamento degli indici di gradimento (non di quelli televisivi, ovviamente), hanno avuto collusione col potere. Credo che ciascuno di loro si rimproveri peccati di confusione, di contraddizione, di omissione. Quante volte i meccanismi del consenso non sono stati sabotati dalle loro coscienze, che li hanno ritenuti una sorta di Moloch irriformabile invece tentare di distruggere? E il Moloch, così, diventa l'alibi... »

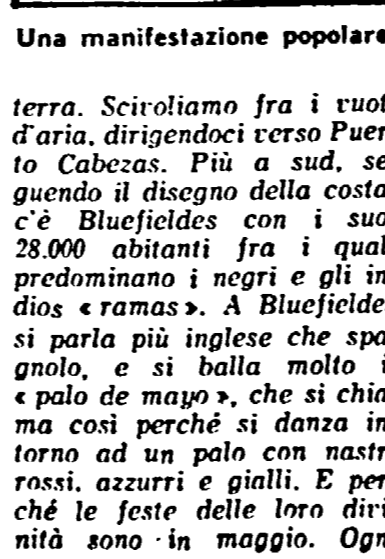
« E il discorso va ancora più lontano... »

« Certo, talora fino ai peccati di terrorismo ideologico... Questi intellettuali che negli ultimi dieci anni si sono occupati della violenza, che ne hanno studiato le pratiche e le cause, hanno a loro volta praticato un altro tipo di violenza, sul pubblico, sulle masse. Una violenza che le loro hanno voluto ma anche involontariamente permesso e che, se non ha prodotto terrorismo, ha comunque procurato quasi gravi in tutti i campi, e in particolare in televisione, alla Rai. »

Uno scrittore cubano racconta il Nicaragua Sul ponte delle ostriche

A Puerto Cabezas da dove partirono i mercenari per l'invasione di Playa Giron - La danza intorno al « palo de mayo » - Incontro con gli indios

« Ramas » sono un'altra cosa. Una etnia e una cultura in via di estinzione. Questi indios silenziosi, che non parlano altra lingua se non la propria, praticano la agricoltura, pescano molto e, a volte, trafficano in piccoli commerci. Vivono a Rama Key, nella labirintica baia di Bluefields. Rama Key sono due isole unite da una striscia di gusci di ostriche che costituiscono la base dell'alimentazione di questi indios. Durante generazioni e secoli, i « Ramas » hanno mangiato molluschi e gettato a mare le altre parti, formando questo pigrone ponte di insolita architettura. Dopo un'ora di volo, attraversando il paese da ovest ad est, arriviamo a Puerto Cabezas. Si vedono i riflessi d'argento — come un guizzo di sardine — del mar dei Caraibi. Qualunque cubano avrebbe avuto l'impressione di ritornare al suo paese, perché anche di mari è fatto l'uomo. Con queste spiagge di arena finissima. Con queste arruffate palme di cocco, cambia completamente il paesaggio. E si ha l'impressione di essere caduti in un nuovo ambito. E' un cambio di temperatura, di ecol-



Una manifestazione popolare a Managua

creato un'enorme confusione. Per la terrazza, per esempio, forse mi capiterà di leggere d'ora in poi troppe concessioni alla platea. Ma perché «platea» dovrebbe continuare ad avere un'accezione negativa? E' questo un sintomo di difesa borghese dalla massa, dalla collettività. Bisogna invece lavorare per la platea, bisogna contribuire a formarla e informarla correttamente. E' per questo che io mi definisco « plateale ».

« Ma quale dovrebbe essere la funzione del critico, ammesso che tu non voglia che si estingua? »

« Quella di mediare fra il cosiddetto mondo delle idee e il pubblico. Invece i critici si scrivono missive fra loro, poi magari raccolgono in volume senza alcuna fatica e senza alcun senso. Guarda invece la confusione che provocano: dopo morti, di Toldi e di Peppino De Filippo si sono scritte cose mai neppure accennate quant'erano in vita. Perché? Bisogna morire per farsi capire? Come si fa a far credere, e a teorizzare, che Morarazzo fosse più impegnato di De Sica? »

« Ma non credi vi siano anche responsabilità dei cineasti? »

« Come no. Le nostre stanno nel portare come alibi la "madonna Crisi". La "madonna Mercato". Abbiamo dato libero corso all'ignoranza, ce ne siamo serviti. Assecondandola o considerandola merce da cui non potevamo liberarci. L'abbiamo diffusa. Abbiamo voluto piacere all'estero. Ci siamo appropriati di linguaggi che non sono i nostri. E' mancato il mezzo materiali, non potendo fare catastrofismo all'americana, con i grattacieli in fiamme, abbiamo fatto catastrofismo psicologico. Abbiamo detto che l'uomo è finito, è morto, che deve tagliarsi il membro, che solo scimmie e topi sopravvivono. »

« E' un film ottimista, a suo modo, e non lo è il mio film. E' anzi un film ottimista, a suo modo, e non lo è il mio film. E' anzi un film ottimista, a suo modo, e non lo è il mio film. »

Felice Laudadio

Nella foto in alto: da sinistra, il regista Ettore Scola e il nutrito « cast » del film

« Questa notte mi trattengo con loro. Ne hanno voglia i medici. Stanno da poco a Puerto Cabezas eppure già molti li salutano quando li incontrano per le strade polverose. Guas galanes erano più con i loro sorrisi che con gli stesopos. « Anche lei è medico? », mi chiede un guerriero negro con gli occhi neri, che mi vede parlare con loro. « Perché ho un dolore qui », mi spiega e si tocca una costola ed è un esplosione di avorio la sua bocca. La brezza che soffia dal Comando Sandinista trascina le frasi di un malinconico blues che i compagni e le rivendicatrici ballano come fosse jazz. Gli uni con gli stivali scuciti, le altre con le cuffiette ben in ordine. »

« Chi glielo avrebbe mai detto a Somoza? Proprio qui in questo Puerto Cabezas dove lui permise ed incoraggiò la parienza della brigata mercenaria di Somoza — diciotto anni dopo — un'altra brigata, veramente cubana, ma di medici... Chi glielo avrebbe detto a Somoza? »

Manuel Pereira

Editori Riuniti

Agnes Heller Per cambiare la vita Intervista di Ferdinando Adornato « Interventi », pp. 240, L. 4.200 Quali sono le « possibilità di socialismo » nella crisi contemporanea? Quale rapporto tra felicità e libertà? La prestigiosa allieva di Lukács parla alla sinistra e ai giovani.

Decifrate in URSS testi proto-indiani

MOSCA — Una équipe di ricercatori dell'Istituto etnografico dell'Accademia sovietica delle Scienze è riuscita a decifrare i cosiddetti testi proto-indiani, iscrizioni riportate generalmente su amuleti e sigilli risalenti ai secoli tra il III e il II millennio a.C. La lingua delle iscrizioni appartiene al gruppo dravidico e la sua decifrazione è destinata a gettare nuova luce sui primordi della storia indiana. Si è già stabilito che quattro-mila anni fa i progenitori degli attuali indiani erano in grado di compilare complessi alendari che tenevano conto dei movimenti del Sole, della Luna, di Giove.

novità

«Non dateci più soldi!»: la Campania affoga tra i fondi non spesi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ottocentocinquanta miliardi stanziati e non più spesi nel 1979 e la quasi certezza di raggiungere il tetto dei 1500 alla fine di quest'anno. L'inefficienza della giunta regionale della Campania è tutta in queste cifre. Lo ha ammesso, senza troppi giri di parole, anche l'assessore al Bilancio, il dc Pino Amato.

Ma il « mea culpa » dell'assessore non si ferma qui. Un paio di pagine più avanti, infatti, aggiunge che, così stando le cose, « non può non guardarsi con preoccupazione alla stessa previsione di crescita delle entrate ». Il tono è freddo, burocratico, ma la sostanza è chiara: per carità, non dateci più soldi, altrimenti ci mettete nei guai, visto che non sappiamo spendere neanche quelli già disponibili.

L'agricoltura è in crisi, bisognerebbe incentivare le produzioni? La giunta regionale non sa far di meglio che custodire nel cassetto più di 180 miliardi. I giovani chiedono lavoro? La giunta dc non ha dubbi sul da farsi: « congelata » 19 miliardi e 228 milioni. Il turismo potrebbe diventare un settore non trascurabile per lo sviluppo della Campania? La giunta regionale affronta il problema facendo annunfiare 75 miliardi.

È un elenco troppo lungo per poter continuare. Ma a ben vedere le « confessioni » dell'assessore hanno forse un altro obiettivo, quello di dimostrare che, in fondo, è proprio la Regione come istituzione che non va. Al recente congresso della Dc campana, del resto, il ministro De Mita lo ha sostenuto in modo esplicito. Si parlava di Mezzogiorno e lui, ad un certo punto, ha commentato: « La proposta dei comunisti di sciogliere la Casmez e di affidare la gestione dell'intervento straordinario alle Regioni, è irresponsabile. Le Regioni — secondo De Mita — non sono in grado di spendere, come dimostra la grande quantità di residui passivi accumulati in questi anni. Le cose, però, non stanno proprio in questi termini. Giorni fa il « Sole-24 Ore » ha pubblicato un'interessante tabella in cui si evidenzia chiaramente che le Regioni « rosse » sono quelle che spendono di più; mentre quelle « bianche » sono le più « lucrose ». Qualche esempio? La percentuale dei fondi non utilizzati è del 9,4 in Toscana e dell'11 in Emilia Romagna; mentre sale vertiginosamente nel Veneto (62,9), in Calabria (63,7) e naturalmente in Campania (39,2).

« Il problema dei residui passivi, dunque — commenta il compagno Mimmo Delli Carri, del comitato direttivo regionale del Pci — è da ricercarsi essenzialmente nella direzione politica delle Regioni ». In Campania, tutto questo è confermato anche da un altro dato: è dal 1973 che la giunta regionale non è in grado di presentare i conti consuntivi, le « pezze » appese in sostanza, e che hanno consentito il potenziamento di tutta una serie di importanti servizi. È proprio ora il governo vorrebbe ridurre, in modo sensibile, le entrate dei Comuni.

Marco Demarco

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 7 alle ore 9.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato giovedì 7 alle ore 15.

Una gravissima iniziativa dell'« Alleanza per la vita » I cattolici oltranzisti chiedono in Cassazione un referendum per abrogare la legge sull'aborto

L'istanza presentata ieri - Si vorrebbero cancellare le norme fondamentali del provvedimento, impedendo alla donna l'interruzione volontaria della gravidanza - Oggi la Chiesa mobilitata a Roma per la « giornata della vita »

ROMA — Contro la legge sull'aborto, adesso si apre anche la minaccia di referendum. Ieri mattina infatti è stata presentata alla cancelleria della Corte di Cassazione una richiesta di referendum, abrogativo di una parte — la più qualificante e consistente, in pratica le ragioni d'essere del provvedimento — della legge 194 del 1978 che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. La richiesta è stata presentata da undici dirigenti dell'associazione « Alleanza per la vita », esponenti del mondo cattolico più integralista e conservatore. Essi chiedono che « sia abrogata ogni e qualsiasi norma che presuma di autorizzare l'omicidio-aborto o la complicità in omicidio-aborto » e che, tra le norme penali, che pur inadeguate nella sanzione, consentano di riaffermare la criminalità dell'omicidio-aborto, così che esso ritorni ad essere sempre e in ogni caso un reato. Lo stesso linguaggio della richiesta sembra riportare

alla luce quella del legislatore fascista che aveva ispirato le norme del codice penale in vigore prima della legge 194. Se i promotori del referendum puntano su un'abrogazione parziale, è soltanto per evitare un vuoto legislativo di fatto consentendo la liberalizzazione dell'aborto. Viene domandata così l'abrogazione integrale di 11 dei 22 articoli della legge (dal 4 al 9, dall'11 al 16, del 20 e del 21); il mantenimento di tre (3, 17 e 18) e la parziale abrogazione di cinque articoli (1, 2, 10, 19 e 22). I promotori del referendum sono sostenuti da un comitato internazionale di patronato del quale fanno parte, tra gli altri, esponenti del movimento francese « Laissez vivre », di « Europa per la vita », di « SOS futures mères », la polacca Wanda Poltowaska, direttrice dell'Istituto di teologia della famiglia dell'università pontificia di Cracovia. A sua volta, il procuratore generale del

L'Aquila Donato Bartolomei ha aderito all'iniziativa del referendum, che d'altra parte era stata preannunciata qualche mese fa dall'oltranzista Carlo Casini, magistrato e deputato dc. Intanto oggi, la Chiesa celebra la « giornata della vita » con un intero che suma di pressione nei confronti della Corte costituzionale. L'« Osservatore romano » sottolinea che si tratta di una « giornata soprattutto di preghiera e di testimonianza dell'intero popolo di Dio di fronte alle coscienze insensibili alla gravità del problema della liceità dell'interruzione della vita concepita. Giornata quindi di sensibilizzazione e di evangelizzazione perché lo Spirito santo illumini la mente e il cuore di quanti, governanti e cittadini, hanno la responsabilità di un atto che, anche se approvato dalle leggi civili, rimane di fronte al creatore un abominevole delitto ». Se il richiamo è alle coscienze, la pressione è rivolta al legislatore.

La « persona donna » deve essere inesorabilmente contrassegnata dalla rinuncia? Le donne italiane hanno compreso da tempo, con sacrificio, lotte, dolorose rinunce, il vero senso della maternità, non per egoismo individuale ma per dura realtà, che questa società se vive nel rispetto della persona umana deve garantire le condizioni di vita in tutti i suoi aspetti, primo fra tutti certo la vita. E vita vuol dire anche salute, casa, lavoro, istruzione, partecipazione sociale e civile. Che senso avrebbero avuto tante lotte (dalla tutela della lavoratrice madre, agli asili nido, ai consultori, alla parità nel lavoro, alla riforma del diritto di famiglia, allo stesso divorzio e alla tanto deprecata legge 194) se non avesse animato le donne e le forze politiche che quelle leggi hanno conquistato, un senso profondo di una migliore qualità della vita per tutti, uomini e donne? Tutelare la lavoratrice madre non è vita per la madre e al tempo stesso condizione perché inizi meglio la nuova vita? L'asilo nido non è solo riconoscere il diritto o il bisogno della donna lavoratrice, ma anche il diritto del bimbo piccolo ad entrare in relazione con la comunità dei suoi simili e degli adulti, perché la sua personalità si sviluppi ricca e armoniosa? Il consultorio non è promuovere la procreazione libera e consapevole e al tempo stesso una crescita della coppia, della famiglia, degli adolescenti sui temi della sessualità? E la parità non vuol dire instaurare un principio nella con-

cretezza dell'accesso o del lavoro senza discriminazioni, che è riviere meglio la propria vita lavorativa non solo in termini economici ma di soddisfazione del proprio lavoro? E la stessa 194 non è un richiamo alla società a farsi carico del fatto che la clandestinità e la pena non hanno mai risolto il problema, ma la hanno fatto pagare in termini di salute, salute e morte alle donne? Certo le leggi di per sé non bastano tanto più quando le si disattende o addirittura boicottano, quando chi governa il paese è tanta parte dell'Italia si presenta inadempiente soprattutto verso le donne e la maternità e quindi la vita. Il problema è dunque di compiere, in questo paese, scelte coerenti tra principi e realtà, senza sopraffazione, guerre ideologiche, ricercando col confronto, l'impegno, la partecipazione di tutti le risposte più valide ai problemi complessi di una società in crisi. Le donne di questa ricerca vogliono essere protagonisti, difendendo prima di tutto i diritti conquistati, stimolando ogni giorno i loro bisogni di pace e di vita. La maternità come valore sociale è un sentiero arduo che le donne comuniste si sono impegnate a percorrere fino in fondo sul terreno della costruzione e consapevolezza della società tutta verso la procreazione responsabile, il diritto ad essere madre serenamente nelle strutture pubbliche, l'affermazione di una società in cui essere donna e madre non sia rinuncia.

Grazia Labate

A chi giovano le « crociate »?

Movimenti e associazioni cattoliche hanno promosso per oggi una « giornata per la vita » e depositato le firme per il referendum abrogativo della legge 194. Si tratta di una mobilitazione che dura da molti mesi, da quando cioè le associazioni cattoliche avevano deciso di rinviare l'iniziativa di richiesta di un referendum abrogativo della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, in attesa, dal giudizio della Corte Costituzionale.

Il mondo cattolico, è su questa questione diviso tra una ala oltranzista, fortemente antistatale e referendaria subito (Movimento per la Vita, Associazione dei genitori cattolici, Mpi, e una parte dei medici e dei giuristi cattolici) e una parte integralista, incontestabile, ma le strumentalizzazioni, le forzose ingerenze a cosa mirano? Al

ripristino della situazione precedente la clandestinità, la solitudine della donna, l'indifferenza dello Stato e della società? E i toni aggressivi e le argomentazioni talvolta scorrette con cui si parla ai credenti di queste donne italiane ritrinite e al tempo stesso colpevoli « attraverso le pratiche abortive » della corruzione dei valori morali che credevano? Non certo quelli di far fronte ai drammatici problemi di questa società così scossa da tensioni, conflitti, che minano la pace e la sicurezza della vita dei suoi abitanti (con la fame, la scarsità di risorse primarie — energia, acqua —, la violazione dei diritti elementari del bambino, come l'aborto, l'emarginazione). Per essere affrontati e risolti questi problemi hanno bisogno di crociate? Di attaccare

e difendersi? Della rinascita dell'aggressività reciproca? Non credo, così come non credo che aiuti le cose « seminarle zizzania ». La legge 194 non detta principi morali, né obbliga ad abortire, tantomeno riconosce l'aborto come valore, ma si propone di scongiurare la piaga dell'aborto clandestino, affermando il valore della prevenzione, tutelando il valore sociale della maternità, la salute della donna, mettendo fine alla speculazione degli aborti clandestini.

Abortisti antiabortisti: è proprio una classificazione « capziosa ». Nessuno ha mai affermato che l'aborto è un bene; né le forze politiche che questa legge hanno varato, né le donne. Come si può seriamente sostenere che la legge a causare gli aborti? O essi non sono piuttosto il frutto di una società in cui



ROMA — Un momento dall'assemblea dell'UDI

Una assemblea organizzata dall'UDI in Campidoglio

Le donne in campo per la pace contro la logica della violenza

« Non solo il rifiuto del conflitto, ma la trasformazione della società » - Un dibattito vivace tra le rappresentanti di tante fasi della lotta per l'emancipazione femminile

ROMA — Assemblea di donne, riflessione e discussione collettiva indetta dall'UDI e ospitata nella sala della Protomoteca in Campidoglio per tutta una giornata. Il tema, anzi l'interrogativo, è di notevole rilievo: che fare, in quanto donne, contro « la logica di morte e di violenza » che dilaga in Italia e nel mondo? Che fare per la pace? Non ci sono risposte complete, ma il tentativo di una formazione che in completezza il discorso sulla specificità della condizione femminile, misurandosi proprio da questa ottica con le grandi e generali questioni di oggi. « Non possiamo più assistere allo sgretolamento dei più elementari principi della democrazia e della pace, terreno vitale perché cammini il

nostro progetto universale di prolezione e di cambiamento »: questa è la premessa da cui parte la ricerca, introdotta da una breve relazione di Vittoria Tola, dell'UDI. Nella sala ci sono le vecchie e le nuove militanti dell'UDI, le anziane e le giovani, e ci sono le femministe, tutte insieme rappresentative di tante fasi delle lotte nelle donne italiane. Allora che fare? C'è chi porta subito alla luce i dubbi: l'UDI non è più l'organizzazione che s'era formata in piazza per la pace, negli anni '50, con piena adesione alla linea dei partiti di sinistra; ed è mutata anche la situazione internazionale: ed è andata avanti l'autonomia delle donne. Non è forse troppo presto — chiede questa voce — che siamo ancora impreparate a esprimere una nostra originale posizione sui temi generali, non è meglio riflettere ancora in silenzio? Le altre, la maggioranza, sentono invece che proprio questo è il momento della riflessione, della parola e della politica (« Con la politica e attraverso la parola abbiamo analizzato la nostra condizione, ci siamo conosciute, abbiamo capito e fatto crescere gli strumenti della nostra contrattualità e di presenza, e quindi siamo cresciute come soggetto politico »). Con linguaggi diversi, mettono l'accento su quella che sembra loro la via per non essere « assistentiste » di fronte alla difesa della pace, pur senza di essa, ma in termini di dissenso e si presentano con parziali sulle questioni di fondo. L'unica proposta unificante è stato il lancio di una campagna per un referendum abrogativo dei decreti antiterrorismo in discussione in questi giorni alla Camera. Per il resto, anche sulle liste elettorali una mozione parlava di impegno anche in « liste di sinistra non riformiste », una seconda chiedeva di presentarsi come Dp e essere un riferimento per esponenti ed espressioni del movimento) la sintesi non è stata possibile. Tanto che, l'altra sera, si avvertiva un po' di imbarazzo al momento di confrontarsi (in una tavola rotonda) con le altre forze politiche. Riccardo Terzi, segretario milanese del Pci, commentò sottolineando positivamente il riconoscimento che possono esistere « punti di contatto nell'iniziativa politica di Dp e della sinistra, come nella battaglia per la pace ». Il radicale Agnina si è limitato a corteggiare Dp, futura alleata nella campagna referendaria.

Romeo Bassoli

Oggi a Milano le conclusioni

DP: il congresso conferma le divisioni

MILANO — Questo secondo congresso nazionale di Democrazia proletaria, aperto giovedì e che chiude oggi, ha ribadito le differenze all'interno di una formazione che, dopo la batosta elettorale, sta cercando di riemergere, di darsi un ruolo all'interno della sinistra. I congressi preparatori avevano messo in luce questa divisione: da una parte coloro che ritengono necessario costruire un partito che abbia il suo referente unico nella classe operaia e nelle sue lotte, e costruisca l'opposizione di classe (come dice lo slogan del congresso). Dall'altra, chi sostiene la necessità di sviluppare una organizzazione che viva tra i due movimenti « nuovi », i giovani, le donne, gli « spazi opachi del potere capitalistico » (come affermano le tesi). La relazione di Emilio Molinari si schierava rigidamente con la prima ipotesi. Attorno a lui erano compatti i dirigenti che vengono dall'esperienza di Avanguardia operaia. La relazione di Molinari conteneva, comunque — accento ad alcune rigidità —, elementi di novità rispetto alla collocazione di Dp nel quadro politico. « Noi cece piamo — ha detto Molinari — un fronte d'opposizione mobile, articolato, composto dalla sinistra revisionista (così sono etichettati Psi, Pci Dp e Mlndr) e dall'opposizione di classe, quella che si oppone alla politica dell'unità nazionale. Tra le due parti di questo

fronte sono possibili momenti di contatto, di unità tattica. Questa unità, seppure parziale, era negata solo a non molto tempo fa, e se oggi si afferma l'esistenza di questa possibilità, ciò deriva da un'analisi diversa che Molinari ha fatto del Pci considerato « non assimilabile al blocco di potere democristiano, anzi paralizzato proprio da questa possibilità ». Posizione — è evidente — settaria e chiusa, ma che rivela le contraddizioni di una formazione che in certe occasioni, fuori e dentro le istituzioni, non ha potuto fare a meno di accettare il terreno dell'azione unitaria. Alla collocazione di Dp nelle prossime elezioni amministrative Molinari si è riferito affermando che « bisogna cacciare la Dc all'opposizione », ed è evidente che questo non immediatamente il problema degli schieramenti elettorali e nelle giunte. Dopo la relazione di Molinari, si è aperto un dibattito che ha visto i due legati desiderosi di schierarsi in uno dei due campi e i dirigenti (Molinari, Calamida, Goria da un lato, Foa e Mangano dall'altro) alla ricerca di una mediazione. È stata tentata con scarso successo in una mozione unica della commissione sul partito. Ma una volta letta dalla tribuna si è capito che si trattava di una concessione a « movimentisti » alla parola « classe operaia » si sostituisce quella di « proletaria ».

I sindacati per la TV pubblica

ROMA — I sindacati si schierano in difesa del servizio radiotelevisivo pubblico reclamando la piena attuazione della riforma Rai e una regolamentazione delle emittenti private in grado di spezzare le concentrazioni oligopolistiche: lo afferma un documento comune della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori dello spettacolo. La vicenda di Lucca (un'ordinanza pretorile ha bloccato le trasmissioni della Rete 3), gli atteggiamenti assunti dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, le iniziative dei grandi gruppi editoriali che hanno già realizzato massicce concentrazioni nella carta stampata e ora tendono a estendere il loro potere verso la tv — si legge nella nota dei sindacati — dimostrano che c'è un attacco contro la Rai per ottenere il ridimensionamento. È evidente che proseguire il comunicato che l'incalzare di queste manovre non può

ANNUNCIO SALVASPESA
PAM
SUPERMERCATI
BELLINO CONEGLIANO
MESTRE PADOVA SCHIO
PORDENONE BOLOGNA
TREVISO UDINE
VICENZA VERONA
TAGLIA E CONFRONTA!
PREZZI VALIDI DAL 29/1 AL 9/2/1980

SPECIALE VITELLONE

fettine scelte	7090
al kg. lire	
polpa coscia	7290
al kg. lire	
polpa scelta	6990
al kg. lire	
fettine	7390
sceltissime al kg. lire	
olio semi	775
vari lt. 1 lire 830	
olio oliva	1840
lt. 1 lire 1960	
riso originario	990
gr. 1900 lire 1140	
pasta semola	295
grano duro gr. 500 lire 330	
pomodori pelati	150
horizon gr. 400 lire 175	
fagioli borlotti	210
royal gr. 400 lire 240	
tonno cirio	940
gr. 180 lire 1060	
grana verengo	828
stravecchio etto lire 869	
piselli surgelati	590
dolcezza gr. 300 lire 740	
taleggio prealpi	368
etto lire 390	
formaggio	360
prealpinella, etto lire 375	
caffè caramba	6980
lattina kg. 1 lire 7240	
bucaneve	390
gigante doria lire 450	
vino verona	1070+
bianco/rosso lt. 2 lire 1180+	
lambrusco amabile	890+
donelli cl. 170 lire 920	
brandy florio	2770
cl. 70 lire 2890	
bio presto	5990
lavatrice fusto lire 6680	
home liquido	1450
per lana kg. 2 lire 1690	
bio-rex bucato a mano	790
E5 gr. 800 lire 1280	
fagioli	190
cannellini royal gr. 400 lire 230	
nutella vasetto	1590
famiglia gr. 471 lire 1800	

Dalle rivelazioni di Fioroni la realtà di una torbida alleanza

Contatti tra autonomia e fascisti?

Un detenuto avrebbe rivelato al « professorino » che a Roma erano in corso incontri fra le due organizzazioni - Una parte della mafia appoggia la lotta armata? - Entra in scena un uomo di Liggio - Sul caso Saronio qualche dettaglio in contrasto con la versione di Carlo Casirati

MILANO - « Anche se mi sarà dato di vivere a lungo, non potrò mai cessare di vergognarmi di quegli anni, e non di vergognarmi soltanto. La parola vergogna è inadeguata per difetto. Quegli anni ai quali Vesce si riferisce sono quelli in cui una parte dell'estrema sinistra ha quanto meno obiettivamente operato insieme all'estrema destra, e in generale alle forze della reazione, nel sabotaggio del tradimento della grande spinta innovativa che si è prodotta a livello di massa attorno al '68. Così Carlo Fioroni nell'intervista resa a Panorama. Ma su questo argomento il « professorino » ha detto cose assai più incisive ai magistrati milanesi che l'hanno interrogato nel carcere di Matera. Il discorso era su Luigi Mascagni, il giovane assassino presumibilmente dai suoi « compagni » e il cui cadavere venne trovato nel parco Lambro di Milano il primo luglio dell'anno scorso. Fioroni, che l'aveva conosciuto nel carcere di Como, riferisce che Mascagni gli aveva parlato della sua militanza in un gruppo autonomo armato del Comasco. « Non mi fece mai il nome di Negri - dice Fioroni - ma solo quello del Bellosi (Francesco Bellosi è stato arrestato il 21 gennaio scorso ndr)... Non mi meraviglierei però di uno stretto collegamento del gruppo di Mascagni all'organizzazione di Negri o a quella di Scalfone, perché, come ho già detto, quella del Comasco è sempre stata una zona al centro dell'attenzione dell'Autonomia ». Ma ecco il punto che più interessa: « Al discorso che Mascagni mi fece... erano presenti sia Mimmo Zinga, sia un ragazzo che ritengo abbastanza serio, e cioè un certo Emilio Pirovano, che non ricordo perché fosse detenuto a Como. Il Pirovano era un giovane che veniva da una esperienza di destra e che si era portato su posizioni di sinistra, radicali per la precisione, dopo una sua maturazione. Pirovano mi parlò anche di precise notizie che aveva su contatti che a Roma si andavano stringendo tra gruppi dell'Autonomia e gruppi di fascisti in vista di una comune strategia evasiva ».

Non si tratta più, come si vede, di convergenze « obiettive », bensì anche di contatti soggettivi. Sono rivelazioni, peraltro, che non possono suscitare particolare sorpresa. Uniti da comuni obiettivi è del tutto logico che gruppi terroristi « neri » e « rossi » abbiano concordato anche comuni programmi. Di commissioni altrettanto sporche, il professorino parla, riferendo discorsi uditi da tale Francesco Profumo, detenuto nel carcere di Como dal maggio '76 al febbraio '77. Questo personaggio fece capire a Fioroni di far parte dell'organizzazione e di trovarsi lì allo scopo di proteggere e di far evadere. Gli fece anche capire che era stato costituito un Comitato militare unitario, ovvero un coordinamento di gruppi dell'eversione armata. « Profumo - dice Fioroni - mi disse anche che era stato inteso di Liggio e che un settore della mafia appoggiava apertamente la lotta armata ». Chi fosse questo Profumo, Fioroni non lo sa e non è da escludere che quel detenuto vantasse titoli che non aveva. Anche questo capitolo, però, merita di essere approfondito, giacché gli elementi che portano a ritenere che rapporti operativi siano stati effettivamente stabiliti fra settori del terrorismo e della mafia sono presenti negli atti di varie inchieste giudiziarie. Fioroni, che sarà nuovamente interrogato fra una decina di giorni dal giudice di Torino Giancarlo Caselli, parla pure di una scuola quadri. Giovanni Caloria, l'insegnante cieco che è stato arrestato a Milano il 24 gennaio scorso, frequentò certamente - dice Fioroni - questa scuola dell'organizzazione che era diretta da Emilio Vesce. Fioroni precisa che si trattava di una scuola riservata ai quadri del livello occulto della organizzazione, molto ristretta. Fioroni prese parte ad una di queste riunioni che si teneva nell'abitazione di Mariella Zucaro. Partecipavano, quella sera, alle lezioni tenute da Vesce, Mauro Borromeo, la moglie « Ele », Giovanni Caloria e una donna che lavorava alla « Rizzoli » e che poi morì in un incidente stradale. Le lezioni, solitamente, si tenevano nella casa della Zucaro o in quella del Borromeo. Questa scuola si teneva nel 1973, prima che Vesce facesse ritorno a Padova. Di questa scuola quadri non ha parlato il solo Fioroni. Altri che vi hanno partecipato hanno confermato la sua esistenza. La scuola durò un paio di mesi. Durante le lezioni, si leggeva e si facevano test classici si alternavano indicazioni più pratiche, su come organizzare, ad esempio, il sabotaggio nelle fabbriche.

Dopo Fioroni, come si sa, ha parlato Carlo Casirati. Larga parte del suo interrogatorio è stata dedicata al sequestro dell'ing. Carlo Saronio. Su questo tema, il Casirati ha offerto prima una versione dei fatti, che successivamente, in alcuni punti, ha corretto. Nella prima versione, il Casirati parlava di una prigione in cui sarebbe stato ristretto per alcuni giorni l'ingegnere rapito, aggiungendo che durante la carcerazione Fioroni, assieme a un giovane emiliano, sarebbe andato a trovarlo. Secondo questa prima versione, Saronio sarebbe deceduto nel corso di un trasferimento dalla prima prigione ad un'altra, per un colpo di tampono stretto con troppa forza sulla bocca. A distanza di una quindicina di giorni, Casirati, nuovamente interrogato, ha detto, invece, che l'ingegnere rapito morì il giorno stesso del rapto. A parte ciò, tutto il resto delle dichiarazioni coincide, nella sostanza, con il racconto fatto, in precedenza, da Fioroni. Casirati non ha esitazioni a indicare come mandante del sequestro il prof. Toni Negri. Stando alla sua versione dei fatti fu proprio Negri, infatti, che nel corso di un colloquio che aveva per oggetto la programmazione di rapine e sequestri, gli avrebbe detto: « Per queste cose ti do carta bianca ».

Il terrorismo a Torino

Oggi i funerali dell'operaio ucciso

TORINO - Si svolgeranno oggi pomeriggio i funerali di Carlo Ala, il sorvegliante della Framtek di Settimo ucciso giovedì sera da un commando terroristico del « Nucleo comunista territoriale ». Le esequie partiranno alle ore 15 dall'abitazione della famiglia, in via Po 16 a Branzazzo. Il permesso per effettuare il corteo funebre in una giornata festiva è stato concesso eccezionalmente proprio per consentire a tutta la popolazione del comune della cintura torinese di parteciparvi. Migliorano, intanto, le condizioni di salute di Giovanni Pegorini, il secondo sorvegliante colpito dal patto di morte dei terroristi. Lo choc è stato superato e la tibia fratturata è stata ingessata. La prognosi è di 60 giorni. Ieri mattina Pegorini, che da oltre dieci anni è iscritto al Partito comunista, ha ricevuto in ospedale la visita del sindaco di Settimo, Tommaso Cravero e del responsabile della zona del PCI, Giorgio Lo Turco.

Nessuna novità nelle indagini. Gli inquirenti sono impegnati nel lavoro di « routine »: interrogatorio dei testimoni, rilevamento delle impronte analisi dei proiettili usati. Non sembra che siano finora emersi elementi di rilievo che possano permettere l'individuazione di un gruppo di terroristi assassini.

Arrestati vicino Torino

I cugini di Spatola minacciavano Cuccia « nemico » di Sindona

Il banchiere si oppose al salvataggio delle aziende del finanziere che stavano fallendo

Dalla nostra redazione

ALERAMO - Pezzo dopo pezzo, la parte siciliana dell'inchiesta giudiziaria su Michele Sindona oltre brancanti inaspettati di verità. Questo capitolo si è arricchito ieri di un nuovo paragrafo che vale la pena di leggere. Ecco spuntare una appendice che chiama ancora una volta in causa i fratelli Spatola, gli imprenditori in doppio petto di Palermo, Vincenzo e Rosario, finiti in galera alla fine dell'estate scorsa perché accusati di concorso nel rapimento del finanziere. A Nichelino, comune della cintura torinese, sono stati arrestati dai carabinieri su ordine di cattura del giudice milanese Guido Viola, altri due palermitani, Francesco Fazzino e sua figlia Maria, per i reati di minacce e incendio doloso. Cosa c'erano dentro i fratelli Spatola? Intanto, sono cugini. La parentela deriva dal fatto che la madre di Francesco Fazzino, Maria Gallo, è sorella della madre di Vincenzo e Rosario Spatola. Ma certo la parentela non giustifica l'arresto.

Episodi strettamente dipendenti da quell'opposizione al salvataggio? Il collegamento non è certo provato. Ma è un fatto che adesso, con l'arresto dei due palermitani, padre e figlia (comunicazioni giudiziarie sono state inviate anche a Maria Gallo e al marito Salvatore Fazzino, che risiedono a Palermo) ha aperto uno squarcio dai risvolti imprevedibili. Il clan Spatola appare sempre più a questo punto non solo nell'episodio ancora oscuro della sparizione temporanea di Michele Sindona dal suo lussuoso appartamento all'Hotel Pierre di New York, ma nell'intricata ed esplosiva storia della bancarotta del finanziere.

Ora, viene documentato il peso decisivo che le organizzazioni dei mafiosi italo-americane hanno avuto nella vicenda. La mafia, insomma, come braccio esecutivo di alcune operazioni di disperato sostegno a Michele Sindona e ai suoi protettori occultati e palesi. Sono di questi giorni le « disavventure » occorse al cantante Toni Renis.

Renis - lo ha dovuto ammettere - era in ottimi rapporti con la famiglia Spatola a tal punto che la scorsa estate trascorse una vacanza nella villa che i costruttori possiedono a Monreale, a pochi chilometri da Palermo. Il racconto di essere in buoni rapporti con il boss John Gambino, cugino degli Spatola, facendo anche capire che si opponeva fermamente al salvataggio pubblico delle banche di Sindona travolte dal crack. Sindona sostenitore del finanziere di Patù quando Sindona compiva i primi passi della sua scalata. Enrico Cuccia rifiutò l'appoggio all'operazione con la quale si tentava di evitare la bancarotta degli istituti controllati da Sindona: la Banca privata italiana e la Banca Unione. Una decisione che da quel momento gli costò una incessante persecuzione, praticata con lettere anonime, telefonate minacciose e altro.

Sergio Sergi

Conferenza stampa a Reggio Emilia

Il padre di Campanile continua ad accusare

Ha detto che un uomo politico locale avrebbe inquinato sul nascere l'inchiesta per la morte di Alceste

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - Vittorio Campanile, padre di Alceste, continua nel suo gioco pesante di accuse. Le lancia contro questo e contro quello, sparando nel mucchio si dovrebbe dire, se mucchio esistesse, a meno che per « mucchio » egli non intenda una non meglio precisata organizzazione criminale reggiana responsabile del delitto del figlio.

Per quanto riguarda l'avvocato, Campanile sembra addirittura inserirlo nella rosa dell'organizzazione criminale. Campanile rinnova le accuse a Bruno Fantuzzi (arrestato per concorso in omicidio, « un tardivo atto riparatore di giustizia », definisce l'arresto il padre di Alceste), e afferma che la organizzazione è reggiana, che il delitto è nato qui e non altrove, anche se poi scrive testualmente che « la organizzazione criminale reggiana, tramite l'ottimo avvocato, aveva fatto nominare legale di parte civile l'avvocato Luigi Stortoni di Bologna, aderente a "Soccorso rosso" ».

Stortoni è stato anche difensore di Francesco Berardi detto "Bifo", leader di Autonomia bolognese ed amico di Corrado Costa. Viaggiava assieme a una sera del dicembre '76, sulla Mercedes di Costa, quando furono fermati da una pattuglia di CC di Reggio. Con loro erano due persone che a un successivo controllo risultò che avevano esibito documenti falsi.

Un dei due, dal fotokit fatto da CC, poteva essere il fantomatico ing. Borghi del caso Moro, alias Mario Moretti.

Am messo che quanto riferisce Campanile sia vero, allora, però, l'organizzazione comincia a spostarsi da Reggio, visto che poi, parlando, il padre di Alceste afferma che suo figlio tre ore prima dell'omicidio dormì in casa di « Bifo » in via Marsili a Bologna. E aggiunge: « Fu in quell'occasione che ad Alceste furono rubate un'agenda con gli indirizzi e la carta d'identità ». E di seguito si

E' il consigliere d'amministrazione della Rizzoli accusato da Formica

Eni: sarà interrogato anche Ortolani

Indicato dal tesoriere socialista come personaggio-chiave nell'affare della tangente ha annunciato querela - Risposta polemica del senatore - Contatti tra Psi e « Corriere della Sera »

ROMA - Il magistrato della inchiesta penale sul caso Eni interrogherà la prossima settimana l'avvocato Umberto Ortolani, consigliere d'amministrazione della Rizzoli. E' lui, infatti, il personaggio messo sotto accusa dal senatore Formica nella sua ultima deposizione in Procura e nel memoriale sull'affare della tangente consegnato venerdì pomeriggio al giudice. Ortolani, uomo legato alla Dc e indicato come il fiduciario di misteriosi finanziatori del gruppo Rizzoli, sarebbe, secondo la versione di Formica, uno dei personaggi chiave della vicenda e colui che, in più di un incontro, lo mise al corrente delle vere destinazioni della tangente. Questa, in sostanza, avrebbe confermato Formica davanti al magistrato, avrebbe permesso una grossa operazione finanziaria, con risvolti politici, a favore di alcuni gruppi editoriali (Rizzoli in prima fila).

Il nome di Ortolani nell'inchiesta penale sul caso Eni è, tuttavia, spuntato in maniera singolare. Mentre il magistrato e lo stesso Formica si rifiutavano, venerdì sera, di fare dichiarazioni sui contenuti dell'interrogatorio, il settimanale « Panorama » rendeva noto ai giornali il testo di un articolo (che comparirà nel numero in edicola domani), in cui si « riassume » il senso della deposizione di Formica e si faceva, appunto, il nome di Ortolani, indicandolo come uno dei personaggi « chiave » dell'affare della tangente.

Il succo della testimonianza di Formica, secondo il settimanale, è questo: il senatore socialista avrebbe incontrato una prima volta Ortolani prima delle elezioni e già allora il dirigente della Rizzoli lo avrebbe avvertito che sotto l'approvigionamento di petrolio c'erano grosse tangenti che servivano per intervenire sui giornali di alcuni gruppi editoriali. Sui giornali finanziati con le tangenti si sarebbe dovuta estendere l'ombra di Andreotti e dei socialisti: anzi l'operazione avrebbe dovuto

sancire la pace politica fra Andreotti e Craxi. Secondo il settimanale la versione di Formica è che, allora, Ortolani avrebbe parlato a nome di Andreotti chiedendo il sostegno di Craxi (cui Formica è legato) per una sua ricandidatura a presidente del consiglio. Alla fine di luglio, secondo il settimanale, i due si rincontrarono e in quell'occasione Formica sarebbe venuto a sapere da Ortolani che una delle operazioni petrolifere (il contratto Eni e relativa tangente) era già partita.

L'anticipazione dell'articolo di « Panorama » è bastata a suscitare una serie incredibile di reazioni, smentite e contro-smentite. Il primo è stato, ovviamente, l'avvocato Ortolani, che ha giudicato « totalmente false » le dichiarazioni attribuite da « Panorama » a Formica e ha annunciato una querela nei confronti del senatore socialista. Ortolani nega di aver mai parlato con Formica a nome di Andreotti. E dal canto suo, ha rimbalzato la palla al senatore socialista. Formica - afferma Ortolani - mi chiese in alcuni incontri « denaro per il suo partito e un atteggiamento più favorevole sul "Corriere della Sera" per l'onorevole Craxi ». Ricordo benissimo - aggiunge poi Ortolani - che il senatore socialista si lamentò con me perché, a suo giudizio, il "Corriere" manteneva un atteggiamento più favorevole nei confronti di Signorile. Quanto a me - conclude Ortolani - posso affermare che non conosco i personaggi dell'Eni e della Petromin. Nel giro di poche ore (ieri mattina) è giunta la controreplica di Formica all'avvocato Ortolani. Il senatore socialista, la cui dichiarazione compare oggi sull'« Atanti », afferma tra l'altro che le affermazioni di Ortolani sono « contraddittorie » e che egli « non si sarebbe certo rivolto a un semplice funzionario della Rizzoli per migliorare i rapporti tra il Psi e il « Corriere della Sera », dato che già da tempo esistevano a più alto livello rapporti di cordialità tra il suo partito e il dott. Rizzoli. E' un virtù di questi buoni rapporti - afferma Formica - che il gruppo Rizzoli mi assicurò, nel settembre scorso, la sua totale estraneità alle operazioni e ai piani descritti dallo stesso avvocato Ortolani. In sostanza Formica accusa il dirigente Rizzoli di operare in contrasto con parte del gruppo per imporre a questo un cambiamento di linea politica. « Non posso dunque non confermare - conclude la dichiarazione di Formica - quanto detto in commissione bilancio: il controllo di alcune testate giornalistiche costituite, in base alle affermazioni di Ortolani, per le intraprese operazioni finanziarie ». In serata, infine, la nuova contro-smentita di Ortolani.

b. mi.

Il « caso » aperto dall'iniziativa del senatore Vitalone

Inchiesta su 10 giudici alla Cassazione

ROMA - E' passato alla Corte di Cassazione il procedimento aperto dalla Procura romana per fare chiarezza sui presunti rapporti tra un gruppo di magistrati romani e personaggi implicati in vicende di terrorismo. La Cassazione dovrà stabilire quale sarà la sede giudiziaria che dovrà seguire il caso, aprendo una regolare inchiesta. L'elenco dei magistrati investiti dai sospetti, che sia chiaro « vanno ancora tutti verificati », è salito da sei a dieci. Alcune settimane fa, come si ricorderà, un gruppo di senatori democristiani aveva presentato un'interrogazione (primo firma-

tario l'ex magistrato Claudio Vitalone) nella quale si avanzavano pesanti sospetti a carico dei magistrati Marone, Saraceni, Vittorzi, Rossi, Cerninara e Mislani (responsabile romano di « Magistratura democratica »), Dragotto, poiché erano stati trovati su alcune agende sequestrate recentemente nella sede di « Onda rossa », l'emittente dell'Autonomia chiosa dalla magistratura.

Tutte le inchieste nelle quali sono coinvolti più o meno

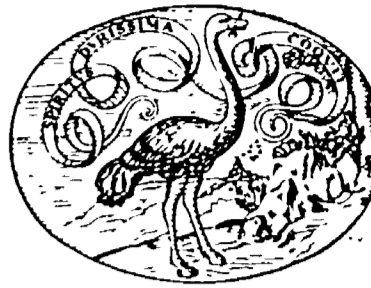
direttamente magistrati, in base all'articolo 69 del codice di procedura penale, devono essere trasferite in una sede giudiziaria diversa da quella in cui lavorano i giudici in questione. La procedura inoltre prevede che ogni qualvolta, durante un'istruttoria, emergono sospetti a carico di un magistrato, viene informato il Procuratore generale. Fino ad un anno fa spettava allo stesso Procuratore valutare sommarariamente la fondatezza dei sospetti e quindi decidere se archiviare subito tutto, oppure trasmettere gli atti alla Cassazione per fare aprire un'inchiesta in un'altra sede giudiziaria. Ma poi l'anno scorso,

appunto, la Cassazione ha tolto al Procuratore generale questa facoltà di archiviare subito gli atti, stabilendo che, comunque, venga aperta una regolare inchiesta in una città diversa. Il segretario nazionale di Magistratura democratica, Salvatore Senese, e il presidente, Giuseppe Borra, hanno diffuso una dura dichiarazione in cui si protesta contro la divulgazione dei nomi dei dieci magistrati, che viene ricondotta ad una sciagurata strumentalizzazione dell'eversione e a una « manovra diffamatoria per colpire Magistratura democratica e, attraverso di essa, l'intera magistratura ».



Sparano per uccidere ad un notaio di Padova

PADOVA - Dopo Porto Marghera, è arrivato anche a Padova l'attentato che cerca l'omicidio. Ancora non è stato rivendicato, e dunque non è attribuibile con certezza al terrorismo politico, anche se alcuni elementi lo fanno supporre. La vittima di turno, che fortunatamente se l'è cavata con quindici giorni di prognosi, è il dottor Remo Hoiler, uno dei più noti notai padovani. Venerdì sera, pochi minuti prima dalle 20, è stato atteso sotto la sua abitazione in via Pavia, una signorile zona residenziale, da un paio di giovani mascherati con passamontagna a bordo di una 500. Appena giunto sotto casa e una volta sceso dalla bicicletta che usa normalmente per spostarsi in città, il dottor Hoiler è stato raggiunto da uno dei due giovani, che gli ha sparato a bruciapelo sul volto con una 38 special. Il proiettile è entrato per lo zigomo destro ed è fuoriuscito a pochi centimetri sopra, all'altezza dell'orecchio. Degli attentatori, ovviamente, nessuna traccia. Ben pochi sono anche gli indizi del movente dell'episodio. Il dottor Hoiler, del resto, non è noto per alcuna attività politica né aveva mai ricevuto minacce. L'unico elemento che al momento fa ritenere possibile una matrice evasiva sta nel ruolo professionale del notaio che, a quanto pare, avrebbe curato gli interessi di alcune grosse immobiliari padovane. NELLA FOTO: il notaio Hoiler mentre viene ricoverato in ospedale.



Informazioni Einaudi

gennaio 1980

Le lettere di Virginia Woolf

Il volo della mente, primo volume dell'epistolario della grande scrittrice inglese: « La storia dell'educazione esistenziale di una donna e il senso della sua faticosa emancipazione » (Claudio Gollner, « Tullibri »).

Il Rabelais di Bachtin

Dopo Estetica e romanzo, il saggio di Michail Bachtin su L'opera di Rabelais e la cultura popolare.

Anatole France

La rusticità della regina di Pedania, in un testo amaro e beffardo. Un classico dello scetticismo ideologico.

Poesia

Poesie inedite di Dylan Thomas, una sorpresa dai quadri giovanili; Trastulli, il viaggio in Italia del greco Ghaninis Kitisos.

Venezia nel Settecento

Di Manlio Brusatin. Architettura e paesaggio, nascita e diffusione del mito di Venezia.

Scenografia e teatro

Franco Mancini, L'illusione americana, lo spazio scenico nel teatro del dopoguerra, da Visconti a Ronconi, da Strehler al Living.

Mistica ebraica

Gershom Scholem, La Kabbalah e il suo simbolismo. Guida a un mondo magico e complesso.

Governo e governati in Italia

di Pasquale Turiello. Rilettura storica-critica di una figura di repertorio fine 800.

Da Lenin a Stalin

Edward H. Carr, La rivoluzione russa. Da Lenin a Stalin (1917-1929). Un panorama sintetico ma esauriente di eventi fondamentali per la storia contemporanea.

Sugli animali

Rémy Chauvin, L'etologia, Studio biologico del comportamento animale.

Un processo per stupro

Dal programma della Rete 2 della televisione. Prefazione di Franca Ongaro Testa.

Temporale Rosy

Ritorna il libro di Carlo Brizzolara da cui Monicelli ha tratto un film.

Riviste

Il numero 1 della nuova serie di Quaderni di sociologia diretta da Luciano Gallino. (L. 6000).

Storia dell'arte italiana

Il quarto volume, Ricerche spaziali e cromatiche, conclude la prima parte dell'opera: Materiali e problemi. Con l'indice generale dei primi quattro volumi.

Una cura di Giovanni Prevati e Federico Zeri. Pagine XVII + 950, con 262 illustrazioni fuori testo e indici. L. 40.000.

Einaudi

Controlli fiscali nei ristoranti: pro e contro Ha finito di pranzare? Favorisca la ricevuta

« Il cliente può essere fermato solo sulla porta », precisa il ministero, ma i gestori minacciano serrate rifiutando le misure che colpiscono gli evasori

ROMA — E' sempre il piede di guerra: non accenna infatti a pacificarsi il « fronte » dei ristoranti, osti, trattori, alberghi, « minaccianti » ormai da vicino dalla ormai famosa ricevuta fiscale: recepita dalla categoria come una ingiustizia, una mazzata, una rognata tremenda, un azzeccarbuglio.

Le alte gerarchie cadono in mezzo a un'opinione pubblica estremamente sensibile e poco portata alla benevolenza: dal momento che è lo stesso ministro delle Finanze a parlare di « scandalosa ingiustizia fiscale », quella appunto che vede oggi duramente puniti, per l'inflazione galoppante, i soli lavoratori a reddito fisso.

Prima di entrare nel merito della « querelle » dei ristoranti, sarà bene sottolineare che, appunto, i lavoratori dipendenti oggi, nel solo 1979, hanno pagato il 38 per cento di imposte in più e si vedono detrarre, ad ogni 10 per cento di aumento salariale, il 18 per cento in più di tasse, per via della maggiore aliquota fiscale che scatta.

Stando così la situazione, al ministero delle Finanze dicono apertamente: « Siamo appoggiati dalla gente; per la prima volta riceviamo ogni giorno telefonate e lettere incoraggianti: ci dicono di non mollare, ci dicono che è giusto ».

Non mollare? Alla Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) c'è un grande fermento: delegazioni vanno e vengono ad incontrarsi coi vari gruppi parlamentari e, in agitate assemblee, non mancano espliciti riferimenti elettorali.

Dice Bruno Ferranti, direttore generale della federazione socialista: « Errore. Non ci battiamo affatto contro la ricevuta in se stessa, ma contro il metodo con la quale si vuole applicarla. Ci battiamo contro gli intenti punitivi, contro la leggerezza e lo spirito burocratico. Perché tutti parlano della ricevuta, ma nessuno della situazione del settore. Noi abbiamo 200 mila aderenti, un milione di aziende, e quello del turismo-commercio è ogni anno dei settori fondamentali, che fa entrare miliardi e miliardi nelle casse dello Stato. Ma nessuno parla del totale disinteresse del governo nei nostri confronti, dell'abbandono in cui siamo lasciati, ad esempio, della completa mancanza di ogni credito agevolato o delle troppe licenze elargite: lo sa che in Italia abbiamo il doppio degli esercizi funzionanti in Germania? ».

« Siamo additati come gli evasori n. 1, e non sarà in a dire che tutti i nostri aderenti pagano le tasse sino all'ultimo centesimo: ma perché fingere di dimenticare che per molti piccoli e medi esercizi, questa è una specie di difesa fisiologica? Perché non parlare dello sfruttamento dei familiari, unico modo per molti di tenere in piedi la baracca? E poi, che cos'è questa minaccia di chiudere gli esercizi inadempienti, cost'è questa pratica medievale di penalizzare il cliente se trovato privo di ricevuta nel raggio di cento metri? E perché pretendere da noi una vera e propria fattura, quando basta un semplice ticket madre e figlia, come quelli dei cinema? ».

« Ferranti parla con molta calma, ma le questioni che solleva sono di peso: e comunque la categoria è ferma sulle sue decisioni di indire due giornate di chiusura il 15 febbraio e il 1. marzo. E sono compatti ».

Oltre la Confcommercio, che ha preso posizione a favore della « due giorni », anche la Fiepet, la Federazione pubblica dipendenti aderente alla Confesercenti, si è espressa per l'adesione alla manifestazione. « Siamo per la lotta all'evasione — ha dichiarato il presidente della organizzazione — ma abbiamo anche grosse perplessità sull'attuazione del provvedimento, nel senso che occorre semplificare al massimo i procedimenti burocratici, che potrebbero ricadere sui costi di gestione ».

« Rigorosi controlli anche per le altre categorie »

L'orientamento generale sembra però tendere per il braccio di ferro: o il governo si piega alle nostre richieste, dicono, o noi respingeremo la ricevuta. disubbidienza civile, è la parola grossa che circola.

« Abbiamo detto che l'opinione pubblica non è troppo tenera. Ma anche i sindacati hanno assunto posizioni piuttosto nette: la federazione unitaria si è pronunciata apertamente per la ricevuta, definendola necessaria e giusta: la CGIL ha dato uguale parere, pur sottolineando che « sono legittime le preoccupazioni degli operatori relative alla semplicità che devono avere le operazioni ».

Quanto alla Fildem (la federazione del commercio CGIL) ha emesso una nota assai esplicita: « La gente che lavora e paga da sempre le tasse, conosce perfettamente le categorie dove si annidano larghe sacche di evasori fiscali: una di queste è quella dei ristoranti e alberghi ». Il provvedimento — si chiede ancora — deve entrare in vigore alla data stabilita, respingendo così tutte le forme di allarmismo e impraticabilità, che nascondono solo l'obiettivo di fare slittare sine die il provvedimento stesso. Una posizione altrettanto dura ha assunto la Unione consumatori, che definisce illegale la minaccia della serrata.

Si dicono altre cose. Che la categoria si segnali per una evasione che si aggira oltre il 60 per cento, che il 90 per cento dichiara ridicoli redditi mensili di 200 mila lire, che la paura della ricevuta nasconde in realtà il terrore di un controllo postumo dell'attività aziendale. Si dice anche che l'evasione non riguarda solo le imposte dirette, ma, e in modo massiccio, l'IVA. Ciò che fa intascare fior di quattrini che il cittadino ha già pagato.

E c'è chi fa notare che l'introduzione della ricevuta, corregge però quella concorrenza « segreta e imperfetta » che la « licenza di evadere » immette tra esercizio e esercizio. « Non siamo affatto sordi alle richieste ragionevoli della categoria — dice — anzi le abbiamo accolte nel limite del possibile. Per esempio, per il self service, basterà il conto finale: così per i ristoranti a prezzo fisso, o per le committive, basterà un unico conto. L'importante, ci vuole lo specialista: in nessun paese dove è adottato, la ricevuta fiscale ha creato scompensi ».

E' vero, anche il cliente deve avere la sua ricevuta: ma sarà controllata nelle « immediate adiacenze » — dice Meomartini — cioè sulla porta, la storia del cento metri non esiste. E comunque, aggiunge, « non è un progetto che si può affidare alla minaccia delle sanzioni, bensì è legato alla collaborazione del cittadino: capire che si tratta di un dovere, ma anche di un diritto, è questione di una nuova qualità di vita civile. "E su questo" faremo una campagna pubblicitaria ».

Nessuno intento punitivo, non è affatto « un problema di guerra », conclude il portavoce del ministero, né di antipatia particolare contro i ristoranti — si sono tranquilli « Siamo studiando sistemi di controllo rigorosi anche per le altre categorie, i professionisti, i medici, gli avvocati ». Sarà proprio vero? A spietati tutti di vedere cosa seguirà a queste promesse solenni.

Per martedì, comunque, il ministro ha convocato una conferenza stampa « chiarificatrice ».

Maria R. Calderoni



Zavattini ci parla dell'Archivio del movimento operaio

Un film parte da Roma e arriva a Canicattì

Come rivisitare la storia attraverso la documentazione audiovisiva — I pezzi rari della raccolta — « Un antidoto critico alla passività indotta dalla civiltà delle immagini »

ROMA — « Lo vedo così, un documento che parte da Roma e arriva a Canicattì (e non solo lì) dove sventrano, tagliano, ricompongono, sonorizzano, devitalizzano il suono, colorano e alla fine i risultati — che sono di ragionamento critico — ritornano a Roma e di nuovo ripartono, in un flusso e riflusso senza soste ». E' appena un accenno alla concezione che Cesare Zavattini ha di un archivio, anzi dell'intero archivio storico audiovisivo del movimento operaio, di cui è presidente.

« Un circuito ritale, dunque, in moto perpetuo, con tanta gente attiva attorno a un film, o a un documentario o a un nastro elettronico. Proprio il contrario — dice — di quanto accade oggi nella cosiddetta « civiltà delle immagini » che in realtà costringe a un « solitario modo di vedere », come dire a una ingestione passiva di una valanga crescente di notizie, informazioni e ir. pacchetti », la chiama, e le giudica inerte, incapaci di suscitare niente più che qualche emozione e pidermica ed effimera nelle masse cui sono destinate ».

No, lui vuole istigare a « rivisitare la notizia » e ad « indirizzare la storia attraverso la discussione a più voci (che non è quella di tantum, precisa maliziosamente) », stando o ridestando le coscienze. Allora da questo punto di vista il rinnovamento su cui punta non sta tanto nel valore del materiale a disposizione, quanto nel « modo di affrontarlo », insomma in un metodo di lavoro collettivo, analitico critico. E questo metodo applicherà su materiale di prim'ordine, non potrà che venire fuori qualcosa di notevole, qualcosa che va senz'altro nella direzione della « trasformazione » degli uomini e della società. E di prim'ordine è il patrimonio stesso a disposizione come base di partenza dalla Unitefilm, prodotto e raccolto in quindici anni di attività.

C'è da esplorare a lungo in quei 400.000 metri di pellicola a 16 mm., in quei 350.000 a 8 mm., nelle fotografie, nel catalogo zeppo di nomi e di date. Ecco gli unici frammenti cinematografici su Gramsci, in una riunione a Mosca dell'Internazionale; ecco un nucleo notevole, forse il più grosso in Italia, del cinema sovietico degli anni '20-'30 (tutta la produzione di Dina Vertov: « film come « Fine di San Pietroburgo » di Pudovkin, « Frammento di impero » di Emler, « La nuova Babilonia », di Kozincev e Traubner); ecco i documentari tedeschi. E, degli anni trenta, una pellicola che per un errore tipografico si chiama « fascetta nera »; girato dalla propaganda fascista per gli italiani in America durante la guerra d'Abissinia, è stato trovato per caso... da un salumiere. E, ancora, la Ciciariata del 1921 ripresa da un fotoreporter sovietico; l'uscita dei minatori dopo una

lotta vittoriosa da una miniera delle Marche, nel '31. Paola Scarnati, che dirige l'Unitefilm insieme a Luciano Vanni, continua a fare da guida tra le « pizze » di pellicola e i manifesti. Oltre ai documenti più lontani nel tempo, in queste stanze è racchiuso tutto ciò che è avvenuto o meglio i fatti più salienti in questi ultimi quindici anni. Parlarne è come sfogliare a ritroso i giornali: le lotte del lavoro, il Vietnam (con le riprese che vietava-



Un'immagine di « Contratto », un documentario di Ugo Gregoretti. Sopra il titolo: contadini della Ciciariata in una foto del 1921

na dal nord e dal sud, con le manifestazioni in Italia) e i movimenti di liberazione nel mondo (le vicende del popolo palestinese, per esempio), l'entrata in campo dei movimenti femminili e femministi.

Un anno intero, il 1968, è lì che aspetta di essere « rivisitato », secondo il linguaggio zavattiniano, con i suoi fatti « percorsi dalla riva immanenza di entrare nella dialettica delle lotte democratiche di oggi ». E' materia per gli

storici, se questi assumono gli strumenti ulteriori di lavoro le nuove tecnologie, ma anche per i giovani (danti alla moviola, del resto, un gruppo di giovani del PdUP cerca le immagini da portare a un convegno dove si discuterà di terrorismo); per i lavoratori, per tutti.

Mentre passiamo in rassegna l'archivio, i suoi titoli, i nomi dei suoi registi (tra gli altri Ugo Gregoretti, Luigi Perelli, Alberto Marrama, Francesco Maselli, Giulio Pontecorvo, Anselmo Giannarelli, Rosalia Palizzi, Paolo Pietrangeli, Carlo Lizzani), in una stanza dell'Unitefilm si conclude un colloquio con un gruppo eterogeneo di persone: un regista, un sindaco di un paese della Bassa padana, un lavoratore giovane, uno anziano. Creando una cooperativa, insieme hanno ricostruito le lotte contadine dei primi '40-'50 e hanno girato un film con protagonisti veri, con i reati veri e i mobili e gli oggetti ripescati nelle soffitte. Tutto il paese ha partecipato. Anche questo è « rivisitare » il passato con qualcosa di più della nostalgia che suscitano le foto inquadrate degli album di famiglia.

Per un attimo il discorso prende un'altra strada: si accenna ai costi e, con preoccupazione, agli aumenti di questi giorni, 43 per cento in più il prezzo della pellicola, colori, 72 per cento in più quello del bianco e nero. E' la « stangata » dell'argento che si riflette sulla pellicola: chissà se si trasformerà in una spinta accelerata verso le risorse dell'elettronica? Problemi aperti per il nuovo archivio, insieme a quelli organizzativo-promozionali, cioè al modo di far circolare il materiale e le idee dappertutto: nelle organizzazioni dei lavoratori, nelle università, nelle scuole, nelle associazioni democratiche.

« Quel vulcano di Zavattini ha la sua proposta concreta da fare, e la difenderà con ostinazione anche se si dice pronto a darsi per sconfitto, ma solo da altre idee. Vorrebbe la creazione di centri « mimimi », specifica, non c'è bisogno di gigantisimo — centri di ragionamento su l'immagine ». Sarebbero il luogo ideale per realizzare quell'operazione di analisi, « smentimento », discussione, critica alla quale accennava all'inizio. Li intravede già, con allegro entusiasmo, come tante bandierine intracciabili in una carta geografica, con il materiale « che gira da qua a là », con tanti giovani appassionati come lui a far « che la storia non resti privilegio di un'élite ».

Anche se i giovani hanno un rapporto difficile con il passato? Proprio per questo bisogna spingerli a vederlo con occhi e strumenti nuovi. Mettiamoli alla moviola — suggerisce — con le immagini di cento anni o di dieci minuti fa, da strappare alla fissità delle cose morte per ricavarne quanto più possibile di riflessioni, di stimoli a pensare, di confronti, anche di scontri che aiutano a guardare più lontano.

Zavattini è sicuro di fare « qualche passo avanti in questa sua fissazione, che può rasserenare il ridicolo, perché rasenta l'utopia, ma non l'importa — dice con un po' di sfida e un po' di ironia — perché in fondo ha reso ». E' un riferimento rapido a una mole di lavoro e di contributi che egli ha dato in tante direzioni. Accenna a Sant'Alberto di Romagna, che ha realizzato le foto di « un paese vuole conoscersi ». Mostra la cartella creata dalla cooperativa muratori « braccianti di Carpi: una sola immagine, il cantiere di un ponte ferroviario, scomposta in tante parti, fino a ridare un'identità a ogni lavoratore (bisogna parlare non soltanto di « uomini », ma anche di « uomo », ha scritto un certo punto), e un significato alla locomotiva che passa sulle loro teste. Ricorda cosa role a fare, quando occorrea « liberarsi dell'istituzione teatro nella sua forma magico-classico-autoreale », suggerisce di riunirsi, con niente più che un tavolo e quattro sedie, partendo da uno spunto qualsiasi, da un giornale o da un oggetto, per « comunicarsi » (ed era già anti-teatro). Ne uscivano reazioni, spunti critici, fantastici, comici, drammatici, di ogni genere.

« Mi capita ora tra capo e collo l'archivio — ripioggia Cesare Zavattini con un sorriso — e allora cerco di addeperare l'idea in cammino da tempo, che si fa sempre più chiara. Lanciare il materiale sulla piazza, e la piazza vi aggiunge qualcosa di suo: appunto questo flusso e riflusso che si sovrappongono e si inseguono in maniera caotica. Quasi una borgata abusiva nel cuore di quella che Goethe considerava ancora la « capitale del mondo ».

Matilde Passa

Per un attimo il discorso prende un'altra strada: si accenna ai costi e, con preoccupazione, agli aumenti di questi giorni, 43 per cento in più il prezzo della pellicola, colori, 72 per cento in più quello del bianco e nero. E' la « stangata » dell'argento che si riflette sulla pellicola: chissà se si trasformerà in una spinta accelerata verso le risorse dell'elettronica? Problemi aperti per il nuovo archivio, insieme a quelli organizzativo-promozionali, cioè al modo di far circolare il materiale e le idee dappertutto: nelle organizzazioni dei lavoratori, nelle università, nelle scuole, nelle associazioni democratiche.

« Quel vulcano di Zavattini ha la sua proposta concreta da fare, e la difenderà con ostinazione anche se si dice pronto a darsi per sconfitto, ma solo da altre idee. Vorrebbe la creazione di centri « mimimi », specifica, non c'è bisogno di gigantisimo — centri di ragionamento su l'immagine ». Sarebbero il luogo ideale per realizzare quell'operazione di analisi, « smentimento », discussione, critica alla quale accennava all'inizio. Li intravede già, con allegro entusiasmo, come tante bandierine intracciabili in una carta geografica, con il materiale « che gira da qua a là », con tanti giovani appassionati come lui a far « che la storia non resti privilegio di un'élite ».

Anche se i giovani hanno un rapporto difficile con il passato? Proprio per questo bisogna spingerli a vederlo con occhi e strumenti nuovi. Mettiamoli alla moviola — suggerisce — con le immagini di cento anni o di dieci minuti fa, da strappare alla fissità delle cose morte per ricavarne quanto più possibile di riflessioni, di stimoli a pensare, di confronti, anche di scontri che aiutano a guardare più lontano.

Zavattini è sicuro di fare « qualche passo avanti in questa sua fissazione, che può rasserenare il ridicolo, perché rasenta l'utopia, ma non l'importa — dice con un po' di sfida e un po' di ironia — perché in fondo ha reso ». E' un riferimento rapido a una mole di lavoro e di contributi che egli ha dato in tante direzioni. Accenna a Sant'Alberto di Romagna, che ha realizzato le foto di « un paese vuole conoscersi ». Mostra la cartella creata dalla cooperativa muratori « braccianti di Carpi: una sola immagine, il cantiere di un ponte ferroviario, scomposta in tante parti, fino a ridare un'identità a ogni lavoratore (bisogna parlare non soltanto di « uomini », ma anche di « uomo », ha scritto un certo punto), e un significato alla locomotiva che passa sulle loro teste. Ricorda cosa role a fare, quando occorrea « liberarsi dell'istituzione teatro nella sua forma magico-classico-autoreale », suggerisce di riunirsi, con niente più che un tavolo e quattro sedie, partendo da uno spunto qualsiasi, da un giornale o da un oggetto, per « comunicarsi » (ed era già anti-teatro). Ne uscivano reazioni, spunti critici, fantastici, comici, drammatici, di ogni genere.

« Mi capita ora tra capo e collo l'archivio — ripioggia Cesare Zavattini con un sorriso — e allora cerco di addeperare l'idea in cammino da tempo, che si fa sempre più chiara. Lanciare il materiale sulla piazza, e la piazza vi aggiunge qualcosa di suo: appunto questo flusso e riflusso che si sovrappongono e si inseguono in maniera caotica. Quasi una borgata abusiva nel cuore di quella che Goethe considerava ancora la « capitale del mondo ».

Per ora, la realtà è quella che appare dall'alto della colonna Traiana: milioni di macchine, un pulviscolo denso di fumo e i tanti attici e superattici che si sovrappongono e si inseguono in maniera caotica. Quasi una borgata abusiva nel cuore di quella che Goethe considerava ancora la « capitale del mondo ».

Con la termovisione, sfruttando l'emissione del calore di un singolo materiale, è possibile registrare le variazioni di temperatura. Se essa non è uniforme vuol dire che le caratteristiche del materiale, in questo caso il marmo, non sono più tali. « Ed è lì che bisogna andare a indagare » commenta Accardo. Il termografo, che viene usato per la prima volta sui monumenti romani, è solo

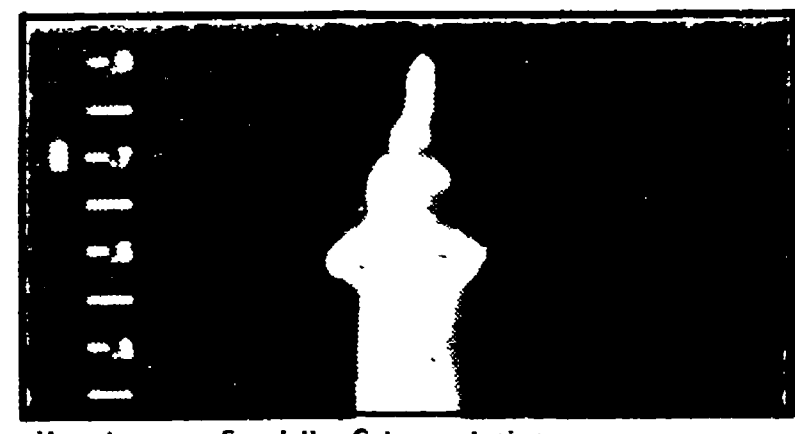
Matilde Passa

Luisa Melograni

Che cosa minaccia i bassorilievi del celebre monumento a Traiano

Radiografia alla colonna: ha il mal sottile

Gli accertamenti dell'Istituto del restauro nella capitale - Grandi macchie violacee rivelano deterioramenti profondi del materiale - Progetto per i Fori del Sovrintendente ai Beni archeologici



Una termografia della Colonna Traiana

« Gli edifici delle biblioteche — riprende il nostro accompagnatore — erano molto alti, quasi quanto la colonna. Il monumento non appariva come ora, da lontano, ma all'improvviso stretto tra le mura delle biblioteche e il colonnato della basilica Ulpia. Era un colpo a effetto, come una piazza barocca. E dalle terrazze, a pochi metri di distanza si potevano leggere, senza difficoltà, le storie illustrate ».

Si ridiscende, appoggiando le mani alle pareti di marmo piene di « graffiti ». Sono le firme di tutti coloro che sono arrivati fin lassù. Chissà, a guardarle bene ci sarà anche quella dell'immanabile Stendhal. Perché la colonna, un tempo, era parte integrante della vita quotidiana. Tanta parte che, nel medioevo, c'era ai suoi piedi una minuscola chiesa, e le storie di Traiano facevano da imponente e profano campanile.

Al medioevo risalgono anche i saccheggi: le armi, quelle di ferro che impugnavano i legionari, non ci sono più. Al loro posto, solo il buco a ricordare dovranno collocare. Schiere di predoni se ne impadronirono all'epoca della « febbre del metallo ». Oggi il saccheggio è meno evidente, più indiretto, nasce come riflesso del mo-

do di vivere di una metropoli. Ma non è meno grave. All'Istituto centrale del restauro, il fisico Giorgio Accardo, che ha fatto i rilievi sulla colonna Traiana e su quella Antonina, in termini di vedere le foto. Cinque colori diversi, gran di macchie violacee. E' quel il segnale che qualcosa è accaduto dentro i bassorilievi, che il marmo si è mutato in un altro materiale.



Una lesione nei bassorilievi della Colonna Traiana

« Un'immagine di « Contratto », un documentario di Ugo Gregoretti. Sopra il titolo: contadini della Ciciariata in una foto del 1921

do di vivere di una metropoli. Ma non è meno grave. All'Istituto centrale del restauro, il fisico Giorgio Accardo, che ha fatto i rilievi sulla colonna Traiana e su quella Antonina, in termini di vedere le foto. Cinque colori diversi, gran di macchie violacee. E' quel il segnale che qualcosa è accaduto dentro i bassorilievi, che il marmo si è mutato in un altro materiale.

Ancora qualche giorno e parte il Festival del trentennale

Ma la canzone italiana non abita più a Sanremo

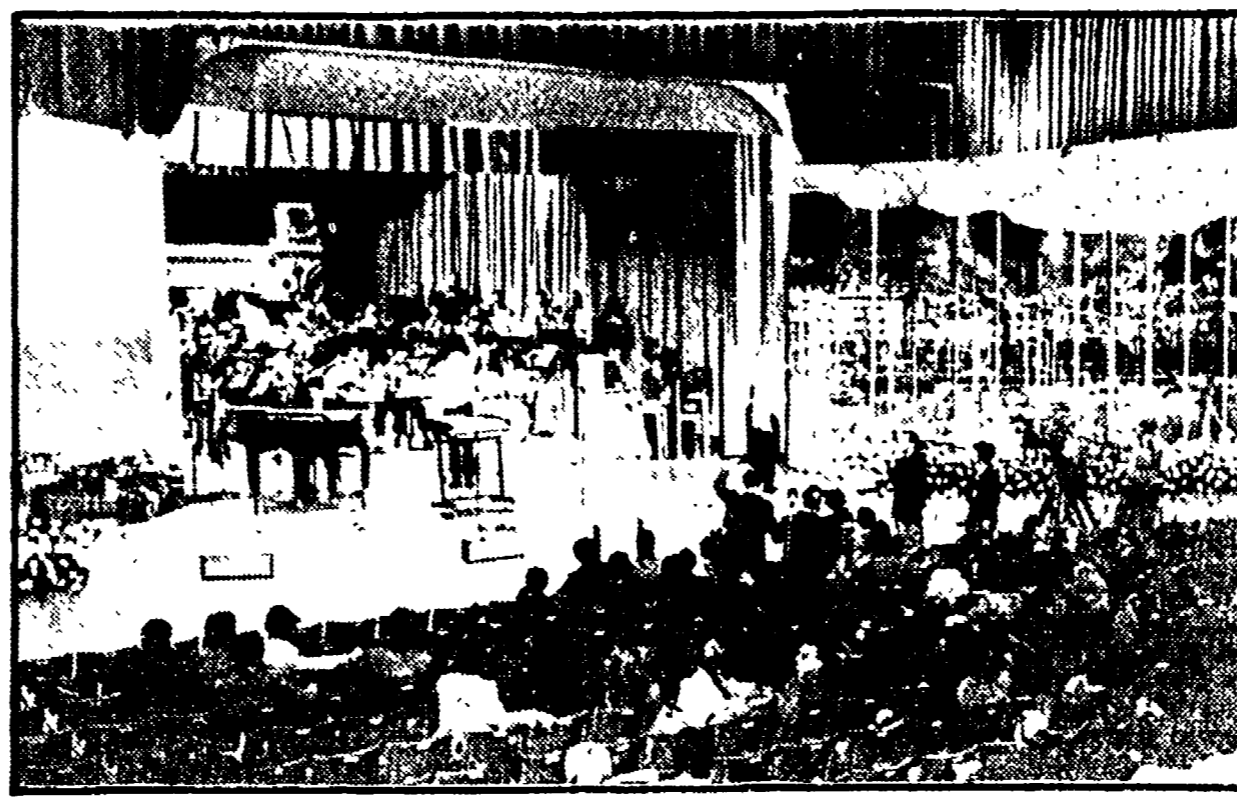
Ricordate Taking off, quel bellissimo e ammantato film di Milos Forman (trasmesso, lo scorso anno, anche dalla televisione) nel quale si raccontano i patetici tentativi di «ringiovanimento» messi in atto da un gruppo di genitori americani abbandonati dai figli adolescenti? Colti alla sprovvista dalla fuga dell'irrequieta, capelluta e sconosciuta prole, i poveri padri e le povere madri non trovano di meglio da fare che cercare di «calarsi nei panni» dei giovanissimi trasfughi, ripetendone con penoso sforzo i gesti e le esperienze. Ecco, dunque, madre e borghesissime coppie fumare spinelli, simulare disinvolture sessuali (memorabile a tristissima la scena dello strip-poker), ripercorrere con imbarazzato impaccio l'itinerario già percorso, con naturale slancio, dai propri figli.

Bene. Il Festival di Sanremo di questi ultimi anni riflette appieno la vicenda di quegli sfortunati e maledetti genitori. Abbandonato anch'esso dalla propria unica, adorata figliola (la canzone italiana), questo imprevedibile padre-padrone si è trovato spiazzato, surclassato, colpito al cuore. Si è sentito improvvisamente vecchio e sorpassato. E ha reagito proprio come i disastri protagonisti di Taking off: con un'operazione di smaccato e inutile trasformismo. Ottenendo il medesimo esito: fallito l'obiettivo del ringiovanimento, eccolo, puntuale, l'approdo al rimbambimento.

Le ultime edizioni del Festival sono state la fedele, impietosa registrazione di quanto poco dignitoso sia questo interminabile viale del tramonto. Chiusa la stalla quando i buoi erano già scap-

pati (scappati nelle strade, negli stadi, nelle cantine, nelle auto di lusso, nei juke-box di paese, nelle discoteche, nei bar; negli anni Settanta, in somma), il Festival ha tentato di recuperare credibilità filtrando i nuovi modi della diffusione di massa attraverso la propria farraginosa, vecchia, propria struttura spettacolare, nata per proiettare un modulo canoro monolitico e monocoloro, e completamente inadeguata a fare i conti con il mercato.

In questa chiave strumentale e velleitaria, ecco i capelli lunghi, le barbe, le parrucche, le magliette colorate e quelle vecchie cassette e quei vecchi scarpioni apparsi nel tutto rispondenti ai gusti di una realtà ormai irrecuperabile. I testi delle canzoni, un tempo edificati e moralistici, oggi diventati andati a letto e questi blue-jeans sembrano l'incutea op-



Il palcoscenico del «Salone delle feste» del Casinò di Sanremo

fiore? E adesso parliamo di amplessi e pillole. Si parla di cassette e vecchi scarpioni? E adesso parliamo di stanze da letto e blue jeans. Ma quanto quelle mamme e quei fiori, quelle cassette e quei vecchi scarpioni apparsi nel tutto rispondenti ai gusti di una realtà ormai irrecuperabile. I testi delle canzoni, un tempo edificati e moralistici, oggi diventati andati a letto e questi blue-jeans sembrano l'incutea op-

propria indebita di forme espressive nate altrove. La canzone italiana, dunque, non abita più a Sanremo. Organizzatori e discografici lo sanno benissimo. San no anche che, ogni estate, Sanremo ospita una rassegna della canzone d'autore organizzata da pochi dilettanti, assai più rappresentativa di alcune tendenze musicali che, tra l'altro, sono anche tendenze di mercato. Se fingono di non saperlo, non è unica-

mente per insipienza o per ostinazione; alle radici dell'annuale riesumazione di una manifestazione morta e seppellita diversi anni fa, c'è, probabilmente, soprattutto un inenunciato desiderio di «radi ci», di un «foculare» domestico, di un «rispandere» (nonostante tutte le rivoluzioni di costume, nonostante tutti i terremoti avvenuti nelle comunicazioni di massa) e i rittosi figlioli fuggiti per il mondo. Mettendo in atto un-

operazione di smaccato tra sformismo che, prima ancora di gratificare il portafogli (il giro di quattrini che sta intorno al Festival) oggi ridotto a cosa piuttosto misera), porta ancora al pervicace conservatorismo strutturale di certo mondo dello spettacolo.

Il fenomeno, si sa, non è nuovo: se l'industria occidentale delle patacche ha trovato il modo di arricchirsi e di riconfermare il proprio ruolo vendendo distintivi e magliette con l'effigie di Che Guevara (che di quel sistema di produzione era mortale nemico), vuol dire che il meccanismo può benissimo funzionare nei due sensi della speculazione commerciale e del riassegnamento «ideologico» del nuovo. Ma bisogna sapere l'fare: bisogna conoscere i propri polli; bisogna avere faccia di bronzo e abilità da grandi imbroglioni. Il Festival, invece, da quell'invincibile Morgan che era, è diventato un povero pirata da acque dolci: l'anno scorso ci ha ammucchiato i Vergnagni e i Carella (che sono costoro) come fossero «l'ala ironica dissacratrice» della musica leggera. E quest'anno? Ormai ci siamo: il sette, l'otto e il nove febbraio la stanca orchestra non farà altro che le sue ocarine. Speriamo di poter dire, alla fine della rappresentazione, il Festival è morto. Abbasso il Festival.

Michele Serra

RICERCA ESPERTO CONTROLLO DI GESTIONE

Il Comitato regionale ligure della Lega delle Cooperative ricerca ESPERTO CONTROLLO DI GESTIONE per organizzare ufficio di assistenza per le proprie associate.

Si richiede titolo di studio ed esperienza adeguata.

Si offre trattamento economico ragguagliato all'effettiva capacità professionale.

Scrivere Lega Cooperative della Liguria Via Brigata Liguria, 105 r - 16121 Genova

CONSORZIO PROVINCIALE DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL NORD MILANO

Via Vivaio, 1 - MILANO

Aviso

Il Consorzio provinciale di depurazione delle acque del Nord Milano ha bandito prova selettiva pubblica per la copertura di n. 1 posto d'organico di «OPERATORE - Operario addetto all'impianto di Varedo».

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici del Consorzio - Milano, Viale Magno n. 7 - tel. (02) 780125 700639.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Gandaglia

Giannoni

GRUPPO DI IMPRESE COOPERATIVE DEL SETTORE METALMECCANICO

ricerca

RESPONSABILI DI PRODOTTO

(rif. A. S. 80)

Le persone prescelte, alle dirette dipendenze del responsabile servizio commerciale, assumeranno entro breve periodo la responsabilità operativa nella promozione e gestione di alcune linee di prodotto.

Il contenuto tecnologico delle produzioni, di consistente valore un'attività di consulenza, costituito da importanti aziende pubbliche e private, richiedendo candidati con buona cultura generale e tecnica e con significative esperienze commerciali carriere realizzate da un elevato grado di autonomia operativa.

AGENTI DI VENDITA

(rif. T. M. 80)

Le aziende interessate, che occupano una posizione leader nella produzione e distribuzione di prodotti affermati da tempo, intendono rafforzare le proprie reti commerciali in alcune zone del Centro e del Nord Italia con l'insediamento di agenti mono-mandatari con esclusiva per il consolidamento e lo sviluppo del portafoglio esistente. Il conseguimento degli obiettivi aziendali permette possibilità di guadagno a livello medio-alto.

La sede di lavoro è nell'ambito del Comprensorio di Modena. La selezione avverrà nella massima riservatezza. Inviare dettagliato curriculum, con recapito telefonico, alla

FEDERCOOP DI MODENA

Ufficio Ricerca e Formazione Quadri 41100 MODENA - Piazza Cittadella, 34 Tel. (059) 21.99.12 - 24.30.74

E' futile? Già, però parliamone sul serio

L'approssimativa ironia con la quale molti trattano il Festival non aiuta a cogliere i dettagli di una storia

Nel 1951 rivivevo in una villetta, sui colli di Bologna, che alla sera era isolata da tutto; perciò ascoltare la radio era un modo di restare a contatto con le cose: così ebbi occasione di ascoltare anche «Tanti fiori» in questo giorno lieto ho ricevuti / Rose, rose / ma le più belle le hai mandate (tutto). Era l'avvio del Festival di Sanremo per o con la voce di Nilla Pizzi, Achille Togliatti e il Duo Fasano. Presentava Nunzio Filorgano.

Fu proprio la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

sione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Perché a questo volevo arrivare. Adesso Sanremo in furia; almeno sui giornali. Sanremo in musica, inten-

do. Sarà certo perché è un anniversario, sarà per mancanza di argomenti più importanti (della città italiana non ha alcuna importanza); sarà per altre ragioni che non capisco; ma abbiamo già letto parecchie autobiografie, memorie e rievocazioni. Belle e ironiche. Dotte e trionfiste. Documentate e ironiche. Dunque tutte con il sottile sotto di baffi. A parte il libro di Gianni Borgna appena uscito. Vero è che questo dell'ironia (in apparenza solo aggressiva ma in realtà arrogante e nella sostanza pacifica) è una cultura di un tempo, di una cultura di un tempo, di una cultura di un tempo. Certo è che dalle poche migliaia di dischi si era passati in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 11 MESSA, 12.15 ANACLETO MARGOTTI: COLORI E POESIA, 13 TG L'UNA, 13.30 TG 1 NOTIZIE, 13.55 DOMENICA IN, 14.20 NOTIZIE SPORTIVE, 14.25 DISCO RING, 15.25 CABARET '80 (1. parte) - Programma condotto da Franca Valeri e Felice Andreasi, 16.10 NOTIZIE SPORTIVE, 17. 90. MINUTO, 17.30 PERSUASIONE (4. puntata) - Sceneggiato. Regia di Roy Ward Baker. Interpreti: Basil Dignam, Marian Spencer, Ann Firbank, 18.55 NOTIZIE SPORTIVE, 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie A, 20 TELEGIORNALE, 20.40 L'ENIGMA DELLE DUE SORELLE - Di Fabio Pittorru - Regia di Mario Egolietti (2. puntata). Attori principali: Della Boccardo, Giancarlo Dettori, Laura Belli, 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA, 22.30 PROSSIMAMENTE, 23.50 TELEGIORNALE, Rete 2: 12.30 TUTTI CARTONI ANIMATI, 13 TG 2 DIRETTA SPORT, 13.30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE, 15. IN RICORDO DI PIERO CIAMPI - Un programma di Sylvia Del Papa, 15.25 PROSSIMAMENTE, 15.45 TG 2 DIRETTA SPORT, POMERIDIANA - Da Strasburgo: «La serva padrona» di Pergolesi, diretto da Ladislav Tros. «Un balletto di George Balanchine» e «Concerto per violino» di Igor Stravinskij, solista Kay Mazzo, 18.15 CAMPIONATO DI CALCIO, 18.40 TG 2 GO! FLASH, 18.55 JOE FORRESTER - Telefilm - «La risposta» - Regia di Jerry London, 19.50 TG 2 STUDIO APERTO, TG 2 DOMENICA SPORT, 20.40 CHE COMBINAZIONE - Varietà - Con Rita Pavone, TG 2 STANOTTE, 22.30 PUGILATO - Via satellite da Las Vegas - Holmes-Zanon - Titolo mondiale pesi massimi

- Rete 3: 9 TG3 DIRETTA PREOLIMPICA - Latina: Atletica leggera. Giochi della gioventù - Corsa campestre a 4. 17: Trovarsi in casa; 19.20 Da Vienna - Concerto per Riccardo di UN CONCERTO - Patti Smith, 19. TG3, 19.20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI..., 20.30 LO SPORT REGIONE A cura di Aldo Biscardi, 21.15 TG 3 SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione, 21.30 GLI ULTIMI BUTTERI - Terza ed ultima puntata, 22. TG3, 22.15 TEATRINO, TV Svizzera: ORE 13.35: Un'ora per voi; 14.35: Campionati europei di pattinaggio artistico; 16.30: Campionati europei di bob a 4; 17: Trovarsi in casa; 19.20: Da Vienna - Concerto per violino; 19.45: Intermzzo; 20.10: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Colditz; 21.45: La domenica sportiva, TV Capodistria: ORE 19.30: L'Angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Dudino il supermaggiolino - Film con Robert Mark; 21.55: Il signor Rossi va a scolare; 22.05: Musicalmente, TV Francia: ORE 11: Corso di inglese; 11.15: Cori; 12: Concerto; 13.20: Wonder Woman - Telefilm; 14.10: Giochi dei numeri; 14.30: L'ora di Maria; 15: Anime e uomini; 15.50: Passe-passe; 16.15: Le signore della costa; 17.45: I Muppets; 18.15: Disegnare; 19: Studio; 20: Telegiornale; 20.35: Detroit - Telefilm; 22.15: Pinestra sul...; 22.45: Piccolo teatro, TV Montecarlo: ORE 17: Telemontecarlo baby; 17.30: Il corsaro della mezza luna - Film - Regia di G. M. Scorsese - Con John Derek, Inge Schønberg; 18.15: D'Onze; 19.20: Concerto per Telegiornale; 19.50: Notiziario; 20: Destinazione cosmo: Requiem per Matusalemme; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Tutti pazzi - Film - Regia di Richard Wallace - Con Jack Benny, Don Ameche; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Il corpo - Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 8.10, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: «Non ho parole»; 8.40: La nostra terra; 9.30: Messa; 10.10: GRI flash; 10.13: I grandi del jazz; 11.15: Radio-match; 12: Rally; 12.30: Lea Pericoli e Gianni Rivera presentano: Stadioquiz (1. tempo); 13.15: «Il Calderone» il primo venuto e...; 14: Radiouno per tutti - Colloqui con il direttore; 14.20: «Carta bianca»; 15.20: «Tutto il calcio minuto per minuto»; 16.30: Gianni Rivera presenta «Stadio quiz» (2.

- tempo); 17: Colloquio con i direttori di rete; 19: GRI sera; GRI sport tutto basket; 19.55: Jazz, classica, pop; 20.15: Opera «Sansone e Dalila», direttore Georges Prêtre; 23.25: No!... le streghe, con Bianca Toccafondi, Radio 2: GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.50, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 7.05, 7.55: Sabato e domenica; 7.30: Buon viaggio; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Il balcone presenta Gigi Proietti; 11: Alto gradimento; 12: GR2 antegrada sport; 12.15: Mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.40: Sound-track musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica sport; 15: Domenica sport; 15.50: Domenica con noi; 16.30: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50. Spazio X; 22.45: Buonotte Europa, Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30 e 10.30. Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenicale; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disco novità; 14: Quartetti di Barok; 14.30: J.S. Bach; 14.45: Libri novità; 15: Musica di festa; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera (II parte) - «Don Carlos» di G. Verdi - Direttore H. von Karajan; 20.20: Johann S. Bach; 21: Stagione sinfonica Rai 1980 - Direttore L. von Maticic «La vedova allegra»; 22.25: Jean Starobinski e la relator critique; 22.40: G.F. Haendel; 23: Il jazz; 23.55: Ultime notizie.

L'appuntamento domenicale in TV con Nanni Loy

Immagini rubate da un ladro gentiluomo

Se siete di quelli che stanno a casa a casa a sera e tengono accesa la TV anche quando spacciano o pensano ad altro, magari accennando a un aperitivo, non fatevi tentare dal piccolo schermo ogni tanto, allora forse sarete d'accordo con noi quando diciamo che amiamo la TV anche quando non la guardiamo. Per esempio, la TV lascia spazio alle discussioni familiari, per così dire, e si tira indietro quando si vuole che lo sia e romanzetta quando si decide che non debba aspettare. Per esempio, la TV lascia spazio alle discussioni familiari, per così dire, e si tira indietro quando si vuole che lo sia e romanzetta quando si decide che non debba aspettare.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

zione che per mesi stregò tutta Italia intorno alla carta del Feroce Saladino (la più rara e ricercata). Mi accorsi subito, e altri mi fecero accorgere, dell'impatto molto allargato di questa trasmissione, guidata dall'orchestra di Ciccio Angelini, allora un piccolo attore della musica leggera radiofonica. In seguito continuai a interessarmi perché mi ero accorto che la trasmissione era ascoltata da tante persone, coinvolgendo senza frenesia ma con un'insistenza in alcuni casi a milioni e in altri casi a parecchie centinaia di migliaia e una industria di scografica quasi artigianale si era trasformata in una formidabile fornitrice di fumo e di canto, con fatturati di miliardi. Per questo a Sanremo c'è parecchio materiale utile da cavare, per ricucire a capire, meglio di quanto non è stato fatto finora da oggi, la storia dei nostri ultimi trent'anni.

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

Se il cibo s'infiltra sotto la tua dentiera...



Se il cibo s'infiltra sotto la tua dentiera... pasta adesiva SUPER POLI-GRIP vince in tenuta e... puoi mangiare di tutto!

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Interrogazione comunista per la bocciatura del «Salò» di Pasolini

ROMA - L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, «Salò o le 120 giornate di Sodoma» e i provvedimenti censori presi al riguardo dal ministro dello Spettacolo D'Arco sono l'oggetto di una interrogazione parlamentare presentata alla Camera dai deputati comunisti Trombadori, Sanguineti e Pellicani rivolta al Presidente del Consiglio per sapere «se non ritiene doveroso intervenire con adeguati passi politici per annullare le sanzioni amministrative con le quali si è preteso di riconoscere in Salò o le 120 giornate di Sodoma il deliberato proposito, che fu invece del tutto e palesemente estraneo all'autore, di voler volgarmente sfruttare a fini di speculazione commerciale temi sessuali».

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

Ma con la sua voce a farmi fermare su questo nuovo programma; in quanto mi riportava alla mente un po' complicato ma per me altrettanto provocante, per ragioni familiari al Tre Maschietti radiofonici della metà degli anni Trenta e al contemporaneo guoco collezionistico delle «figure» di Perugia, legate ai personaggi di quella transmis-

Prima sortita pubblica della Bottega del teatro

Variegata esibizione di sei giovani allievi della scuola istituita a Firenze. Allo spettacolo fa da suggello la proposta del monodramma «Fa male, il teatro» di Luciano Codignola, che verte pure sull'arte e il mestiere dell'attore



Gassman alla lavagna

Dal nostro inviato
FIRENZE — Ancora profondamente turbati per gli eventi luttuosi che, nel giro di pochissimi giorni, hanno privato il nostro teatro di due suoi esponenti tanto diversi, ma così importanti e necessari — Foppino De Filippo, Romolo Valli —, eccoci a riferire della prima sortita pubblica della Bottega teatrale di Vittorio Gassman, avvisata alla Pergola giovedì sera, davanti a platea, palchi, gallerie gremite di spettatori, soprattutto giovani.
 E' alle nuove generazioni, del resto, che, in modo del tutto evidente, la Bottega s'indirizza, proponendo loro un «approccio pratico, empirico, marcatamente artigianale» al mestiere di attore (come dice, all'inizio, Paola Gassman, figlia di Vittorio e sua assistente nell'impresa). Ma Gassman non ha certo scrupoli nell'affidare ai suoi allievi di verde età un testo, e un tema, come *La parola Morie* di Rodolfo J. Wilcock, o nello spingerli a trionfare, su un suo proprio copione, circa la sepoltura comunitaria, però discriminata, che dovrebbe attendere, secondo il costume antico, gli appartenenti alla razza aitorica.
 Il primo esercizio che egli argomenta agli aspiranti attori (quasi apprendisti stregoni) è quello, dunque, contro la morte, connotati entrambi l'esorcismo e il suo oggetto) al teatro, dove l'illusione dell'eternità si accompagna, in stretta misura, al senso dell'effimero. Nella seconda parte dello spettacolo, basata sul monodramma di Luciano Codignola *Fa male, il teatro*, Gassman simula di defungere sulla scena; mentre il suo corpo è trascinato via, si solleva però a mezzo, sbeffeggiando l'ultima menzogna, se stesso, gli assistenti.
 Ma andiamo per ordine: tre ragazze e tre ragazzi sono, da principio, chiamati a esemplificare quelli che Gassman definisce «i pazienti della sua terapia» o meglio «i suoi compagni di corsia». Si tende alla ribalta, insomma, per un qualche «delirio esistenziale», non da curare, bensì da incrementare e orientare. Tra il serio e il faceto, tra la cronaca e la favola, i sei ci illustrano alcune possibili radici occulte o palesi di una vocazione inafferrabile. Ma le testimonianze filmate, e proiettate sul

momento, di certi colleghi «anziani» («la Bignone, la Vitti, la Valeri, Manfredi, Proietti, Villaggio, Pozzetto...») ci riportano sulla terra, alle circostanze concrete, magari spicciolate, da cui prende spesso avvio una scelta di vita.
 Nell'andatura volutamente disorganica di questa «Premessa», assumono comunque spicco i «provini» (finti, si capisce) cui ragazzi e ragazze si sottopongono. Francesca Ventura, bionda per suo conto, e formosa come le maggiorate di provincia d'una volta, esalta entrambe queste sue caratteristiche nel narrare un ipotetico cimento di esamanda. Ivana Moretti, falsa timida, giunta al punto critico si denuda e sgambetta come una ballerina di varietà. Nino Prester esibisce la carta dell'allievo ubbidiente, disciplinato, pronto al sacrificio, sùo a farsi etichettare quale «frocio masochista» mentre, a suon di schiaffi (ma uno ne restituisce, e bene, all'occasione), recita con Gassman-Jago, un brano dell'*Otello*.
 Non siamo, tutto sommato, troppo lontano da un seguito di sketches (tra gli autori dei soggetti, dichiarati nel programma, figurano commediografi sceneggiatori, giornalisti), a un passo dal cabaret, magari televisivo. A ricordarci che sempre di una scuola si tratta, sia pure d'un tipo assai speciale, saranno classici esercizi di scioglilingua, o più attuali variazioni sulla parola, o parolaccia, di più largo e polivalente uso in Italia. Ma saranno, anche, le prescrizioni in versi, settenari, e rivestite di argute note da Fiorenzo Carpi, che Gassman darà sugli elementi fondamentali della recitazione: volume, tempo, timbro, tonalità, gesto, vocalità. E intanto, a vendetta e riscatto del *mass media*, l'immagine del Grande Attore...verrà moltiplicata per quindici, su altrettanti piccoli schermi, grazie al «circuitto chiuso» abilmente manovrato dall'autore regista Franco De Chira (l'apparato scenografico è di Antonello Aglietti).
 Qui è, davvero, un bel pezzo di teatro, e, insieme, una lezione efficace. Nettamente preferibile alla dimostrazione del concetto «teatro come gioco» che suggeriva la prima fase della serata, e che, evocando pratiche organistiche, con forse sarcastica allusività a casi ormai storici dell'avanguardia straniera e naziona-

le, risulta nel complesso squalliducia, nonostante l'impegno dei partecipanti; che sono, oltre i già elencati, Margherita Baffico (una presenza piuttosto vivida), Amerigo Fontani (che rammenta Gassman giovane, almeno per l'altezza), Angelo Maggi. Ai cui nomi è da aggiungere quello di Silvana Peruzzi, da Empoli, che, con visibile emozione ma con sicura grazia, introdotta «all'improvviso» nella recita, ha interpretato un prologo di *Commedia dell'Arte*.
 Applauditissimi, anzi osannati, tutti. La marcia trionfale veniva però intonata alla fine, cioè dopo che Gassman aveva offerto, in «prima» assoluta, *Fa male, il teatro*, il quale reca la firma, come accennavamo più sopra, di Luciano Codignola, ma comincia citando il canto del cigno di Anton Cechov, e procede per altre abbondanti citazioni, dallo stesso Cechov (*Fa male, il baccano*, donde anche il titolo, *Il giardino dei ciliegi*) a Shakespeare, ecc.
 In breve, siamo davanti al monologo di un attore dalla lunga, fortunata carriera, che da anni ormai va annunciando il suo congedo dalle scene, ma non si decide poi a mettere in atto il proposito. Al termine, comunque, di una ineccepibile parabola professionale, egli scopre (o crede di scoprire) nel suo lavoro un senso più alto e segreto, il segno di una missione, qualcosa che lo rende simile all'effimero di un rito, sia pure d'una religione senza aldilà, e pertanto invisa alle Chiese istituzionali.
 Non ci è molto chiaro, né dalle note al programma di Codignola, né soprattutto dalla resa spettacolare, quanto che di essa sfugge al *collage* di testi altrui). Lo stesso Gassman sembra trovarsi più a suo agio nei panni cecchoviani o shakespeareiani, che il ruolo via via gli attribuisce. E con gran piacere si cita, nell'*Amleto*, nell'*Otello* (dialogo con Jago, ed è sempre sua la voce registrata), nel *Riccardo III*. Per il rimanente, ha l'aria di annoiarsi abbastanza, come chi svolga, o subisca, un'attività didattica tradizionale. Nella Bottega rispunta la Scuola.
Aggeo Savio

CINEMAPRIME «Quadrophenia»

Passatempo e disgrazie di uno dei Mods

QUADROPHENIA - Regista: Franc Roddam. Interpreti: Phil Daniels, Mark Wingett, Philip David, Leslie Ash. Tratto dalle musiche omonime degli Who, arrangiate da Roger Daltrey, John Entwistle, Pete Townshend. Sceneggiatura: Dave Humphries, Martin Stellman, Franc Roddam. Revival, Britannico, 1978.
 Jimmy Cooper è un ragazzo povero e brutto ma tutto pepe che se ne va a zonzo sullo scooter nella fredda e grigia estate londinese del 1963. Basta una occhiata per capire che Jimmy è «uno dei Mods», come diceva quella canzone italiana di successo cantata all'epoca dell'apoteosi Richey Shayne. Ma chi sono i Mods? Sono dei sottoproletari di periferia, capelli corti e vestiti stretti, con una rabbia addosso che non sa dove andare a parare. Gli altri, i nemici, sono i Rockers, folte chiome e giubbotti di pelle, a cavallo di potenti BSA, Triumph o Norton, che fanno impallidire quelle leziose Lambrette degli avversari.
 Jimmy e i suoi coetanei vivono dei primi hits della musica beat (forse la cosa migliore di questo film è una sequenza al bagno pubblico che mostra un battibecco cantato fra il protagonista e un Rocker: il primo intona *You really got me dei Kinks*, l'altro urla *Be bop a lula* alla Gene Vincent) e consumano alla svelta furiosi flirt, cercando di tenere il passo con la loro effimera euforia, pestandosi quando capita e mandando giù pillole di tutti i colori. Per i Mods, come sarà per gli hippies cinque anni dopo, tutto ciò che è fuori del sogno beat non merita di essere vissuto. In una parola, la realtà. E a giudicare dalle disgrazie che incombono su Jimmy (una «colta» presa troppo sul serio lo fa star male, il padre lo picchia fra una birra e l'altra, lo scooter finisce sotto un camion, la polizia lo becca in una colossale rissa fra Mods e Rockers a Brighton), non si può dar loro torto...
d. g.

S'infortuna in scena una «Bandiera»
LECCE — Tito Leduc, 50 anni, leader del popolare trio delle «sorelle Bandiera», si è fratturato una gamba in un incidente accaduto al teatro Massimo di Lecce, durante lo spettacolo *Bob?*. L'importante è debuttare che era appena andato in scena e che già faceva registrare esauriti a catena. Leduc, mentre con le altre due «sorelle», Mauro Bronchi e Neil Hansen, stava cantando *Fatti più in là* è scivolato da una pedana precipitando sul palcoscenico.

Alberto Lionello in «Serata d'onore» di Slade



La coscienza allegra di un mestierante della vita

Le risorse del mestiere vengono usate furbescamente dal canadese Bernard Slade, autore di questa *Serata d'onore*, in scena al Quirino.
 Il testo, dal titolo originale *Tribute*, è stato interpretato in America da Jack Lemmon, ed ha avuto successo anche in Francia, qui ribattezzato *Coup de chapeau*.
 Bernie Templeton, reso e dotto che dovrà morire presto, decide di utilizzare i tre mesi di vita che gli rimangono per districare il rapporto col figlio, complicatosi, in modo incomprensibile alla sua coscienza allegra, dopo il divorzio dalla moglie, avvenuto molti anni prima. Ma gli sarà arduo concentrarsi sul compito prefissato, da un lato per l'impazienza persistente che prova nei confronti del ragazzo, il quale assume le caratteristiche più antipatiche di un'adolescenza lirata in lungo e ristretta; dall'altro per la caparbia insistenza di amici di vario ordine e grado nello stargli intorno, e nel responsabilizzarlo di fronte a ciò che gli sta accadendo.
 Abili mescolanze di nostalgia e rancori, slittamenti fra rievocazione e realtà (la cornice è quella di una serata teatrale organizzata in onore di Bernie), scontri generazionali non-violenti, moderata suspense e gag collaudatissime, ma qui intelligentemente camuffate, costringono la commedia a non perdere un colpo.
 Alberto Lionello, protagonista e regista, interpreta perfettamente la volontà di quel vecchio maripone quale l'autore del testo si rivela progressivamente, di pari passo, d'altronde, col suo personaggio: doti comiche e di analizzatore di una mai troppo seria malattia esistenziale, quali aveva sperimentato nella *Coscienza di Zeno*, vengono qui da lui bravamente impiegate, anche se con un sospetto di cinismo.
 Ma Bernie ha anche un mestiere, e la sua disinvoltura appena scontrata di fronte alla vita si rivela anche per quella di chi, di professione sceneggiatore e produttore cinematografico, non riesce a vivere nulla con serietà costante, trovando, per ogni situazione anche drammatica, una «citazione» smitizzante a dovere.
 Al testo è così sottesa una apologia, «gligona» con discrezione, del modo di vedere la vita quale scaturisce da un mestiere che è poi quello dell'autore stesso, sceneggiatore televisivo per anni, fino all'opera teatrale precedente a questa, cioè *Alla stessa ora*, l'anno prossimo (tale il titolo italiano), che fu da noi allestita ad opera di Enrico Maria Salerno un paio di stagioni fa e da cui, in America, è stato anche ricavato un film.
 Lionello è affiancato da Erica Blanc, nel ruolo della ex-moglie, più disinvolta e calibrata man mano che l'intreccio progredisce; da Massimo Mesiculan, il figlio Steve, ondeggiante fra un atteggiamento impacciato, funzionale al personaggio e ben reso, e un disagio reale; da Mico Cundari, che offre una buona caratterizzazione dell'amico Luis; e da altri, fusi abbastanza gradevolmente nell'andamento rapido della regia.
 La traduzione eccellente è di Luigi Lunari, e la scena «neworches» di Mischo Scandella.
 Si replica fino al 17 febbraio.
Maria Serena Palieri

Domani i funerali di Romolo Valli
ROMA — I funerali di Romolo Valli avranno luogo domani alle 11, nella basilica dei Santissimi Apostoli, a poche centinaia di metri dal suo teatro, l'Eliseo, dove la salma del grande attore viene esposta oggi dalle 10 alle 20. Dopo i funerali il feretro sarà trasportato a Reggio Emilia, dove Valli era nato 55 anni fa, per essere sepolto.
 L'attività del Teatro Eliseo rimarrà sospesa fino a metà febbraio: è stato annullato anche un recital di Milly.



Styling, prestazioni, equipaggiamento, sobrietà nei consumi: la Renault 18 è una berlina sicuramente attuale e decisamente competitiva.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.
 La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato

ed un eccezionale equipaggiamento di serie (vedi riquadro a fianco).
 E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chiederle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburan-

te. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault.
 E naturalmente, oltre a essere bella, è garantita per 12 mesi, senza limitazioni di chilometraggio.
 Le Renault sono lubrificate con prodotti

Un grande equipaggiamento di serie
 Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18

La decisione sulla Bucalossi: un colpo al riequilibrio dell'area romana

Una rinascita urbanistica bloccata (per il momento) da una «piccola» sentenza

Una mozione per migliorare la legge presentata dal PCI al consiglio regionale - Una «stangata» al risanamento delle borgate

E adesso? Come farà il Comune a risanare le borgate, a costruire nuove scuole e nuovi ospedali, a dare casa alla gente? Come farà a «curare» il tessuto urbanistico di questa città? La sentenza della Corte costituzionale sulla legge 10 (la «Bucalossi») dà un colpo duro all'edilizia pubblica, irrompe nella politica di risanamento dei nuclei sorti abusivamente a ridosso della casa e quello della periferia abusiva sono più pesanti che altrove dove gli sfratti pesano, come una spada di Damocle, sulla testa di migliaia di famiglie. Allora che succederà, quali effetti avrà nella capitale questa nuova situazione? Un primo dato a Roma fino ad oggi era possibile espropria-

re con 12 mila lire a metro quadrato, ora occorrerà una cifra dieci volte più alta. E questo significa che la «quota» di alloggi popolari previsti nel piano decennale scenderà paurosamente, che i miliardi a disposizione diventeranno una «nocciolina». La «Bucalossi» nonostante grossi limiti — che hanno spinto i comunisti ad astenersi in Parlamento — aveva messo un po' di ordine in un settore tanto delicato quello dell'edilizia pubblica (suoi) abbandonato fino ad allora all'assalto piratesco della speculazione edilizia. Aveva frenato — anche se non debellato — il fenomeno dell'abusivismo, che rischiava di dilatare all'infinito la cinta urbana e di bloccare qualsiasi politica di risanamento.

I limiti, dicevamo. La legge, in sostanza, aveva dato un colpo, specialmente nelle borgate, all'edilizia privata (mettendo anche in pericolo centinaia di posti di lavoro) e a chi s'era costruito, con grandi sacrifici, la «casa della domenica». Aveva ridotto, insomma, la gamma di risposte da dare, anche in privato, alla crisi della casa. Sono lucine che si possono colmare. Tutti che pochi giorni prima che la Corte emettesse la sentenza i comunisti avevano presentato una mozione in consiglio regionale, nella quale si chiedeva al governo e al Parlamento di modificare alcune parti «spino» della legge. La decisione della Corte, adesso, limita gli spazi di manovra di quelle proposte e diminuisce anche le possibilità di interventi migliorativi. Comunque sia la battaglia per modificare la Bucalossi per renderla più adeguata ai problemi che la periferia pone, per dotarsi di nuovi strumenti per il governo del territorio, si può fare con questa sentenza. Anzi.

Una dichiarazione di Bencini

Va cambiato (e subito) il decreto del governo sugli sfratti

L'assemblea capitolina approva la prima fase del piano poliennale per la casa

Sono quasi duemila, per l'esattezza 1983, gli appartamenti che i proprietari hanno messo a disposizione del Comune affinché siano destinati ad altrettante famiglie di sfrattati. L'amministrazione capitolina, da parte sua, sta già completando le procedure per gli acquisti e per le successive assegnazioni. Le domande pervenute agli uffici della Casalingo sono 1.323. L'offerta, dunque, coprirebbe il fabbisogno.

Ma — come ha dichiarato ieri l'assessore al ramo, Bencini — l'intera operazione può andare in porto solo se si realizzano due condizioni: che aumentino i fondi destinati a Roma, non essendo sufficienti i 55 miliardi assegnati; che si modifichi rapidamente il decreto governativo del dicembre scorso, prevedendo fra l'altro un ulteriore proroga degli sfratti al 30 giugno. Del 1983 appartamenti solo 135 sono economici o popolari, il resto la gran parte cioè, è di normale edilizia civile. 361 proprietari, inoltre, hanno offerto al Comune la disponibilità di un solo appartamento.

Intanto venerdì sera il consiglio ha dato via libera alla prima fase del piano poliennale per l'edilizia. L'assessore Frasese ha fornito le cifre di questa prima «tranche» di assegnazione di aree a cooperative e ad operatori pubblici e privati. Il complesso delle delibere votate dall'assemblea consentirà la realizzazione di oltre 55 mila stanze, i metri cubi costruiti saranno in tutto 4 milioni e 300 mila. La maggioranza ha dovuto superare l'opposizione della DC che tentava di far passare inutili rinvii. Inoltre le delibere sono state presentate e votate già emendate dalla giunta per superare lo scoglio di un'altra opposizione, quella derivata dalla decisione della Corte costituzionale sulla legge Bucalossi.

Contro il decreto del governo sulla finanza locale

Sindaci e amministratori in delegazione al Senato

Il 30 dicembre dello scorso anno il governo Cossiga ha presentato al Parlamento un decreto legge numero 662 - Norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per il 1980. Sono 33 articoli — assolutamente inadeguati e disorganici — su un ventaglio di questioni centrali nella vita dei comuni e delle provincie. I senatori comunisti hanno proposto numerose modifiche, su aspetti decisivi del decreto: dal finanziamento delle spese correnti ai bilanci di previsione, dai piani di riorganizzazione degli uffici e dei servizi alle condizioni per i mutui e i crediti.

Da mercoledì prossimo a venerdì — per protestare contro le misure contenute nel decreto del governo — alcune delegazioni di massa si recheranno al Senato. Sono sindaci e amministratori comunali, consiglieri di circoscrizione e rappresentanti dei comitati di quartiere e delle fabbriche.

Lettere alla cronaca

Punite non licenziate le 6 operaie

In relazione a quanto comunicato nel numero odierno del suo giornale - Ed. Roma e Regione, pag. 10, dal titolo «Sei operaie vengono licenziate alla Sigma Tau di Pomezia», le preciso quanto segue:

- 1) Non è stato notificato alcun licenziamento, ma solo un invito al preavviso di provvedimento disciplinare.
- 2) E' stato comunicato il fatto al Consiglio di Fabbrica.
- 3) Non si tratta di casi per soli 5 giorni di assenza dei lunedì, alcuni arrivano a 10 assenze di lunedì, ma di assenti con periodi superiori al 40% per alcuni dei quali erano già stati presi provvedimenti disciplinari negli anni scorsi.
- 4) Per tali assenze l'articolo 55 del CCNL prevede espressamente il licenziamento.
- 5) Non vi è nessun sindacalista tra i dipendenti con preavviso di provvedimento disciplinare.
- 6) L'operaia addetta al reparto sterile non entra in

sterile da quasi due anni. Le sarei grato se vorrà pubblicare la presente smentita ai sensi della legge sulla stampa.

Rimanendo a sua disposizione, porgo distinti saluti.

La Direzione Sigma Tau

In corsia da due mesi senz'acqua

Cara «Unità», siamo un gruppo di infermieri dipendenti dall'ospedale S. Spirito. Sono circa due mesi che lavoriamo in condizioni estremamente disagiate perché in corsia, da noi non conosciamo il perché (forse i cassoni non sono più sufficienti al fabbisogno?) ma sappiamo che nei bagni, in cucina, in medicheria è impossibile continuare a restare in queste condizioni. Vorremmo spiegazioni da qualcuno, visto che la Direzione sanitaria informata di quanto succede non si preoccupa della cosa.

Un gruppo di infermieri del S. Spirito

Nel terzo anniversario della morte Anna Malandrucchio con immutato dolore il marito

RAFFAELE
Roma, 3 febbraio 1980

Il nipote Mauro Fiorletta ricorda agli amici e compagni lo zio

RAFFAELE MALANDRUCCHIO
Roma, 3 febbraio 1980.

Ieri mattina prova generale con passeggeri «finti» ma paganti, o.k. anche le biglietterie automatiche

Metrò: ultimi ritocchi e poi la partenza



Per otto ore e mezzo convogli a pieno carico: c'erano i lavoratori dell'Acotral e dell'Intermetro - Fra 13 giorni il via - Intanto si pensa a rafforzare anche la linea da Termini a Laurentino - Conferenza stampa con Maderchi e gli amministratori comunali e regionali

Per il metrò è stata un po' la prova generale, forse l'ultima prima dell'apertura al pubblico, prevista per il 16 prossimo. Dalle 6 alle 14,30 di ieri i piccoli convogli arancione della linea A (in presercizio ormai da un mese e mezzo) hanno marciato in condizioni di esercizio vero e proprio, cioè con i passeggeri a bordo. Per la verità non si trattava di passeggeri «comuni», ma delle centinaia di dipendenti dell'Acotral (che dovrà gestire il servizio) e dell'Intermetro (che sta portando a termine l'attrezzaggio). Loro, cioè i lavoratori del metrò, questi treni li usano già da tempo per andare al lavoro, soltanto che ieri mattina per entrare nelle varie stazioni non si sono limitati a mostrare le tessere ai guardiani, ma hanno anche dovuto fare il biglietto, infilare le 200 lire nell'apposita macchinetta, ritirare il tagliando e quindi «annullarlo» nell'altra macchina, quella che permette l'accesso alle banchine. E poi tutti insieme su un unico convoglio per fare il «pieno carico». Insomma un collaudo completo: sicurezza, tempi e buon funzionamento delle biglietterie. Come è andata? Bene, anzi benissimo, tutto ha funzionato a dovere e quindi l'apertura della linea, tra 13 giorni, non dovrebbe proprio riservare sorprese.

Certo, non è tutto risolto, tant'è vero che nei primi mesi i convogli passeranno solo ogni quattro minuti (col tempo la frequenza è destinata a scendere a 3 e poi addirittura a un minuto e mezzo) e saranno composti solo da quattro motrici anziché sei; ma si sta lavorando sodo per arrivare in tempi brevissimi al massimo del rendimento. Comunque il punto della situazione è stato fatto ieri mattina durante una conferenza stampa nell'auditorium del parcheggio di villa Borghese. Insieme al compagno senatore Italo Maderchi, presidente dell'Acotral, c'erano l'assessore regionale Di Senni, l'assessore comunale De Felice, l'onorevole Marzotto Gaiotorta, presidente della commissione trasporti della Camera.

Una volta partito il metrò, dunque, bisognerà continuare a lavorare. Con quali obiettivi? Vediamo, completamento del deposito officina di Osteria del Curato, apertura (entro un anno) dell'attestamento bus di Anagnina, dove dovranno essere spostati i capilinea ora sistemati (provvisoriamente) alla stazione del metrò Subaugusta.

Contemporaneamente si penserà anche alla linea B che, proprio in conseguenza dell'apertura della «A» sembra destinata a raccogliere un flusso-passeggeri ancora più consistente. Per questo, dopo opportune modifiche, trenta elettromotrici per ora inutilizzate del nuovo metrò, verranno spostate sulla linea Termini-Laurentino.

Maderchi ha parlato anche degli obiettivi meno vicini realizzazione di una serie di parcheggi alle stazioni del metrò, prolungamento della linea «B» da Termini a Rebibbia e da Termini a Montecelio; prolungamento della «A» da Via Ottaviano alla Circonvallazione Cornelia, un progetto, questo, per il quale è stato già deciso dal governo lo stanziamento necessario.

Anche per la linea B, intanto, l'Atac sta studiando un piano di ristrutturazione della sua rete, in modo da creare una struttura a spina di pesce: tante additrici superficiali che conducono ad un'unica sotterranea principale.

Come si vede non si tratta di obiettivi non collegati, ma tutti inseriti in un chiaro disegno di snellimento e razionalizzazione del traffico a Roma e, indirettamente, nella regione. Insomma, nel giro di pochi anni tutti i pullman che vengono dall'interland non penetreranno più nella città evitando così inutili intasamenti. Dentro la città, poi, tutto il trasporto su bus (solo tratti limitati, quasi locali: è per questo che sono state soppresse linee lunghissime come il «55») poggerà su un sistema radiale di metropolitana. Probabilmente dovremo prendere più mezzi là dove prima ne prendevamo uno solo, ma faremo prima e forse alla fine potremo anche risparmiare.

Anche le cose già fatte si muovono in questa direzione: non solo il metrò ma per esempio anche gli attestamenti Acotral all'EUR e a Osteria del Curato (pronto tra pochi mesi). In seguito l'attestamento (o nodo di interscambio) di Roma ovest verrà spostato da via Lepanto alla Circonvallazione Cornelia e quello di Castro Pretorio a Rebibbia, terminale del secondo tronco della linea B. Già ora, comunque, da Castro Pretorio verrà spostato il 20% delle corse. Anche in quel punto, quindi, il traffico dovrebbe in parte snellirsi sin da ora.



CONVENIENZA QUALITA' SERVIZIO

Pasta di semola Bottegone Kg 1 590	Acqua Levissima 1,5 x 6 bottiglie cedauna L. 290 1740	Pecorino Graziola l'hg 580
Fette biscottate Buitoni normali - x 42 620	Maionese Calvé tubo - g 90 370	Mozzarella Pizzaiola g 120 470
Biscotti granturcchese Colussi g 435 760	Minestrone Findus g 450 750	Salametto Milano puro suino Fattoria Pagnana l'hg 578
Nutella Ferrero vasetto - g 365 1260	Last polvere E/2 420	Grana Padano l'hg 659
Caffè Paulista tipo forte sacchetto - g 200 1590	Carta igienica ovatta Tenderly x 4 rotoli 690	Arance Tarocco di Francofonte (Siracusa) il Kg 590
Dadi Star 10 cubetti 410	Pannolini Vivetta giorno - x 30 pezzi 1150	Mele Golden della Valtellina - il Kg 295
Pummarò Star scatola - g 400 295	Saponetta Palmolive bagno 320	SUINO MAGRO Polpa il Kg. 5080 Scamerita con osso il Kg. 3600
Olio di Oliva l 1 1870	Bio Presto fustino - Kg 4,800 5840	

Nei Supermercati e Magazzini Coop della Toscana, Umbria e Lazio

Confezione 6 piatti piani o fondi in ceramica decorata 2500	Piatto piano o fondo vitro temperato Vetro colore Ambrato 450	Bacinella rettangolare in Moplen cm 37x34 1100
Confezione 4 bicchieri per acqua 750	Pentola in acciaio smaltato cm 16 2600	Accendigas piezoelettrico 2800
Confezione 2 padelle in alluminio antiaderente cm 24 e cm 26 4650	Catino in Moplen cm 14 600	Pattumiera in Moplen l 18 2100

IL TUO NEGOZIO - I TUOI PREZZI

Perfettamente riusciti i due trapianti al Policlinico e all'Università Cattolica

E ora due giovani vivono con i reni di Fabio

Ottimismo dei medici dopo gli interventi su Rosanna Mariani, di sedici anni e Donato Bertini, un ragazzo di vent'anni - Tanti altri malati aspettano

«Più che soddisfatti le condizioni di Rosanna Mariani e di Donato Bertini, i due giovani su cui sono stati trapiantati i reni del piccolo Fabio Meloni, avvelenato con andiride carbonica nella clinica «Madonna di Fatima».



L'equipe di medici che ha fatto l'intervento su Rosanna Mariani

I due malati sofferenti da anni di malfunzionamento renale, Rosanna Mariani, una sedicenne di Roseto degli Abruzzi, e Donato Bertini, vent'anni di Lecce, sono stati scelti dalla lunga lista di cittadini che periodicamente (in media tre volte alla settimana) vanno nei centri di emodialisi per la terapia che consente loro di continuare a vivere.

coloro che decidono di offrire i reni dei loro parenti morti, nonostante gli appelli dell'Associazione nazionale donatori di organi, che da anni svolge una intensa campagna di sensibilizzazione.

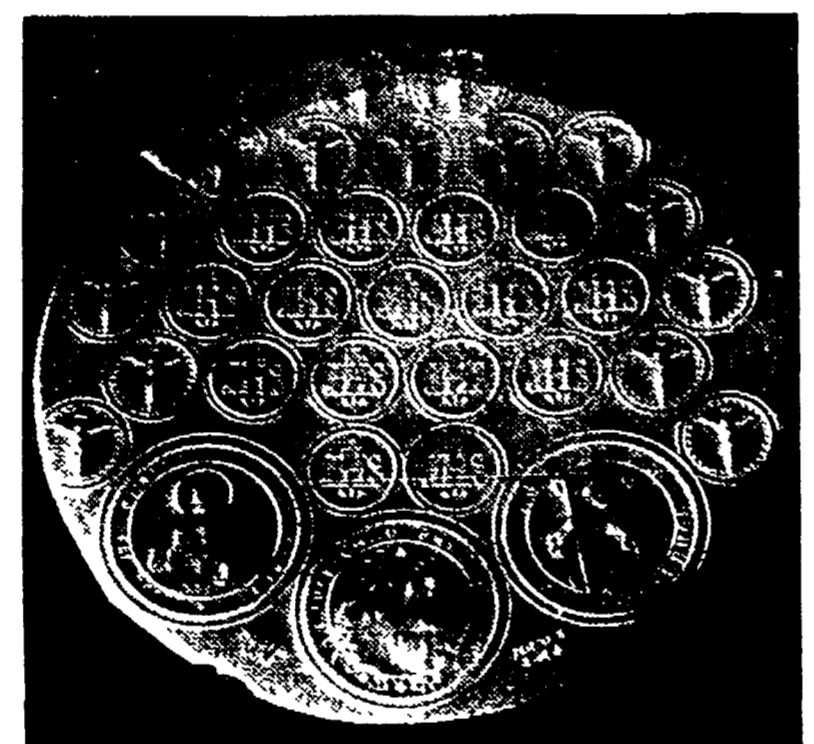
sono aumentati in modo considerevole negli ultimi anni, perché prima dell'invenzione del rene artificiale erano condannati a morire giovanissimi, si pensa invece l'Associazione nazionale emodializzati ha fatto grandi battaglie per il decentramento delle sofisticate apparecchiature del rene artificiale, per impedire che i malati fossero costretti a lunghi viaggi e spostamenti. Trovando più vicino a casa i centri e il personale specializzato possono vivere una vita più «normale».

Ma i trapianti nella nostra regione - spiega il dottor Caruso, che lavora nel centro della clinica chirurgica del Policlinico - potrebbero essere molti di più, se al momento della morte clinica di chi deve donare l'organo si avesse a disposizione una mappa completa delle caratteristiche immunologiche di quelli che aspettano il rene. Mancano, insomma, schedari completi e omogenei dei malati pronti al trapianto. I dati vengono presi dovunque si fa emodialisi, ma non c'è un centro di coordinamento. Fu progettato «Alla Regione, ma non è stato ancora realizzato».

Lo spicchio di città nascosto dietro le grate

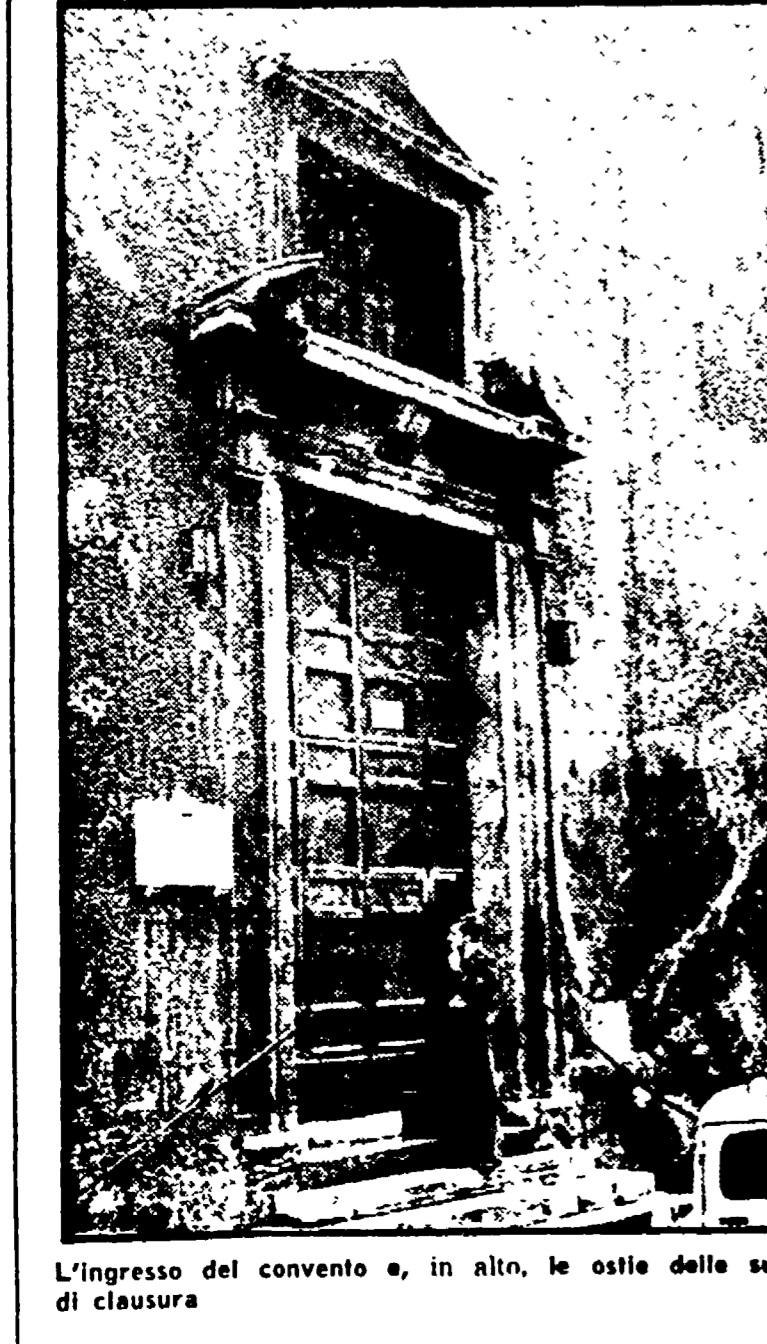
Il segreto delle sepolte vive: la carrozza d'oro dell'imperatore

La «ricetta» per le ostie - Silenzi, susurri e misteri - Due conventi in uno



Via in Selci 82. Salgo sei scalini ed entro in un portone scavato fra muraglie che scendono a sghebbio come forche medievale.

morte: suor Maria Giuseppina e suor Maria Arpesino. Una aveva 92 anni e l'altra 100. Erano tutt'e due di Lombardia. Sabina. La più giovane, oggi, ha 38 anni. Da ventitré anni non entrano più novizie. Se entrano, se ne vanno via presto. Sa come? La giovane di oggi... «Lavorate?».



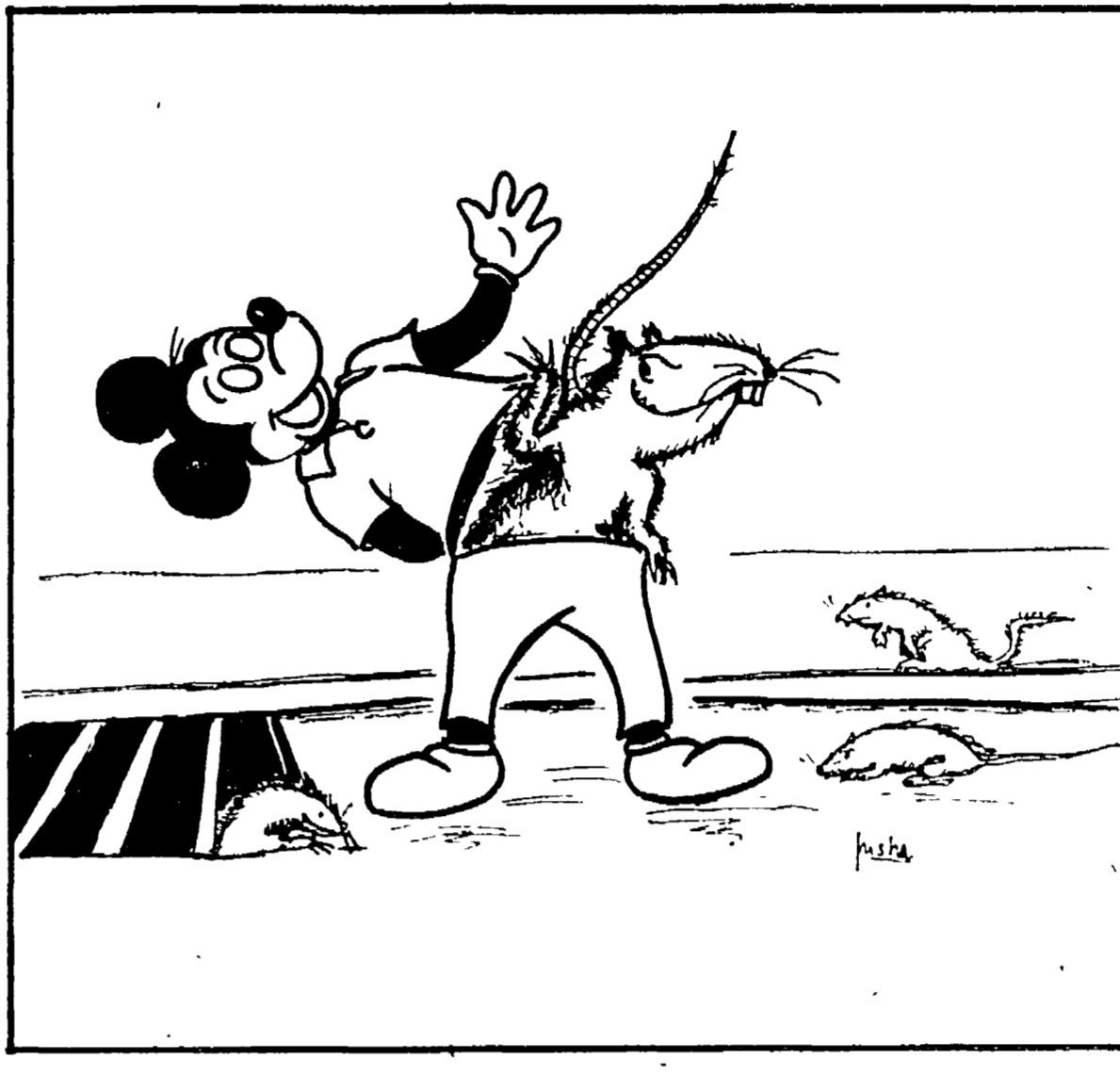
L'ingresso del convento e, in alto, le ostie delle suore di clausura

Via in Selci 82 a: Clarisse dell'antico Veneto Monastero di San Lorenzo in Panisperna.

Secondo le statistiche ce ne sono quindici per ogni abitante

La difficile guerra contro i topi «covati» tra i rifiuti e le marrane

Nascono e crescono là dove mancano le più elementari norme igieniche - Non bastano misure «tecniche» - Il Comune ha creato squadre di disinfestazione e «derattizzazione» - Anche i cittadini possono fare la loro parte



Quanti sono? E quanto sono pericolosi? Il «caso» è una non è il primo e, purtroppo, non sarà certamente l'ultimo. È esploso in quella baracca della Cecchinola. I topi hanno morso un neonato adagiato a terra, in una cucina improvvisata. La baracca della famiglia Fantoni è in via di Tor Pagnotta, circondata da quintali di rifiuti, sporcizia, terreno fertile per i batteri quanto per i topi. Adesso quel tugurio sparirà e la famiglia avrà una casa vera. Ma, in attesa, non è quello di Tor Pagnotta che ne sono a migliaia in tutta Roma. Insieme a centinaia di marrane, fognie a cielo aperto, terreni empuie abbandonate. Sono come tante «incubatrici» per germi e topi. Non è una novità.

pericolosi focolai di epidemia, non ultima l'epatite a Nuova Ostia. Il piano Comune-ACEA per il risanamento delle borgate ha costituito certamente una «svolta» sotto questo aspetto, restituendo «dignità sanitaria» a zone disastrose e assaltate da decenni di scelte urbanistiche folli. Ma, per sconfiggere i topi, ci vuole, ben altro, veleni, ultrasuoni ben poco hanno potuto fare. Come per gli antiparassitari le varie sostanze topiche sono riuscite soltanto a creare delle specie di «super topi» che resistono a tutto, senza decimare questa razza che può essere «coppia» in 3 anni oltre 200 milioni di roditori. L'unico vero rimedio resta, dunque, l'igiene. In una città di 4 milioni di abitanti significa collaborare con le autorità sanitarie.

Arrestati cinque appartenenti a una grossa organizzazione

Spacciavano eroina in ospedale: nel «giro» anche tre infermieri

Importavano grossi quantitativi di eroina e cocaina dalla Malesia, la «tagliavano» in un laboratorio clandestino, poi l'affidavano a spacciatori al dettaglio. Nel giro (i carabinieri hanno arrestato cinque persone) c'era anche la moglie di un medico, della quale non si sa perché non è stato rivelato il nome. Tutta la merce sequestrata è stata recuperata nella casa della Roccatani.

La moglie di un medico, della quale non si sa perché non è stato rivelato il nome. Tutta la merce sequestrata è stata recuperata nella casa della Roccatani.

Una ragazza di 19 anni

Si «buca» e sviene nella toilette del parrucchiere

È entrata in un negozio di parrucchiere e ha chiesto del bagno. I commessi non si sono preoccupati: tutti la conoscevano come una cliente abituale. Nuziata Poggiesi, di cinquant'anni, è entrata nella toilette e si è accaduta la porta alle spalle. Nello stanzone è accaduto il dramma. La ragazza si è iniettata una dose di eroina in una delle vene del collo. Immediatamente si è sentita male ed è caduta pesantemente a terra. Allarmati dal rumore, sono accorsi, ma non sono riusciti a sfondare la porta. Hanno chiamato allora il 113.

Una donna fu uccisa dai CC

Terroristi i tre della sparatoria a Montesacro

Sembra che non ci siano più dubbi: erano terroristi i due giovani che giovedì mattina a Montesacro altro hanno sparato senza esitazione per sfuggire all'inseguimento contro una pattuglia dei carabinieri, creando così la reazione dei militari che rispondendo al fuoco hanno ucciso «per sbaglio» una passante, Anna Maria Minici, di 51 anni.

Una società più adatta a lui che a noi

Quando arrivò su questa terra l'uomo - come si sa - la trovò in parte già occupata. Ad attenderlo, tra gli altri, c'era anche lui, il topo. Aveva aspettato 48 milioni di anni, ma l'incontro si rivelò subito poco felice. Nonostante che da quel giorno di milioni di anni ne siano passati almeno due, l'uomo e il topo non hanno mai fatto, salvo rarissime eccezioni, grande amicizia. Pure essendo dotato di straordinario intuito, di sorprendente versatilità, di una eccezionale fertilità (in tre anni una copia è in grado tra figli e nipoti di mettere al mondo 250 milioni di esemplari) il topo non ha mai goduto di un rapporto simpatetico «umano». Neanche gli etologi, che per professione di fede amano tutti gli animali, gli risparmiarono critiche. Così l'ha definito uno studioso di grande fama: «animale che si ciba di sporcizia, il topo è il simbolo di una società in decadenza. La sua proliferazione è direttamente proporzionale alla degradazione dell'ambiente». Non vorremmo essere accusati di tradire la specie, ma l'affermazione pare dettata un po' anche da un'altra verità inconfutabile. Il topo è l'unico mammifero che l'uomo non sia riuscito a sterminare, in tanti anni di strapolare di controllo «geneticamente». La verità è che la sua è una delle specie meglio «riuscite», cosmopolita, resistente a tutti i climi, socialmente organizzata, divisa in grandi tribù, forte e compatta.

Ford logo and advertisement for 'Organizzazione Romana Motori s.p.a.' with details on car models (Fiesta), delivery conditions (CONSEGNA IN 24 ORE), and financing options (15% anticipo - 42 rate mensili).

DOMANI ALLE 18 ASSEMBLEA CON MINUCCI ALLA GATE

L'incontro del compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale del Partito, con i lavoratori della GATE e i giornalisti dell'Unità avrà luogo domani pomeriggio alle 18 nel salone della composizione. Al centro della manifestazione la campagna di rafforzamento della stampa comunista e i problemi politici del momento.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Oggi alle 16,30 (fuori abbon. rec. 33) "Il teatro esaurito" rappresentazione di "Giulio", balletto in due atti di Theophile Gautier e Vermet de Saint-Germain...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - telefono 3601752)
Ore 18
Al Teatro Olimpico spettacolo delle celebri Maestresse di Paris...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, tel. 6541044)
Oggi alle ore 17,30 e domani alle 21
Concerto diretto da Ogan D'Narc con il violinista Antonio Sietani...

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 393265)
Ore 18
"La Giannelli"
AVVENTURONE (Via Marzia, 35 - tel. 359836)
Ore 18
"La Compagnia della Plautina"...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Ore 18
"La Comp. La Bianca" presenta: "Le bambole di Peano"...

ABACO (Lugli, dei Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Dalle ore 15 alle ore 16,30
"Studi su Electra" di Mario Ricci...

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13 - tel. 5817413)
Ore 17,30
"Treviso"
CIRCOLO BOSIO (Via dei Sabelli 2 - t. 492610)
Ore 18
"Victor Jara" spettacolo sulla canzone politica ciana...

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6564192)
Ore 18,30
"Blu, blu" di e con Daniela Antonetti, Enrica Gollini, Paola Pozzulli, Laura Fassi...

TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - tel. 893906)
Ore 17,30
"Marionette che passione..." di P.M. Rosso di San Secondo Regia di Mario Landi...

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Arlecchino servitore di due padroni» (Argentina)
• «Galantuomo per transazione» (Giulio Cesare)
• «Il bugiardo» (Branaccio)
• «Branco» (Limonaia di Villa Torlonia)

CINEMA

- «L'uomo venuto dall'impossibile» (Ariston)
• «Sindrome cinese» (Appio, Giardini, Rex)
• «Il matrimonio di Maria Braun» (Capranichetta, Giolietta)
• «Don Giovanni» (Capranica)

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - tel. 6371097-591887)
Ore 17
"La Compagnia Teatro dei Pupi Siciliani dei F.lli Pasquolino" presenta: «La spada di Orlando»...

Cineclub

MISITIS (Via del Mellonate, 29)
Alle 18,30, 21, 23,30: «Eva contro Eva» di J. Manckiewicz.
L'ALBERGO FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 19, 20, 21, 22,30: «Ei» di L. Buitoni (cineclub assoluta).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

RITZ (via Somalia 109, tel. 837481) L. 2500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22-30)
RIVOLI (via Lombardia 23, tel. 460883) L. 3000
Zucchero, un dolce imbroglio con G. Desardieu - Satirico (16-22-30)

BARBERINI (p.zza Barberini 25, t. 4751707) L. 3500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22-30)
BELSITO (p.zza M. D'Orto 44, tel. 340887) L. 1500
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso (16-15-22-30)

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - tel. 6371097-591887)
Ore 17
"La Compagnia Teatro dei Pupi Siciliani dei F.lli Pasquolino" presenta: «La spada di Orlando»...

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Amor, virtù e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Amor, virtù e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Amor, virtù e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Amor, virtù e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Amor, virtù e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria 31, tel. 864305) L. 3000
Amor, virtù e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6010136) L. 800
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico (16-22-30)

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6010136) L. 800
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico (16-22-30)

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6010136) L. 800
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico (16-22-30)

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6010136) L. 800
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico (16-22-30)

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6010136) L. 800
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico (16-22-30)

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6010136) L. 800
Liquirizia con B. Bouchet - Satirico (16-22-30)

Sperimentali

TEATRO ESPERO (Via Nomentana, 11 - tel. 893906)
Ore 17,30
"Marionette che passione..." di P.M. Rosso di San Secondo Regia di Mario Landi...

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 22,30
"Land Fiorini" in "Taya, taya Mastro Titta" di Mario Amendola...

Jazz e folk

SASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483585)
Riposo
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 17,30
Folk studio giovani: programma di folk happening...

Cineclub

MISITIS (Via del Mellonate, 29)
Alle 18,30, 21, 23,30: «Eva contro Eva» di J. Manckiewicz.
L'ALBERGO FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 19, 20, 21, 22,30: «Ei» di L. Buitoni (cineclub assoluta).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

Cineclub

MISITIS (Via del Mellonate, 29)
Alle 18,30, 21, 23,30: «Eva contro Eva» di J. Manckiewicz.
L'ALBERGO FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 19, 20, 21, 22,30: «Ei» di L. Buitoni (cineclub assoluta).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

Cineclub

MISITIS (Via del Mellonate, 29)
Alle 18,30, 21, 23,30: «Eva contro Eva» di J. Manckiewicz.
L'ALBERGO FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 19, 20, 21, 22,30: «Ei» di L. Buitoni (cineclub assoluta).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

Cineclub

MISITIS (Via del Mellonate, 29)
Alle 18,30, 21, 23,30: «Eva contro Eva» di J. Manckiewicz.
L'ALBERGO FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 19, 20, 21, 22,30: «Ei» di L. Buitoni (cineclub assoluta).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

Cineclub

MISITIS (Via del Mellonate, 29)
Alle 18,30, 21, 23,30: «Eva contro Eva» di J. Manckiewicz.
L'ALBERGO FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 19, 20, 21, 22,30: «Ei» di L. Buitoni (cineclub assoluta).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amityville Horror con J. Brodin - Drammatico (16-22-30)
ARIONE (Via L. Lanza 39, t. 8380930) L. 1500
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico (15-45-22-30)

I programmi delle TV romane

Table with columns for channel names (TELEROMA 56, LA UOMO TV, etc.) and program titles/times.

Advertisement for 'In esclusiva al RIVOLI IN ESCLUSIVA' featuring 'Gauguin' and 'Zucchero un dolce imbroglio'.

Le tensioni e i pericoli sul mondo per lo scontro tra USA e URSS

Guerra fredda anche nelle menti

Aperti, cielo! L'ho fatta grossa. Due giorni fa mi sono permesso di attirare l'attenzione sulle responsabilità di entrambe le maggiori potenze mondiali per la nuova pericolosa fiammata di guerra fredda.

Bonn e Parigi alla ricerca di una comune strategia

Oggi il primo colloquio tra Giscard e il cancelliere tedesco - L'obiettivo dichiarato è l'esame « paziente e realista » di iniziative per la distensione

Dal nostro corrispondente

PARIGI - C'è un tema che domina nel grosso dossier che affronteranno oggi Giscard e Schmidt a Parigi: la gravità della situazione internazionale e la opportunità di assumere un atteggiamento comune di fronte al pericolo.

to dalla politica di Carter di questi ultimi tempi. Solidarietà - si dice a Parigi - non vuol dire fare rotta sul mare della catastrofe al primo segnale lanciato da un presidente USA in piena campagna elettorale.

estabile» che ha offerto una miracolosa occasione per la campagna elettorale di Carter. Comunque - viene anche detto - non è assolutamente il caso di lasciarsi trascinare « sull'onda dell'isteria ».

Per Schmidt l'Afghanistan ha diviso anche l'Est

BONN - In una intervista rilasciata ieri sera alla televisione tedesca, il cancelliere Helmut Schmidt ha affermato che l'URSS sta bloccando i contatti tra i suoi alleati dell'Est europeo e l'Occidente per impedire che trapelino notizie da parte di alcuni paesi socialisti all'interno sovietico nell'Afghanistan.

Dietro la facciata della « fascia islamica della crisi »

Nel cuore dell'Asia popoli che nessuno ha mai potuto « domare »

La storia intricata del Belucistan e del Pathanistan - Una « carta dei popoli e delle nazioni » nascosta dietro la mappa degli Stati

« I popoli montanari dell'Asia centrale sembravano fino a poco tempo fa tra i più remoti, ed era difficile per gli stranieri distinguerli, molto di più che i ricami delle loro vesti. Ma ora è necessario distinguerli e capirli. Poiché i moderni Stati dell'Iran, dell'Afghanistan e del Pakistan sono scesi dalle fondamenta, e gli Azeri (turchi di Azerbaijan), i Beluci e molti altri popoli (o "tribù", o "nazioni" tradizionali) hanno acquistato una importanza crescente. Così scriverà giorni addietro, analizzando la crisi irano-afghana, il « New York Times ».



Nessuno è mai riuscito a sottometterli realmente: né le potenze imperiali del passato, né i governi centrali dei singoli Paesi. E non si sottomettono neanche oggi. I beluci del Iran rivendicano (come i curdi, gli azeri, i turkmeni) il diritto di auto-governarsi e si battono per questo contro il potere islamico-scita di Teheran: sono del dicembre scorso i sanguinosi scontri fra « pasdaran » (guardiani della rivoluzione) e armati « delle tribù locali » a Zahidan. In Afghanistan molti beluci partecipano alla guerriglia islamica contro il regime « ateo e marxista » di Kabul, sostenuta dai sovietici; e questa lotta è appoggiata politicamente e materialmente da Teheran e da Islamabad. Ma anche in Pakistan i beluci sono ribelli verso il potere « socialista » di Islamabad, e contro i militari reazionari; e così fra le montagne del Belucistan pakistano ha agito a partire dal 1971 anche un Fronte popolare di liberazione - diretto da Chakar Khan - che si definisce « marxista », che fino a ieri aveva basi e appoggi fra i beluci dell'Afghanistan, benché « anti-marxista » (ed oggi è probabilmente sostenuto, stando a certe notizie di agenzia, dalle forze militari afgane e sovietiche) e contro il quale il governo di Ali Bhutto aveva fatto ricorso, a metà degli anni '70, all'aiuto militare dello scia dell'Iran. Attraverso i confini e al di sopra delle divisioni (almeno formali) ideologiche, i beluci dei tre Paesi si scambiano tradizionalmente aiuti e rifornimenti, in nome della comune lotta « nazionale » contro i rispettivi governi.

Il problema delle minoranze

Né è da meno la questione del Pathanistan. I pathani, o pashto (di ceppo iranico), abitano una regione a cavallo tra Afghanistan e Pakistan: nel primo paese sono la nazionalità prevalente, nel secondo costituiscono la più grossa minoranza, sotto il governo centralista che è nelle mani soprattutto degli elementi del Punjab. Nelle zone « pashto » di confine, le tribù sono da sempre in armi e insospettite di ogni autorità « esterna ». talché il potere di Islamabad è spesso più nominale che reale. Oggi governo e tribù collaborano nel sostenere la guerriglia islamica in Afghanistan: a ridosso della frontiera sono ospitati i profughi dal Paese confinante e si trovano le basi di tutti i gruppi che combattono contro Kabul e i sovietici. Ma proprio i precedenti governi afgani « anti-marxisti » (quello di Zahir scia, rovesciato nel 1973 dal generale Daud, e quello di quest'ultimo, abbattuto nel 1978 da Taraki e Amin) rivendicavano le città « pathane » di Peshawar e Chitral come località « afgane », usurpate dal Pakistan, e incoraggiavano la resistenza contro il governo di Islamabad. E proprio ricorrendo indirettamente a quelle rivendicazioni che Babrak Karmal nei giorni scorsi, di fronte all'intensificarsi dell'appoggio pakistano alla guerriglia islamica, ha ammonito il generale Zia U-haq sulla « indeterminatezza » dei confini. Gli esempi potrebbero continuare, ma il quadro fin qui fornito è sufficiente a far capire la complessità delle crisi e il carattere disrompente che in una simile realtà possono avere azioni come l'intervento militare sovietico in Afghanistan. Sarebbe veramente una ironia della storia se il confronto Iran-USA e lo scontro fra le due super-potenze fra le due super-potenze fra i loro contraccoppi quello di far rivivere le antiche e mai del tutto sopite aspirazioni ad un Belucistan o ad un Pathanistan indipendenti.

Kabul di nuovo pattugliata?

KABUL - Il corrispondente del quotidiano giapponese « Asahi Shimbun » dalla capitale afgana riferisce che mezzi corazzati sovietici hanno cominciato nuovamente a pattugliare « in modo vistoso » le vie della città. Notizie circa una crescente attività delle unità militari sovietiche nei dintorni di Kabul e all'interno della città erano già circolate, ad opera di fonti diplomatiche e di stampa occidentali, negli ultimi giorni. Gli osservatori mettono la cosa in relazione con una possibile azione offensiva dei ribelli islamici. Secondo la corrispondenza giapponese sopra citata, « aggressioni a soldati sovietici avvengono a Kabul quasi tutti i giorni ».

Colloqui Gromiko-Ceausescu conclusi ieri a Bucarest

Atmosfera distesa, ma permangono le divergenze - Il ministro sovietico è rientrato a Mosca dopo tre giorni

BUCAREST - Atmosfera distesa sebbene permangono le divergenze. Questa l'impressione che si ricava dai comunicati ufficiali diramati al termine della visita di tre giorni del ministro degli Esteri sovietico Gromiko in Romania. Gromiko rientrò ieri sera a Mosca ha incontrato a più riprese il presidente Ceausescu, il ministro degli Esteri Stefan Andrej e altri dirigenti di partito e di governo. In un commento l'agenzia sovietica TASS ha informato che le due delegazioni hanno esaminato i « problemi internazionali ed esposto le rispettive posizioni su un certo numero di essi ». Termini questi che lasciano intendere il permanere di diverse valutazioni della situazione internazionale. Successivamente, tuttavia, in un documento diffuso dall'agenzia romana « Ager-Press » al termine dei colloqui, queste precisazioni non appaiono e si afferma invece che per Gromiko e Ceausescu « sono necessari sforzi sostenuti per raggiungere una vera sicurezza in Europa e nel mondo, sulla base della

La « Pravda »: nessuna mira sui mari caldi

MOSCA - Polemicizzando indirettamente con le recenti affermazioni dei governanti americani, l'organo del PCUS, la « Pravda », con un articolo a firma di Alexei Petrov ripreso dalla Tass, ha negato che l'URSS abbia delle mire sul Golfo Persico o sul Medio Oriente. « L'URSS - scrive Petrov - non ha mai, né in passato né ora, avuto intenzioni di avanzare nei mari caldi. A differenza degli Stati Uniti, il nostro Paese non ha mai avanzato pretese sulle risorse petrolifere degli altri popoli né ha mai dichiarato le regioni del petrolio sfera dei suoi interessi vitali ». Di contro a queste affermazioni, l'articolo accusa gli Stati Uniti di effettuare « dimostrazioni militari nel Golfo Persico » e di esercitare « ricatti di natura economica e politica, come per esempio quelli nei confronti dell'Iran ».

Lettera personale di Carter al presidente del Pakistan

E' stata consegnata da Brzezinski, che ha iniziato ieri i suoi colloqui a Islamabad - Un clima di ottimismo

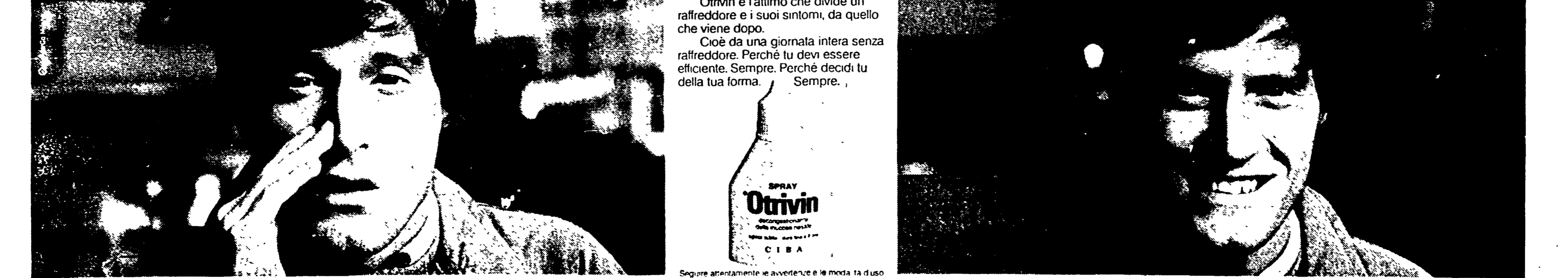
ISLAMABAD - Con la consegna al presidente Zia U-haq di una lettera personale di Jimmy Carter, il consigliere presidenziale Zbigniew Brzezinski ha iniziato ieri mattina i suoi colloqui ufficiali con i dirigenti pakistani. Brzezinski, come è noto, è accompagnato dal vice-segretario di Stato Warren Christopher; da parte pakistana, accanto al capo dello Stato, partecipano agli incontri il consigliere presidenziale per gli affari esteri Agha Shahi e il ministro delle finanze Ghulam Ishaq Khan. Il contenuto della lettera di Carter non è stato ufficialmente reso noto; si sa comunque che con il documento il presidente americano dà assicurazione al presidente Zia U-haq che gli Stati Uniti faranno quanto è necessario per « difendere il Pakistan dalla minaccia » derivante dalla presenza sovietica in Afghanistan. In proposito, va sottolineato che la visita di Brzezinski a Islamabad è considerata - negli Stati Uniti - come di cruciale importanza per il definitivo « recupero » del Pa-

kistan fra gli alleati di Washington (dopo la crisi derivata dall'assalto e incendio dell'ambasciata americana, nello scorso novembre) e per il successo della cosiddetta « dottrina Carter » nella regione del Golfo persico. Brzezinski ha avuto ieri due colloqui, uno al mattino e uno nel pomeriggio, con il presidente Zia. Una personalità pakistana ha detto che le conversazioni si sono aperte « con notevole ottimismo ». Proprio ieri, il « New York Times » ha reso noto un presunto rapporto preparato per conto del Pentagono, nel quale si afferma che gli USA potrebbero non essere in grado di bloccare un eventuale attacco militare sovietico nell'Iran settentrionale ed in tal caso potrebbero « essere costretti a minacciare o a far ricorso ad armi nucleari tattiche ». Il portavoce del dipartimento della Difesa, Thomas Ross, non ha voluto commentare l'articolo né confermare (o smentire) se il ministro Brown abbia mai commissionato un rapporto del genere.

Bombe armene a Parigi e a Bruxelles

BRUXELLES - Tornano in scena, con crescente frequenza, i terroristi armeni. Poco dopo le 4.30 di ieri mattina, due potenti esplosioni hanno devastato a Bruxelles i locali della compagnia aerea sovietica « Aeroflot ». Non vi sono state vittime o feriti, ma i danni materiali sono di notevole entità. Le esplosioni sono state causate da cariche al plastico piazzate in bidoni della spazzatura davanti alle sedi delle due società (la stessa tecnica, sostanzialmente, usata in altri recenti attentati, come quelli di dicembre in piazza Barberini a Roma). Un altro attentato, espressamente rivendicato dalla « resistenza armena », è stato compiuto la scorsa notte a Parigi, dove una bomba ha danneggiato l'ufficio sovietico di informazioni. Lo ordigno era stato deposto sul davanzale di una finestra.

Otrivin. In un attimo dal raffreddore alla libertà.



Otrivin è l'attimo che divide un raffreddore e i suoi sintomi, da quello che viene dopo. C'è da una giornata intera senza raffreddore. Perché tu dev'essere efficiente. Sempre. Perché decidi tu della tua forma. Sempre. Otrivin spray naso libero subito attivo, dura l'intera giornata. è un prodotto CIBA-GEIGY

Trentacinque anni di stoffe delle campagne nei pannelli e nelle sculture di 49 artisti



Il mondo contadino da Torino a Matera

In una frase di Bertolt Brecht c'è tutto il senso dell'iniziativa: « Il mondo di oggi può essere descritto agli uomini di oggi solo a patto che lo si descriva come un mondo che può essere cambiato »

TORINO — « Il mondo d'oggi può essere descritto agli uomini d'oggi solo a patto che lo si descriva come un mondo che può essere cambiato ». Questo concetto di Bertolt Brecht...

unità fra operai del Nord e proletari del Sud, che dalle pagine di Gramsci sulla « questione meridionale » si faceva lotta di massa. La mostra, su quelle lotte, dà ampie e efficaci testimonianze...

dedica delle ginte e dei consigli delle Regioni Basilicata e Piemonte dell'Istituto Alcide Cervi e del Comune di Torino. « Dedichiamo questa iniziativa innanzitutto a quanti nella riconquistata libertà del paese combatterono e talora caddero per le nuove battaglie sociali della riforma agraria, del rinnovamento dell'agricoltura, del progresso generale della economia e della società italiana ».

adini nella prima guerra mondiale sono ritti attraverso notazioni scelte con particolare cura. Una è di Federico Engels che, analizzando la guerra dei contadini tedeschi del 1900...

Andrea Liberatori

NELLA FOTO: l'imponente opera di Carlo Levi dipinta per la mostra di « Italia '61 »

Dal 20 marzo fino a maggio la mostra in Basilicata

Le 150 opere nella « Fondazione Levi »

La sede tuttavia difficilmente potrà contenere tutta la voluminosa selezione — Giacomo Schettini: « Si è riusciti finalmente ad offrire al pubblico una rassegna artistica ad altissimo livello »

MATERA — Sarà a Matera dal 20 marzo ai primi giorni di maggio la mostra su « Arte e mondo contadino » oggi esposta a Palazzo Madama di Torino. La rassegna promossa dai Consigli e giunte regionali di Piemonte e Basilicata e l'Istituto Cervi di Roma...

to della grafica, alla Sovrintendenza alle Belle Arti, all'Istituto del Territorio. Nonostante la ristrutturazione delle sale abbia come principali caratteristiche la massima flessibilità, certamente non sarà possibile accogliere nei soli locali della fondazione « una mole enorme della mostra che sarà così « decentrata » nel piano terra del vicino museo « Ridola » e nell'ala ovest del Palazzo Duni.

Mezzogiorno e delle nostre campagne nel dopoguerra. Una mostra di soli artisti lucani che aprirà i battenti in contemporanea con la esposizione di Palazzo Duni, contribuirà ad offrire documenti di conoscenza e riflessione sulle peculiarità dei fenomeni storici e sociali maturati nelle campagne lucane. Altre iniziative sposteranno l'attenzione dalle arti visive alla musica (si pensa, ad esempio, ad un concerto di Severino Gazzelloni, già ospite nel passato della nostra città).

Coniugamente l'Istituto « Cervi » il Consiglio e la Giunta regionale del Piemonte e della Basilicata hanno affrontato l'impresa di offrire una rassegna — per la prima volta in Italia e in Europa — ad altissimo livello del rapporto tra la storia ricca e travagliata del mondo contadino e le arti figurative. Questa rassegna, per l'arco di tempo che abbraccia, per la tematica che affronta, per la ricchezza di produzione esistente, forse non poteva presentare tutti gli autori e le forme di arte che il tema ha ispirato e quindi può darsi che ci siano assenze che gli specialisti coglieranno e che potranno suscitare qualche critica.

di drammi, di conflitti, di vite ed anche di risultati. Sono fatti per certi aspetti sconvolgenti. « Io ritengo di sì. Si pensi alle mutazioni del paesaggio agrario, delle conoscenze, dei costumi provocate dall'emigrazione: si pensi allo sconvolgimento che hanno prodotto, più in bene che in male, la scolarizzazione di massa, i nuovi mezzi di informazione: si pensi alla grande e terribile questione giovanile nel Sud fatta di bisogni nuovi, di disoccupazione, e anche di affievolimento della memoria storica e della funzione dell'uomo nella storia. Questo ed altro è rappresentato ».

Michele Pace

Gli artisti presenti alla mostra

- Carlo Levi • Giuseppe Gorni • Renato Guttuso • Corrado Cagli • Renato Bioroli • Giuseppe Migone • Gabriele Mucchi • Aligi Sassu • Ernesto Treccani • Armando Pizzinato • Tonio Zancanaro • Giovanni Paganin • Toffolo Anzil • Nello Leonardini • Genni • Eugenio Tomiolo • Franco Francese • Agnere Fabbri • Giuseppe Zigaina • Giuseppe Moti • Ampelio Tettamanli • Aldo Borgonzoni • Alberto Sughis • Antonio Ramponi • Giansisto

- Gasparini • Dino Paolini • Giulio Ruffini • Fernando Farulli • Luigi Guerricchio • Bruno Caruso • Tino Vaglieri • Vittorio Basaglia • Karl Plattner • Pietro Cascella • Piero Leddi • Giuliano Vangi • Valeriano Trubbiani • Giancarlo Colli • Enzo Scivolino • Agostino Pisani • Mirko Gualzeri • Giovanni Gromo • Remo Pasetto • Gino Covilli • Gioxe De Micheli • Gianni Toninelli • Aurelio • Pietro Cenedella • Giuseppe Fiducia.

GAGLIARI — Non esiste ancora uno studio organico sul fascismo in Sardegna. Proprio per la mancanza di questo studio, le opinioni che in Sardegna si sono diffuse sulla penetrazione e l'affermazione dell'ideologia fascista, risultano spesso superficiali ed anche errate. Con la pubblicazione dei saggi contenuti nella rivista « Archivio sardo del movimento operaio contadino ed autonomistico », saggi che vanno sotto il titolo « Il fascismo in Sardegna e nel Mezzogiorno », non abbiamo avuto la pretesa di supplire alle carenze riscontrate, ma solo inteso stimolare lo studio di questo fenomeno.

Non si tratta di niente di definitivo. Al contrario, i contributi portati dagli autori di questi saggi possono essere utili per ulteriori studi ed approfondimenti, che riteniamo necessari perché senza una conoscenza delle modificazioni intervenute nell'isola durante il periodo fascista, appare difficile, se non impossibile, comprendere che cosa è accaduto nel dopoguerra.

In genere si ritiene che il fascismo sia un fenomeno che non ha toccato la Sardegna, un fenomeno importato dal continente attraverso i prefetti e l'apparato dello Stato, e sostanzialmente rimasto alla superficie della realtà isolana. Nell'immediato dopoguerra fu pubblicato un numero unico sulla Sardegna dalla rivista « Il ponte », diretta da Pietro Calamandrei, ed un antifascista di grande prestigio come Francesco Fancello sostiene, appunto, questa tesi. Grosso modo la stessa tesi è sostenuta anche in testi recenti di storia contemporanea della nostra isola.

In realtà le cose sono abbastanza diverse. Anche in Sardegna, come nelle altre regioni d'Italia, esistevano le basi del fascismo, che erano da un lato la grande proprietà terriera assenteista, e dall'altro i baroni delle miniere. Non è un caso, infatti, che i gruppi fascisti più agguerriti facessero capo proprio ai grandi industriali minerari dell'Isles-tiente. Certamente, l'intervento dell'apparato statale e le stesse spedizioni punitive che venivano da Civitavecchia, hanno contribuito a rafforzare il fascismo.

Ma nell'isola le condizioni per la sua affermazione già esistevano. C'era un elemento di continuità con il passato, sottolineato da Vello Spano su « Rinascente » nel 194 (in « L'unità del popolo sardo nella lotta per la sua redenzione »). Spano aveva scritto: « Il fascismo si era anni prima sovrapposto alle popolazioni sarde prestando i suoi caratteri ai partiti locali, eriche reazionarie raccolte intorno a una o più famiglie di proprietari fondiari, oppure clientele personali di professionisti influenti legati direttamente a interessi feudali. I capi e gli strumenti di queste clientele locali avevano conservato il potere mettendo la camicia nera e continuando, come per il passato, a governare la Sardegna in nome e per conto dei gruppi dominanti del capitale finanziario continentale e dello Stato italiano, con il fascismo inserviva a malapena a mascherare la rapacità ».

Il problema più importante, tuttavia, è di vedere come il fascismo ha operato in Sardegna, cercando di individuare quali trasformazioni nel tessuto produttivo, sociale, culturale abbia introdotto. Sotto questo punto di vista, mi sembra che nel periodo fascista si siano realizzati alcuni processi che vanno individuati, analizzati, approfonditi. Sul piano culturale, ad esempio, con un'azione cannibale che ha investito la realtà sarda nel suo complesso, il fascismo ha compiuto un'opera di recupero assai « spregiudicata » di tutto ciò che esisteva nella storia e nella cultura sarda, da Eleonora d'Arborea a Domenico Millelire, da Eufisio Tola ad Amintore, ricorrendo al tutto in funzione della costruzione del mito di una Sardegna eroica, disciplinata e fedele, che, appunto per virtù, esaltate dalla Brigata Sassari, sarebbe stata disponibile all'azione di rinnovamento promossa dal fascismo e da Mussolini.

Sul piano dello sviluppo delle forze produttive, assistiamo in periodo fascista ad un rafforzamento del settore industriale, visto in funzione della politica autarchica, come è dimostrato dalla coltivazione delle miniere carbonifere e dalla fondazione di Carbonia; assistiamo ad una sempre più stretta connessione del potere politico col potere economico, che anticipa alcune istituzioni di oggi; assistiamo alla perdita di peso politico, e per certi versi anche di potere economico, della proprietà terriera, che aveva sempre costituito il blocco di potere tradizionale. Questa perdita di potere politico del settore agricolo è anche conseguenza dell'affermazione da parte dello Stato di una politica di controllo della produzione realizzata attraverso gli ammassi, il credito, la battaglia del grano.

Il Mezzogiorno ha rappresentato per il fascismo « una conquista ritardata » in Sardegna il fascismo calò dall'alto e risultò sempre un corpo estraneo alla vita delle popolazioni isolate?

A queste domande rispondono gli studiosi che hanno condotto una indagine sul fenomeno del fascismo in Sardegna e nel Mezzogiorno ad iniziativa dell'Istituto di Storia Moderna dell'Università di Cagliari. I loro saggi sono contenuti nel quaderno 8-10, in vendita nelle librerie, della rivista « Archivio sardo del movimento operaio contadino ed autonomistico », diretta da Giuliano Sotgiu.

Oltre a Franco De Felice, Giuseppe Vacca, Manlio Brigaglia e Girolamo Sotgiu, hanno collaborato numerosi altri studiosi sardi e continentali: Aldo Accardo, Marina Addis Saba, Giovanni Calice, Alessandro D'Alessandro, Maria Concetta Dentoni, Rita Dessì, Giuseppina Pòis, Luciano Maccioni, Francesco Manconi, Antonello Mattone, Guido Melis, Tito Orrù, Antonio Paolino, Paolo Pillone, Giampaolo Pisu, Maria Stella Rollandi, Piero Sanna, Francesca Serra, Eugenia Tognotti.

Un'indagine portata avanti sul fenomeno del ventennio nero in Sardegna e nel Mezzogiorno

E' opinione quasi comune che in Sardegna, e in generale nel Mezzogiorno d'Italia, « il fascismo cominciò a manifestarsi più tardi che altrove, con insignificanti e radi gruppetti di intellettuali, i quali solo nell'agosto e a Cagliari furono utilizzati a fini pratici ».

In altre parole, « l'Italia meridionale e insulare fu conquistata non dalle squadre mussoliniane, ma dai prefetti, secondo le tradizioni dello Stato prefascista ».

Questa viene in larga parte discussa, o quanto meno è oggetto di uno stimolante confronto nel numero monografico su « Il fascismo in Sardegna e nel Mezzogiorno », che viene presentato sul nostro giornale dal compagno prof. Girolamo Sotgiu, docente di storia moderna nell'Università di Cagliari e direttore di Archivio sardo.

L'opinione-testi sul « fascismo importato dai prefetti » — secondo Sotgiu — ha avuto larga diffusione a livello di cultura media, e può spiegare i limiti dell'iniziativa antifascista che ha caratterizzato anche l'attività delle forze democratiche nel secondo dopoguerra, e che si è venuta superando solo in tempi relativamente recenti.

La stessa opinione relativa alla penetrazione ed all'affermazione, dall'alto, dell'ideologia mussoliniana, si ripropone del resto ad un'altra, che « tende a dare scarso peso alle modificazioni (nel senso più ampio dell'espressione) intervenute nella realtà isolana nel corso del ventennio ».

« Otto milioni di balonelle... »: inizia la tragica avventura in un paesino dell'interno della Sardegna. Siamo nel 1934 (nella foto sopra). I volli, ancora sordidati, ma la miseria è sempre endemica, come le malattie. In quelle stesse zone il banditismo dilaga. Non si può parlare di questa Sardegna vera. L'isola deve essere « eroica » e « nazionalista ». Chi dice il contrario, è un disfattista. La Sardegna è prostrata dalla malaria, ma noi andiamo a portare la civiltà in Africa.

Dopo Crispi e dopo Giolitti, anche Mussolini, fallita la politica della bonifica integrale che avrebbe dovuto dare le terre ai contadini, esorta le popolazioni del Mezzogiorno a cercare « un posto al sole » in Africa Orientale. Qui a Cagliari, dal palco della GIL, nella Piazza Darsena (nella foto accanto), il dittatore fascista parla alle truppe in partenza per l'Abissinia. Vuole esportare una « civiltà » che non esiste. E si vede, in quelle stesse viuzze di Marina, il quartiere del porto, la gente vive nei « bassi » senza luce e senza aria, l'analfabetismo dilaga.

Il problema più importante, tuttavia, è di vedere come il fascismo ha operato in Sardegna, cercando di individuare quali trasformazioni nel tessuto produttivo, sociale, culturale abbia introdotto. Sotto questo punto di vista, mi sembra che nel periodo fascista si siano realizzati alcuni processi che vanno individuati, analizzati, approfonditi. Sul piano culturale, ad esempio, con un'azione cannibale che ha investito la realtà sarda nel suo complesso, il fascismo ha compiuto un'opera di recupero assai « spregiudicata » di tutto ciò che esisteva nella storia e nella cultura sarda, da Eleonora d'Arborea a Domenico Millelire, da Eufisio Tola ad Amintore, ricorrendo al tutto in funzione della costruzione del mito di una Sardegna eroica, disciplinata e fedele, che, appunto per virtù, esaltate dalla Brigata Sassari, sarebbe stata disponibile all'azione di rinnovamento promossa dal fascismo e da Mussolini.

Sul piano dello sviluppo delle forze produttive, assistiamo in periodo fascista ad un rafforzamento del settore industriale, visto in funzione della politica autarchica, come è dimostrato dalla coltivazione delle miniere carbonifere e dalla fondazione di Carbonia; assistiamo ad una sempre più stretta connessione del potere politico col potere economico, che anticipa alcune istituzioni di oggi; assistiamo alla perdita di peso politico, e per certi versi anche di potere economico, della proprietà terriera, che aveva sempre costituito il blocco di potere tradizionale. Questa perdita di potere politico del settore agricolo è anche conseguenza dell'affermazione da parte dello Stato di una politica di controllo della produzione realizzata attraverso gli ammassi, il credito, la battaglia del grano.

Infine, su un piano più generale, assistiamo durante il ventennio fascista ad un processo di urbanizzazione che tende a mutare il volto stesso dell'isola: Cagliari nel 1931 è diventata ormai una grande città con più di centomila abitanti. Questo nuovo espresso modo delle forme urbane diffuse di banditismo. Una città nella quale si erano venuti costituendo i primi nuclei di un proletariato moderno che, più di una volta nello stesso periodo fascista, ha fatto sentire la sua voce di protesta, ch'è venuto acquistando le caratteristiche di una forza reale e di rinnovamento emersa con chiarezza nel dopoguerra; ma una città nella quale contemporaneamente si è venuto formando un apparato burocratico, ingigantitosi nel dopoguerra anche con la costituzione della Regione, e che oggettivamente ha improntato di sé larga parte della vita isolana.

Con questo lavoro pensiamo di aver fatto cosa utile alla vita politica e culturale della Sardegna. Non solo perché abbiamo indicato l'esistenza di una lacuna conoscitiva che va colmata; non solo perché abbiamo dato un contributo, sia pure modesto, per colmare il vuoto, ma anche perché riteniamo di aver stimolato energie giovani ad affrontare un problema come quello del fascismo, che disgraziatamente talora ci si ripropone, e che dobbiamo conoscere compiutamente se lo vogliamo affrontare con efficacia.

Girolamo Sotgiu



Con questo lavoro pensiamo di aver fatto cosa utile alla vita politica e culturale della Sardegna. Non solo perché abbiamo indicato l'esistenza di una lacuna conoscitiva che va colmata; non solo perché abbiamo dato un contributo, sia pure modesto, per colmare il vuoto, ma anche perché riteniamo di aver stimolato energie giovani ad affrontare un problema come quello del fascismo, che disgraziatamente talora ci si ripropone, e che dobbiamo conoscere compiutamente se lo vogliamo affrontare con efficacia.

Superati i venti milioni nella sottoscrizione per l'Unità

Tanti in redazione con tanti consigli

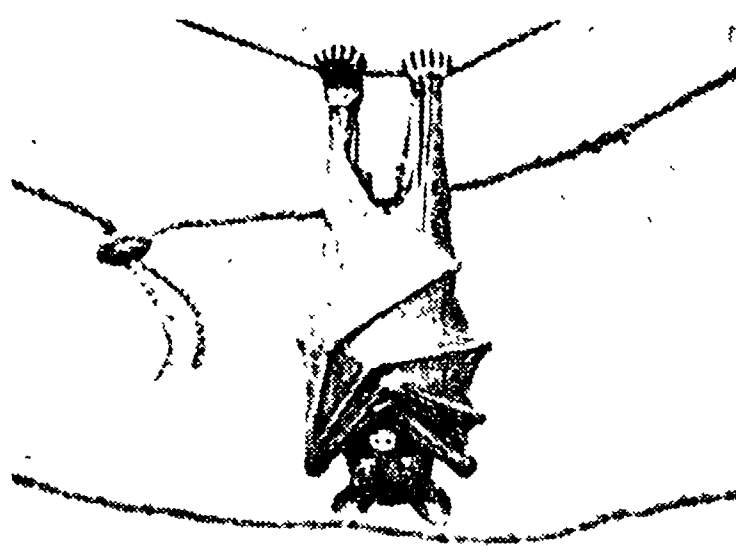
ANCONA - Le adesioni crescono e con esse la cifra raccolta nelle quattro province marchigiane...

compagni, simpatizzanti, giovani e pensionati. Ogni sottoscrizione è occasione per parlare del giornale...

tivi casi: quello dei compagni della sezione del Cantiere Navale Rumiti di Ancona...

Un elenco che si allunga ogni giorno di più

Anche una cartella di acqueforti di Valeriano Trubbiani



Particolare di un'opera di Valeriano Trubbiani

Valeriano Trubbiani, artista di fama internazionale, è stato fra i primi uomini di cultura marchigiani a raccogliere l'appello...

Valeriano Trubbiani, scultore, è tra le personalità più importanti dell'ambiente artistico e culturale. La sua recente mostra antologica...

La sua adesione è stata immediata e convinta: a lui il sentimento di far parte dell'Unità, ha spiegato semplicemente.

Centomila lire in poche ore al bar «Remo»

PESARO - La sottoscrizione straordinaria per ammodernare le tipografie dell'Unità è partita di slancio...

elio di gente che ha risposto all'appello del PCI per migliorare la sua «voce» più conosciuta.

Dai compagni del Cantiere Navale: «Ecco 300 mila lire. E' un acconto»



«Cara Unità — così inizia una lettera che è giunta in redazione — il direttore della sezione del PCI del Cantiere navale di Ancona è impegnato con slancio e determinazione nella sottoscrizione per il nostro giornale...

soldi dei lavoratori, dei cittadini. Un finanziamento limpido, onesto e trasparente. Questa sottoscrizione deve servire ad avere un giornale più efficiente...

Si moltiplicano nella regione le prese di posizione a favore dei Giochi

«Sì alla pace, sì alle Olimpiadi» un coro di NO alla guerra fredda

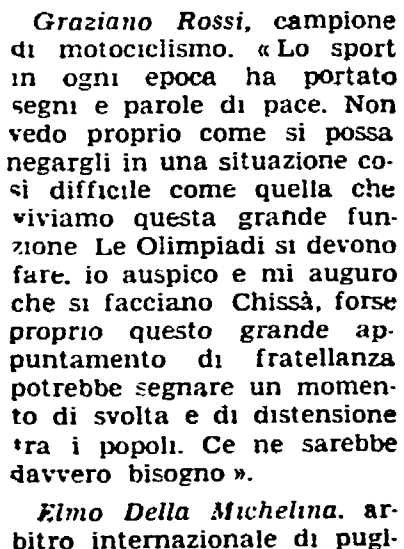
Il PCI ha organizzato per giovedì una conferenza-dibattito a Grottammare su questo tema



Graziano Rossi

PESARO - Anche dal Pesareso si estendono le prese di posizione a favore dello svolgimento delle Olimpiadi di Mosca...

Dello stesso avviso le associazioni pesaresi di cultura sport e tempo libero, ARCI-ACCL-ACIS-ENDDAS e gli enti di promozione sportiva UISP, ACSL, CSI, Libertas, FNDAS sport...



Eimo Della Michelina

Non è giusto, tanto più che se passasse la linea del no alle Olimpiadi, tutti gli uomini perderebbero, forse per sempre, questa grande possibilità di incontro e di conoscenza reciproca.

Sarebbe quindi opportuno che parte di tutti un atto di buona volontà che potrebbe forse contribuire a fare superare questo momento di difficoltà.

La giunta comunale di Pesaro ribadisce che bisogna scongiurare i pericoli per la coesistenza



Pietro Anastasi

ANCONA - «Sì alla pace, sì alle Olimpiadi», è il tema di una conferenza di battito che si terrà mercoledì prossimo a Grottammare...

Il mondo sportivo marchi

giano, come abbiamo verificato dalle dichiarazioni rilasciate dagli atleti, dai tecnici e dai dirigenti sportivi da noi interpellati...

ACOLI PICENO - «Le Olimpiadi di Mosca si devono fare senza nessun problema». Giambattista Pabbri, allenatore del bianconeri ascolano...

Pietro Anastasi è sostanzialmente sulle posizioni del suo allenatore. «Sportivamente ritengo che le Olimpiadi si debbano fare. Gli avvenimenti sportivi, in modo particolare i Giochi olimpici, hanno sempre rappresentato un freno per tutte quelle tensioni internazionali che negli ultimi anni sempre più spesso si sono create.

Anche Aldo Sabatucci, delegato provinciale del CONI sul problema del boicottaggio delle Olimpiadi si è espresso in termini nettamente contrari. «Ritengo», ha dichiarato — che lo sport debba essere al di sopra di certi avvenimenti politici. Quindi sono per il sì alla partecipazione ai giochi di Mosca».

Al cinema NUOVO FIORE PESARO - Strepitoso successo

Il film che in America, dove è stato paragonato a «Campione» di Zeffirelli, è già campione di incassi e di gradimento.



MICHAEL DOUGLAS e SUSAN ANSPACH IL VINCITORE UN FILM PER TUTTI

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

LA "RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI" IN ITALIA C.O.R.A.T. di Bertozzini Ruggeri Silvana SS. Adriatica 42 B Tel. 0721/21334 PESARO RENAULT Vehicules Industriels

UNA SCELTA SICURA VOLKSWAGEN DIESEL TL sotto questo simbolo autoccasioni di tutte le marche con garanzia a. gabellini s.a.s. Sede: 61100 PESARO Str. Romagna, 119 - Tel. 39124/174 Filiale: 61032 FANO Str. Adriatica-Nord, 126 - Tel. 875728

La Conferenza di zona a Sesto

Con le sinistre a Palazzo Vecchio si lavora meglio

Come si prepara la Conferenza comprensoriale - Gianfranco Bartolini: « un partito maturo »

La riconquista del Comune di Firenze...

Questa del governo unitario del Comune dell'area metropolitana...

Un'aula tutta vorrei richiamare ancora il giudizio positivo tutt'altro che formale...

Più volte si sono sottolineati i tratti di notevole integrazione prodotta in questi anni...

Un impegno da proseguire avendo presente da un lato un tessuto economico...

Su questi temi, e sugli altri che riguardano la viabilità e i trasporti...

Innanzitutto un giudizio sul lavoro? È stato un dibattito duro, vivace con una dialettica interna evidente...

Il dibattito ha affrontato anche problemi di grande attualità internazionale come l'Afghanistan...

È ancora vivo il dibattito sulla esperienza della maggioranza di unità nazionale...

Problemi che sono affrontati con la consapevolezza di agire in una realtà che è tenera e di più rispetto a zone di maggior disagio...

C'è coscienza di operare perché ci sia un forte...

Per rendere più agevoli ed efficienti le loro funzioni Meno burocrazia chiedono i consigli di quartiere

Le proposte e i suggerimenti della Conferenza cittadina sul decentramento

La partecipazione dei cittadini, l'efficienza della macchina comunale...

Al microfono del salone del Ducento dove si è conclusa la Conferenza cittadina sul decentramento...

Anche se diffuse negli ultimi giorni attraverso la stampa, le posizioni dei vari partiti sono state le più attese...

Morti due fratelli e feriti altri tre loro amici Una cordata di cinque giovani fiorentini precipita sul Pania

Ancora una volta il monte Pania della Croce ha voluto le sue vittime...

Una delle due ragazze che faceva parte della spedizione...

Della cordata facevano parte anche Andrea Pasquini di 18 anni...

avuto l'unico scopo di ostacolare il lavoro. E sul piano più generale...

La partecipazione c'è stata anche se con molti limiti. A giudizio di Micheli un errore, per quanto riguarda questo aspetto del decentramento è stato compiuto all'ordine del giorno...

Mario Preti ha ritenuto consistente la proposta della nuova zonizzazione. Con cinque dei quartieri la partecipazione è su questo che si deve lavorare per il...

Luciano Imbasciati

di un lastrone di ghiaccio il capo cordata ha perso la presa ed è precipitato nel vuoto...

Piero Benassai

Sarebbe Ettore Bernabei il candidato all'ambita poltrona Guerra per la presidenza della «Cassa» Il favorito è un fedelissimo fanfaniano

Dopo quasi sei anni di ritardo dalla sua scadenza naturale, il ministro del Tesoro sembra intenzionato a procedere alla nomina del nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Firenze...

Sembra che Fanfani stia spingendo per far eleggere il suo fedele...

« non cambiare i soci? » Di fronte al persistere e all'aggravarsi della recessione...

Un edificio in via dei Servi al numero 28, occupato nel marzo scorso da cinque nuclei familiari...

Un'edilizia in via dei Servi al numero 28...

La proprietà intende rendere migliori gli appartamenti attraverso un'opera di disfacimento...



IPPODROMO S.ROSSORE CERAMICHE MONTANA

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO

ALFASUD così nuova, così «Alfa» prove e dimostrazioni presso la:

El SOMBRETO UN'ECCAZIONALE DISCOTECA

MAGLIFICI CALOSCI

CERCASI Meccanici per macchine da cucire

CERCASI Viaggiatore o agente anni 23-30

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT)

DISCOTECA JUNIOR DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

VENDE OCCASIONI CON GARANZIA e PAGAMENTO RATEALE

Un congresso regionale ad Arezzo su uno scottante problema

«Quel che conta è la salute» Ma in fabbrica conta davvero?

Le malattie specifiche dei luoghi di lavoro - Sostanze di morte - Numerosissimi casi di operaie senza voce - I collanti nei calzaturifici che provocano le polinevriti - Una parola d'ordine: prevenzione

La fabbrica come luogo di infortuni, di malattie, di morte. Silicosi, benzolismo, malattie da piombo, polinevriti. Stanciezza, insonnia persistente, nevrosi, ipertensione. Malattie specifiche e aspecifiche, provocate direttamente e indirettamente dall'ambiente di lavoro.

AREZZO - Operai, operatori sanitari, amministratori, si sono ritrovati ieri mattina nella sala dei Grandi dell'amministrazione provinciale di Arezzo per discutere della salute in fabbrica e della riforma sanitaria.

Cosa si è fatto in questi anni. Da parte padronale, per iniziativa propria, praticamente nulla. Gli unici interventi sono stati quelli del servizio di medicina preventiva dei lavoratori.

magari trasformando un vecchio capannone; quando si è sviluppata in modo irrazionale costringendo 50 operai a lavorare in uno spazio pensato e realizzato per 10; quando le sostanze nocive hanno già prodotto i loro effetti.

Ma questo non accade. Anzi, il numero delle sostanze nocive utilizzate nella produzione aumenta in questi anni e continua ad aumentare: sono i prodotti chimici di sintesi. E si moltiplicano le malattie professionali.

Tutto questo dovrebbe cambiare con la riforma sanitaria. Al servizio di medicina preventiva dei lavoratori passano le competenze dell'ispettorato del lavoro.

Un intervento concreto in una importante fascia d'età A Livorno oltre seimila bambini frequentano le scuole dell'infanzia

La media di scolarizzazione è più che confortante - Il Comune si è inserito in un'area di vuoto statale - Ora si pensa a migliorare la qualità del servizio

LIVORNO - L'anno internazionale del bambino a Livorno, non si è concluso con il '79. Gli enti locali continuano a farsi portavoce di quella volontà di uscire da schemi celebrativi inutili.

Nonostante questo il Comune di Livorno si è distinto con interventi qualificati ed estesi e, confrontata con la media nazionale (60 per cento), la scolarizzazione a Livorno presenta un dato più che confortante: 84 per cento.

Stefania Fraddanni

Presentato un documento (a senso unico) per gli anni '80

La ricetta degli industriali senesi è fatta solo di lamenti

Insistenti attacchi ai partiti di sinistra, agli enti locali, al movimento sindacale - Immediate reazioni - Il giudizio del segretario del PCI di Siena

SIENA - Una analisi della situazione economica senese praticamente a senso unico: alcune proposte definite subito e in gran parte discutibili: attacchi ai partiti della sinistra, agli enti locali, al movimento sindacale.

Positive tendenze nella campagna di tesseramento

Finita la fase decrescente la FGCI pisana si rafforza

Le indicazioni della conferenza di organizzazione che si conclude stamattina - Un confronto costruttivo sui problemi dei giovani

PISA - Gli iscritti con tessera 1979 in tasso pari al 1450. Fino ad oggi la campagna 1980 segna una netta tendenza all'aumento. In provincia di Pisa la FGCI sembra aver superato la fase «decescente» che aveva caratterizzato gli ultimi due anni.

L'organizzazione - spiega Massimo Fulceri - tenderà a caratterizzarsi su alcuni temi specifici rispetto anche alla campagna elettorale che sarà impostata dal partito.

Come a Pistoia si dibattono questi problemi

Un partito che sa confrontarsi anche sui temi internazionali

L'acutezza della crisi internazionale, ed in particolare gli avvenimenti dell'Afghanistan, sono oggetto di un vivo ed interessante dibattito tra le forze politiche.

lo condiviso, è che si debba parlare di una società nella quale da tempo si è posta mano all'impresa della costruzione del socialismo.

Manifestazione per la pace con Giorgio Napolitano a Siena

SIENA - Stamani si svolgerà a Siena presso il teatro Metropolitan una manifestazione organizzata dalla Federazione del partito comunista con il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI sul tema.

Sospeso a Lucca il processo per il gasolio «gonfiato»

LUCCA - E' stato sospeso il processo per lo scandalo del gasolio all'ospedale civile di Lucca: la prossima udienza è fissata per il 10 marzo alle ore 9. Il tribunale, dopo una camera di consiglio, ha infatti accolto gran parte delle richieste presentate in apertura di questa quarta udienza dal pubblico ministero.

Inaugurata una nuova scuola elementare a Grosseto

GROSSETO - Alla presenza del sindaco e della giunta, del provveditore agli studi e di altre autorità civili della città si è inaugurata la nuova scuola elementare del quartiere 167 di Gorarella. Si tratta di una struttura moderna fornita di 15 aule, una aula magna, uffici di direzione e di segreteria.

La solidarietà operaia impedisce lo sfratto bis della Rosley

SIENA - La solidarietà operaia e la forza dei democratici hanno impedito per la seconda volta lo sgombrò delle 116 operai che occupano la fabbrica Rosley di Radda in Chianti dal 15 gennaio scorso.

Claudio Repek

S. F.

Diffida

E' stata smantata la tessera del PCI intestata al compagno Enrico Kovoda numero 0955147 di Pisa.

Advertisement for Landucci Arredamenti featuring the text 'DAL 25 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO PER RISTRUTTURAZIONE DEI DUE CENTRI DANNEGGIATI DAL TORNADO DI FINE ANNO LA DITTA LANDUCCI ARREDAMENTI LIQUIDA TUTTI I MOBILI A PREZZI DI REALIZZO VISITATECI! UN'OCCASIONE UNICA PER ACQUISTARE MOBILI DI QUALITA' A PREZZI ECCEZIONALI' with a large 'LIQUIDA' logo.

La Conferenza di zona a Sesto
Con le sinistre
a Palazzo Vecchio
si lavora meglio

Come si prepara la Conferenza comprensoriale - Gianfranco Bartolini: « un partito maturo »

La riconquista del Comune di Firenze al governo delle sinistre ha mutato profondamente anche la qualità e il modo di intervenire sui problemi della amministrazione dell'area fiorentina ed ha evidenziato nel contempo la necessità di un governo consensuale del territorio metropolitano.

Questa del governo unitario del coordinamento area metropolitana è la tesi di fondo emersa nel convegno di zona di Sesto Fiorentino tenutosi al salone Rinascente nel quadro della preparazione alla conferenza comprensoriale fissata per l'8-9 febbraio prossimo. Una tesi emersa con chiarezza nella relazione di Querciolini segretario di zona, nel discorso del sindaco Marini e nel dibattito che per quattro ore ha visto decine di interventi che hanno espresso le idee e le proposte e la volontà di un partito che conta a Sesto 4000 iscritti e che rappresenta una grande forza di rinnovamento.

Più volte si sono sottolineati i tratti di notevole integrazione prodottisi in questi giorni rispetto ai governi di centro sinistra di Palazzo Vecchio quando non si lavorava per una programmazione che non investisse solo Firenze ma tutto il suo comprensorio. Un impegno da proseguire avendo presente da un lato un tessuto economico soprattutto nei settori della esportazione, mentre si notano difficoltà per le produzioni intermedie; dall'altro con la consapevolezza che proprio questo tessuto economico ha prodotto altissimi costi sociali.

Per rendere più agevoli ed efficienti le loro funzioni
Meno burocrazia chiedono
i consigli di quartiere

Le proposte e i suggerimenti della Conferenza cittadina sul decentramento Interventi degli esponenti dei partiti e delle varie associazioni - Criticato l'atteggiamento e il disimpegno dc che ha ostacolato la vita delle circoscrizioni

La partecipazione dei cittadini, l'efficienza della macchina comunale e quindi delle circoscrizioni, la necessità di alleggerire il carico burocratico intorno a questi temi (ovviamente gli aspetti tecnici sono stati moltissimi) si è articolato il dibattito e il confronto sui tre anni di esperienza dei consigli di quartiere.

Al microfono del salone dei Ducento dove si è conclusa la « Conferenza cittadina sul decentramento » si sono succeduti numerosi interventi. Giudizi, critiche, osservazioni, suggerimenti, proposte sono arrivate da una larga rosa di interlocutori. Anche se diffuse negli ultimi giorni attraverso la stampa, le posizioni dei vari partiti sono state le più attese. Per tutto il giorno infatti, oltre ad interessanti contributi portati da esponenti di diverse associazioni e organizzazioni di massa, hanno animato la discussione sui problemi del decentramento consiglieri comunisti, presidenti e consiglieri di quartiere ognuno portando il punto di vista del proprio partito.

Una scelta che non contrasta con l'attuale indirizzo di sviluppo per la zona di Sesto e che riguarda le funzioni amministrative, produttive, residenziali e culturali nel centro storico di Firenze: da qui la discussione si è spostata su come esaminare le varianti del PRG fiorentino. Per l'accordo si è d'accordo a puntare sul potenziamento di quello di Pisa considerando Pereto/a aerostazione di terzo livello. Una scelta che non contrasta con l'attuale indirizzo di sviluppo per la zona di Sesto e che riguarda le funzioni amministrative, produttive, residenziali e culturali nel centro storico di Firenze: da qui la discussione si è spostata su come esaminare le varianti del PRG fiorentino.

avuto l'unico scopo di ostacolare il lavoro. E sul piano più generale poi la DC pur riconoscendo la necessità della riforma delle autonomie e della finanza locale non è capace poi di assumere gli atteggiamenti conseguenti. Addirittura peggio: sul primo decreto del governo per la finanza locale di un mese fa, la Democrazia cristiana fiorentina ha espresso un giudizio favorevole.

La partecipazione c'è stata anche se con molti limiti. A giudizio di Micheli un errore, per quanto riguarda questo aspetto del decentramento è stato compiuto all'inizio dell'esperienza. Non c'è stata forse molta chiarezza nel far capire ai cittadini quali sono le funzioni e quali sono i problemi che possono affrontare con gli elementi di consiglio di quartiere. Per cui, ha detto il consigliere comunista, dobbiamo parlare non solo di « partecipazione possibile » ma anche di « amministrazione possibile ».

Adesso torna a galla lo spirito del vento fanfaniano in questi tempi congressuali. Certo la sua corsa non appare del tutto facile, contrastata com'è dagli altri gruppi di potere della DC. Ma il fatto della sua probabile iscrizione nella lista dei soci della Cassa fa prevedere che le intenzioni sono quelle proprie in questo senso. Tutto questo mette in risalto ancora una volta l'anacronistico sistema di gestione e la chiusura privatistica.

L'AUTO PUO' ANCORA ESSERE ECONOMICA
ZAZ per esempio

Garage Porpora di Fornaini Mario. L. 2.850.000 chiavi in mano. Concessionaria per la Toscana. Via Porpora 8 - Telefono 353286. Via delle Porte Nuove, 22 R - Tel. 47.54.26 FIRENZE. ASSISTENZA E RICAMBIO.

Studio Chiamanti

CESSIONI V STIPENDIO. Presti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate. Serietà - Riservatezza. Tel. 489764 499471. Via Rosselli 65 Firenze. ARREDAMENTI BONISTALLI. Spicchio - Empoli TEL. 508.289

latte fresco garantito dalla Centrale di Firenze - 365 giorni all'anno. latte fresco: un prodotto completo per la tua alimentazione. Sorsi di salute perché solo il latte fresco mantiene intatte le qualità nutritive e vitaminico/naturali. Luciano Imbasciati. MUKKI LATTE SOLO NELLE LATTERIE

Morti due fratelli e feriti altri tre loro amici

Una cordata di cinque giovani fiorentini precipita sul Pania

Una delle due ragazze che faceva parte della spedizione versa in gravi condizioni - Il fratello ha camminato quasi 4 ore nella neve prima di dare l'allarme

Ancora una volta il monte Pania della Croce ha voluto le sue vittime. Una cordata di cinque giovani fiorentini è precipitata alle prime luci dell'alba di ieri: due fratelli sono morti, mentre altri tre giovani compagni, tra cui due ragazze, sono rimasti feriti, per una di loro la prognosi è riservata.

alla volta del monte Pania: volevano arrivare in vetta alle prime luci dell'alba per poter vedere sorgere il sole. La comitiva ha raggiunto località Levigiani di Stazzema alle pendici della montagna, dove ha lasciato l'auto e si è incamminata verso la Pania. Le condizioni ambientali non erano delle migliori. Infatti era nevicato e la temperatura si era abbassata improvvisamente.

Sarebbe Ettore Bernabei il candidato all'ambita poltrona

Guerra per la presidenza della «Cassa» Il favorito è un fedelissimo fanfaniano

Dopo quasi sei anni di ritardo dalla sua scadenza naturale, il ministro del Tesoro sembra intenzionato a procedere alla nomina del nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, in sostituzione dell'avvocato Lorenzo Cavini, il cui mandato è appunto terminato nel lontano dicembre '74.

sono cambiare i soci? « Di fronte al persistere e all'aggravarsi della recessione - scrive in una propria nota la sezione comunista della Cassa di Risparmio - la nomina del presidente può essere un segno tangibile dell'impegno del governo, del ministro del Tesoro e della stessa Cassa ad affrontare la crisi tenendo conto della gravità con la quale essa si presenta anche in Toscana. O potrà anche non essere tutto questo ed essere invece segno che, a dispetto delle necessità, l'arroganza ed il prepotere hanno avuto di nuovo il sopravvento ».

LA CONCESSIONARIA Ford. Stilauto SpA presenta la



« GRAN LUSSO » in un'auto per tutti - 950 - 1100 c.c. Prove e pronta consegna - Pagamento in 36 mesi senza cambiali. PRATO - VIA VALENTINI, 4 - TEL. 21716. PRATO - VIALE MONTEGRAPPA, 114 - TEL. 594606. MONTEMURLO - VIA OSTE, 90 B - TEL. 790625

EL SOMBRERO UN'ECCAZIONALE DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255. Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera

MAGLIFICI CALOSCI. Via Allori 9 FIRENZE - TEL. 432.243

CERCASI Meccanici per macchine da cucire oppure maglieria. Ottima retribuzione. Fratelli Calosci - Firenze Via Allori, 9 Tel. 432.243

CERCASI Viaggiatore o agente anni 23-30 zona Toscana importante incarico. Fratelli Calosci - Firenze Via Allori, 9 - Tel. 432.243

VENDE OCCASIONI CON GARANZIA e PAGAMENTO RATEALE. TELAI COTTON. MONK 12 teste 9 000, MONK 8 teste 12 000, BENTLEY 8 teste 15 000, BENTLEY 4 teste 9 000, SCHIELER 4 teste 9 000, BOERING 8 teste 21 000

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 0.2718. DIREZIONE: TRINCIARELLI

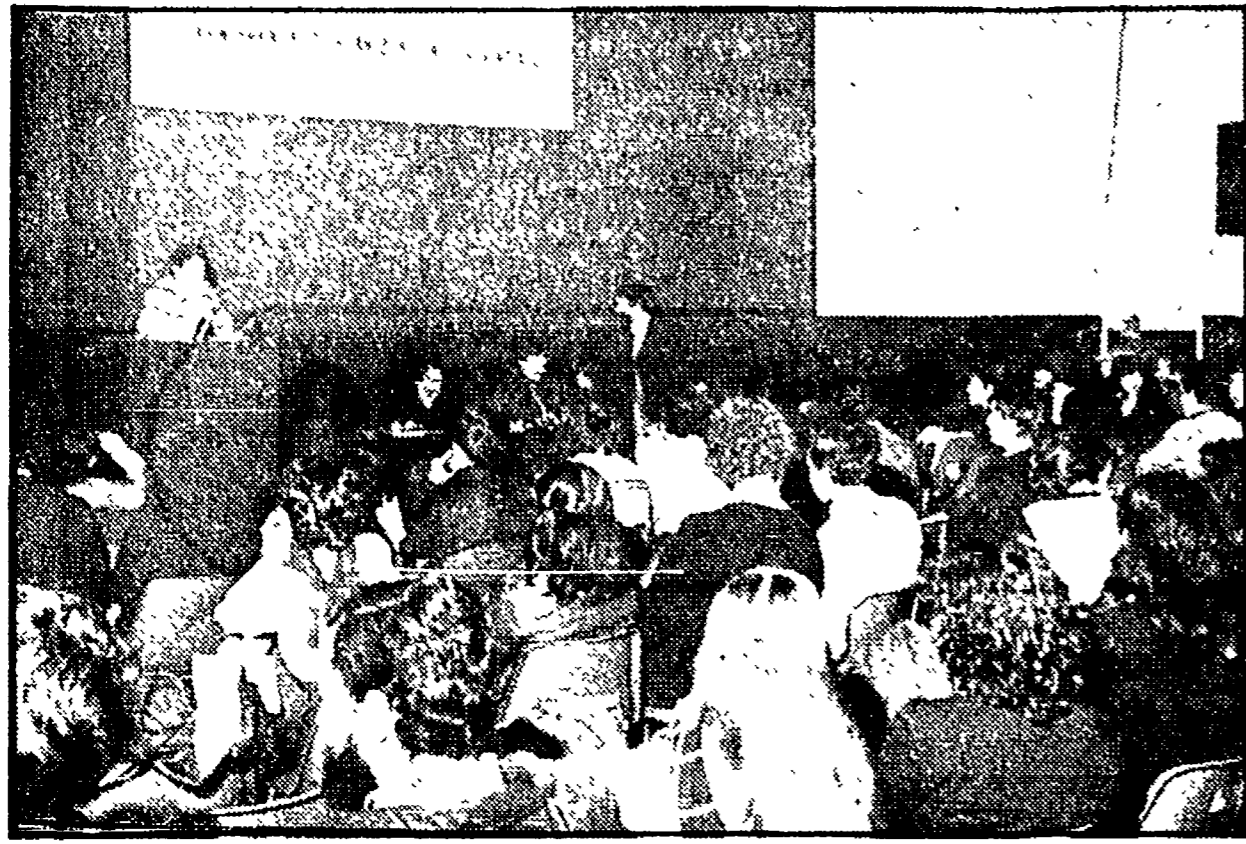
DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sera compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI. Tutti i venerdì licio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

RETTILINEE AUTOM. PROTTI varie UNIVERSAL varie STOLL autom. TRICOTE varie. per maggiori informazioni TELEFONATECI 055/432243

Si è conclusa a Rifredi la conferenza di organizzazione

La FGCI vuole essere sempre più polo di riferimento dei giovani

Tre giorni di dibattito e dodici commissioni che hanno affrontato i temi più scottanti - L'intervento di Michele Ventura - La scelta dei consigli di settore - Iniziative specifiche nei prossimi mesi



Un'iniziativa della FGCI di Calenzano

Un servizio per organizzare studio, lavoro e tempo libero

Soprattutto nelle piccole aziende fra i giovani esiste la paura di perdere il posto - Collegamento con i sindacati

Un servizio di consulenza ai giovani lavoratori. Lo ha organizzato la FGCI di Calenzano...

Ma le altre forze politiche e come se non ci fossero più. Ora però si tratta di spostare le rivendicazioni particolari...

L'organizzazione dei giovani comunisti si interroga. Una conferenza d'organizzazione per verificare a che punto sono le strutture organizzative e la linea politica.

Il confronto, nella conferenza di organizzazione della FGCI, si è così sviluppato dalle questioni più propriamente organizzative ai grandi problemi della politica. Questi temi, già presenti nella relazione introduttiva del segretario della FGCI Giovanni Stefanelli...

organizzazione costruita in verticale, degli stessi circoli politico-culturali, non possa essere solo una decisione ingegneristica, staccata dalla realtà che tutti i giorni vivono i giovani.

Ma come è il problema visto dalla parte dei giovani? E' il problema di una autonomia dell'organizzazione giovanile in buona parte da costruire, proprio perché la FGCI possa essere un punto di riferimento comunista in tutti i settori in cui vive la gioventù.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

- ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15)
AGENZIA RICARDO FINELLI...
GOLDONI D'ESSAI Piazza Serragli Tel. 222.437
ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 27 - Tel. 284.332
CAPITOL Via del Castellani - Tel. 212.320
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 233.110
EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
FULGUR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinguerra - Tel. 270.117
GAMBRIANO Via Brunelleschi - Tel. 215.112
MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954
METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611
MONTECASSINO Aragona e collezione, di Giorgio Montesano...

COMUNI PERIFERICI

- CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18
CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
C.D.C. COLONNATA Piazza Rappisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 (BUS 28)
C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2

TEATRI

- TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
TEATRO AFFRATELLAMENTO Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.50
UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
GIULIO (Galluzzo) Tel. 204.943
CENTRO HUMOR SIDE Via Vittorio Emanuele, 302 - Tel. 480.261
TEATRO CASA DELLA CULTURA Via Forlanini, 164 - Tel. 414.625

A Firenze venerdì, sabato e domenica recital di De Gregori. Parte Vecchioni, arriva De Gregori. A Firenze, ormai diventata tappa collaudata di tutte le tournée...

GRANDE SUCCESSO PRINCIPE L'avvenimento cinematografico dell'anno. DON GIOVANNI MOZART LOSEY

CLAMOROSO SUCCESSO all'ODEON E' successo un macello! E' troppo forte, troppo fico, E' PROPRIO UN SACCO BELLO!

un Sacco Bello CARLO VERDONE VERONICA MIRIEL MARIO BREGA RENATO SCARSA

PICCOLA CRONACA FARMACIE APERTE Piazza S. Giovanni, 20. V. del Prato, 41. V. dello Studio, 30. V. Ponte di Mezzo, 42. V. Calzaiuoli, 7. V. Tavanti, 18. V. Condotta, 40. V. Bolognese, 1. V. dell'Agnolo, 17. V. degli Artisti, 1. Piazza Madonna, 17. V. Marconi, 9. V. S. Gallo, 143. V. De Amicis, 21. V. Cavour, 59. V. Bellariva, 23. Piazza Goldoni, 2. V. S. Niccolò, 43. Borgognissanti, 40. V. Senese, 6. V. Faentina, 107. Piazza S. Felice, 4. V. Pisana, 79. V. del Guarniero, 51. Interno Stazione S. M. Novati, Brozzi, Peretola, Galluzzo, Trespiano.

ANCORA UN SALTO NELLA QUALITA' LA TERZA SERIE ALFA SUD, ACCOGLIENTE, ELEGANTE, ARMONIOSA, SFRUTTATA LA MECCANICA GIA' Affermatissima ALFA ROMEO AMMIRATELA! PROVATELA! ALLA SCAR AUTOSTRADA VIA DI NOVOLI, 22 - Telefono 430.741 - FIRENZE

PEUGEOT 104 c/c 950 PRONTA CONSEGNA - MODELLI 1980 AUTOWEGA VIA BARACCA 199 (TEL. 415.575/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

L'«Arlecchino» di Giorgio Strehler da martedì al Teatro Mediterraneo

Le incredibili astuzie del popolano affamato

A colloquio con il protagonista Ferruccio Soleri - E' questa una esperienza che dura da tredici anni - Esistono molte affinità con Pulcinella - La comicità della commedia dell'arte

Dopo «L'illusion comique» presentata dal Piccolo di Milano nel corso di estate a Napoli, il rapporto di collaborazione tra il comune di Napoli e quello di Milano trova nuovi punti di contatto in una programmazione culturale che vede concidere enti locali, gestione democratica.

«medesimo ruolo? Ti va un po' stretto questo Arlecchino? No, assolutamente. Per me significa quasi una vita... E' bello approfittare totalmente un ruolo: il lavoro dell'attore non si risolve nell'interpretazione di centomila diversi personaggi, è importante che un attore dia anche ad un solo personaggio una forza ed una intensità interpretativa. Sono felice di questo Arlecchino, mi dà ancora molte soddisfazioni, è sempre una ricerca per me e spero di poterlo interpretare ancora per molti anni».

In questo gemellaggio tra Napoli e Milano viene spontaneo pensare ad un altro gemellaggio: «Arlecchino - Pulcinella... Certo, c'è un terreno comune comune. In molti canovacci ritroviamo sia Arlecchino che Pulcinella; il rapporto servo-padrone ad esempio. Entrambe le maschere sono due sottoposti costretti al meglio a compiere. Le differenze certo ci sono e sono differenze di temperamento: Arlecchino è un temperamento nordico, più analitico, mentre Pulcinella ha un'aria più bonacciona.



Luciana Libero

Luis Vinicio e Rino Marchesi presentano le partite di Napoli e Avellino

La Roma cercherà di «vendicare» il 3 a 0 del San Paolo

Qualche dubbio nella formazione dei partenopei - Due punte in campo: Speggorin e Capone

Il Napoli contro la Roma cercherà il risultato che gli permetta di rimanere in una zona tranquilla di classifica. Il nostro impegno non è dei più semplici perché avremo di fronte un avversario in buone condizioni di forma e per di più in un felice stato psicologico. La Roma, inoltre, farà di tutto per riscattare il 3 a 0 che il Napoli le inflisse all'andata. Naturalmente faremo il nostro meglio perché i nostri avversari non riescano nel loro intento.

per la formazione. Non è escluso che decida per le due punte. Non sono infatti ancora in tempo convinto sulle condizioni fisiche di Musella. Non è escluso, pertanto che mi orienti verso il tandem Speggorin-Capone. Ma devo ancora valutare con calma alcuni aspetti della faccenda. Grosso modo, comunque, la formazione dovrebbe essere questa: Castellini, Bruscolotti, Tesser, Bellugi, Ferrario, Guidetti, Capone, Vinazzani, Speggorin (Musella), Improbata, Filippi. In panchina Fiore.



Luis Vinicio

Il pericolo maggiore è la disperazione degli atleti del Catanzaro

L'obiettivo per gli irpini è sempre quello di arrivare a quota 27 - L'appoggio del pubblico

Avellino-Catanzaro. Quali i maggiori difficoltà per noi? Innanzitutto la disperazione dei nostri avversari. Il Catanzaro è squadra arcigna, ogni pomeriggio vendrà cara la pelle. Sanno, gli uomini di Marzone, che un nuovo «alt» rischierrebbe di pregiudicare irrimediabilmente la loro sorte.

Non trascurerei, inoltre, i rischi che potrebbero derivare da un allentamento della tensione nella nostra squadra. Nel corso della settimana ho parlato a lungo con i giocatori, ho cercato di far capire loro la straordinaria importanza che riveste l'obiettivo di oggi. Ho ripetuto che sarebbe un grosso errore montarsi la testa, ho ricordato che il nostro traguardo resta la salvezza. Solo quando avremo raggiunto quota 27, potremo concederci qualche ambizione diversa.



Rino Marchesi

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI. Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI. centro elettronico corsi avanzati. VIA GUANTAI NUOVI, 25 80133 NAPOLI - TEL. (081) 311153

Nuova concessionaria VOLKSWAGEN. A NAPOLI, A POCHI PASSI DALLA TANGENZIALE, VI ASPETTIAMO PER PROVARE INSIEME LA NUOVA GAMMA VOLKSWAGEN-AUDI. interWAGEN Audi. Napoli, Via Reggia di Portici, 54 (accanto uscita tangenziale) Tel. 286661-286572-281478

«TWIN» Medicina Estetica. Trattamenti viso corpo. Mesoterapia. Crioterapia. Elettrodepilazione. Via V. Colonna, 30 - Napoli - Tel. 416.696

CENTRO AGOPUNTURA CINESE. GIOVANNI TAMBASCO. Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche - Nevralgie - Dolori articolari - Cure dimagranti - Cellulite - Obesità. Metodo Nguyen Van Nghi. Napoli - Tel. 220.492.284.950. Via Alessandro Poerio, 32

NORDAUTO SRL CONCESSIONARIA INNOCENTI. SOLO L. 450.000 di anticipo. da L. 3.413.000 I.E. Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C. 50 Secondigliano (Motel Agip) Tel 7540677

NOVITA' da noi è il cliente che valuta il proprio usato!

NIPAR s.r.l. RIVIERA DI CHIAIA, 261 NAPOLI - Tel. 413408. AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA: SCAT: scaffalature per piccole, medie e grandi partite - scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapalletti. SECCO spa: scaffalature zincate - librerie. SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE. MOBILI PER UFFICIO

Freud & Jung Levis SHOP. SALDISSIMI. NAPOLI - Via Cilea, 121-A - Tel. 644.260. NAPOLI - Via Medina, 19 - Tel. 322.963

SALDI MARIO IRACE. Abbigliamento Uomo. 273, Via Roma - NAPOLI

SCHERMI E RIBALTE. CIRCO SUL GHIACCIO (Riviera di Chiaia). TEATRI. CILEA (Tel. 656.265). DIANA. METROPOLITAN. PULCINELLA. SANPAOLO. TEATRO BIONDO. SPAZIO LIBERO. CINEMA OFF. AI RITZ D'ESSAI. CIRCOLO PARLO NERUDA.

SUCCESSO AL FILANGIERI. AMORE AL PRIMO MORSO. SI AVVERTE CHE IL CIRCO SUL GHIACCIO AL RIONE TRAIANO RIMARRA A NAPOLI IMPROVVISAMENTE FINO A DOMENICA 10 FEBBRAIO. ARLECCHINO BERNINI. 2ª SETTIMANA ACANTO ARCOBALENO GLORIA 1. TERENCE BUD SPENCER. IO STO CON GLI IPPOPOTAMI. AUGUSTEO. IL LADRONE. JESUS CHRIST SUPERSTAR. IL PRIGIONIERO DI ZENDA.

Il caso scoppiato dopo un'interrogazione del PCI alla Regione

Clinica «La Quiete»: in una relazione (introvabile) le prove dello scandalo

Quattro ufficiali avrebbero stilato un documento nel quale vengono confermati, punto per punto, gli illeciti denunciati dai comunisti - La relazione però non si trova - Cosa sarebbe stato scoperto

SALERNO — «Risponde a vero la notizia secondo cui le condizioni generali della clinica privata «La Quiete» sono scadute al punto da poter paragonare questa struttura al tristemente noti ospedali psichiatrici-lager?»

Ma — è qui un piccolo giallo si affianca allo scandalo — di quella relazione, spedita il 23 gennaio a Napoli, non c'è traccia. Negli uffici di piazzale Le Bianco, a Napoli, ove ha sede il servizio sanitario regionale, certamente non la trova. E del resto lo stesso assessore regionale alla Sanità, De Rosa, intervenendo nel dibattito suscitato dalla interrogazione comunista in consiglio regionale, ha dato segno, in modo inequivocabile, di non essere a conoscenza della relazione.

Grave sentenza a Santa Maria Capua Vetere

Condannati a 2 mesi di carcere per un «picchetto» operaio

Applicata la condizionale - Protagonisti 2 dirigenti sindacali e 4 lavoratrici

Lombardini risponderà al Senato su Bagnoli

Siro Lombardini, il ministro delle partecipazioni statali, riferirà mercoledì al Senato sulla vicenda dell'Italstet di Bagnoli, sollecitato da un'interrogazione dei senatori comunisti Carlo Ferrarini, Pietro Valenza e Antonio Mola.

CASERTA — Ancora una gravissima sentenza è stata adottata dalla magistratura sammaritana. Sono stati, infatti, riconosciuti colpevoli del reato di violenza privata e per questo condannati a due mesi con la condizionale 4 operai della «Vivid» di Pa-

quello che, in gergo, e che una giurisdizione ormai consolidata definisce un «picchetto di persuasione» — ma tutto il resto. Invece l'azienda in tronco due operai — di cui una delegata sindacale — per danneggiamento e violenza in fabbrica. I fatti, secondo la direzione, sarebbero accaduti proprio il giorno dello sciopero. Centinaia di operai, però, possono testimoniare che le due lavoratrici licenziate quel giorno non erano in fabbrica ma al corteo che si svolse a Caserta.

Per la 167

Dimissioni degli assessori comunisti: crisi al comune di Calitri

AVELLINO — Con una clamorosa rottura, sulle questioni urbanistiche la giunta unitaria tra PCI, PSI, e DC che da mesi reggeva il comune di Calitri è entrata in crisi a seguito delle dimissioni degli assessori comunisti.

La rottura è avvenuta nei giorni scorsi in consiglio comunale quando con un colpo di mano la DC — sostenuta da alcuni cani sciolti — ha imposto come suoi per la 167 le aree peggiori tra quelle disponibili. Di qui l'apertura della crisi.

Resta tuttora un'ambiguità non risolta del PSI che per un verso sostiene con coerenza la scelta di una 167 costruita in base agli interessi generali e capace di soddisfare da subito le richieste da anni inevase delle cooperative e per altro verso rimane in giunta con una DC che si schiera decisamente a fianco della sfacciatata speculazione fondiaria.

Fabrizio FEO

Una grande manifestazione per la pace

CASERTA — Si è tenuta stamattina a Caserta la manifestazione per la pace e la distensione indetta dal coordinamento dei giovani (studenti delle scuole cittadine e organizzazioni giovanili dei partiti democratici).

Nella sala del cinema comunale una gremita e vivace assemblea ha sottolineato il valore internazionale e antimperialista della manifestazione. A conclusione è stato approvato il seguente documento inviato a Pertini e Cossiga: «Il coordinamento dei giovani per la pace e la federazione unitaria sindacale, dopo un ampio e articolato dibattito sulle molteplici ragioni che mettono in serio pericolo la pace del mondo, fanno appello al governo italiano di farsi promotore di una politica di pace in cui l'Italia e l'Europa tutta trovino un ruolo autonomo per la ripresa di una politica di pace e di distensione nel mondo».

Il compagno Morra nella segreteria regionale del PCI

Il Comitato regionale del PCI, nella riunione del 28 gennaio ha chiamato a far parte della segreteria regionale il compagno Nando Morra, che curerà i problemi delle istituzioni.

Il Comitato regionale aveva avanzato nella riunione del 23 novembre dell'anno scorso la richiesta ufficiale alla CGIL, alla FIOM, e alla FLM di poter impegnare il compagno Morra, chiedendo che fosse messo al più presto a disposizione del comitato regionale campano del PCI.

Il compagno Morra è stato segretario alla CGIL di Napoli, segretario regionale in Campania della CGIL, segretario nazionale della FLM. Il comitato regionale gli ha rivolto i suoi auguri di buon lavoro.

AVELLINO — Lettera del trainer della squadra femminile di basket

«Bugie, sempre bugie hanno illuso anche i giovani e noi sportivi»

AVELLINO — La lettera che pubblichiamo di seguito è quella inviata da Enzo Parisi, allenatore della squadra di basket femminile di Avellino — che milita nel campionato nazionale di serie «B» — e impiegato presso la Banca Popolare dell'Irpinia.

La riportiamo quasi integralmente perché ci pare che aiuti a capire in quale considerazione gli amministratori democristiani del Comune e della Provincia e la Banca Popolare — diretta e controllata da persone di fiducia dell'on. De Mita — tengano i cosiddetti sport minori.

«La scorsa estate — scrive Parisi — la Banca Popolare dell'Irpinia, con una decisione pindarica, si accollò l'impegno di realizzare per i

giovani della città di Avellino un mini palazzetto dello sport, sostituendosi agli enti locali (Comune e Provincia), sorti ormai da anni ad un obbligo sociale di tale importanza.

La notizia fu pubblicata dal giornale «Il Mattino» suscitando la gioia di tante persone che, da tempo e con molti sacrifici, operano nel mondo dello sport. Ebbene, costoro, dirigenti sportivi e soprattutto giovani praticanti, sono stati illusi perché l'istituto

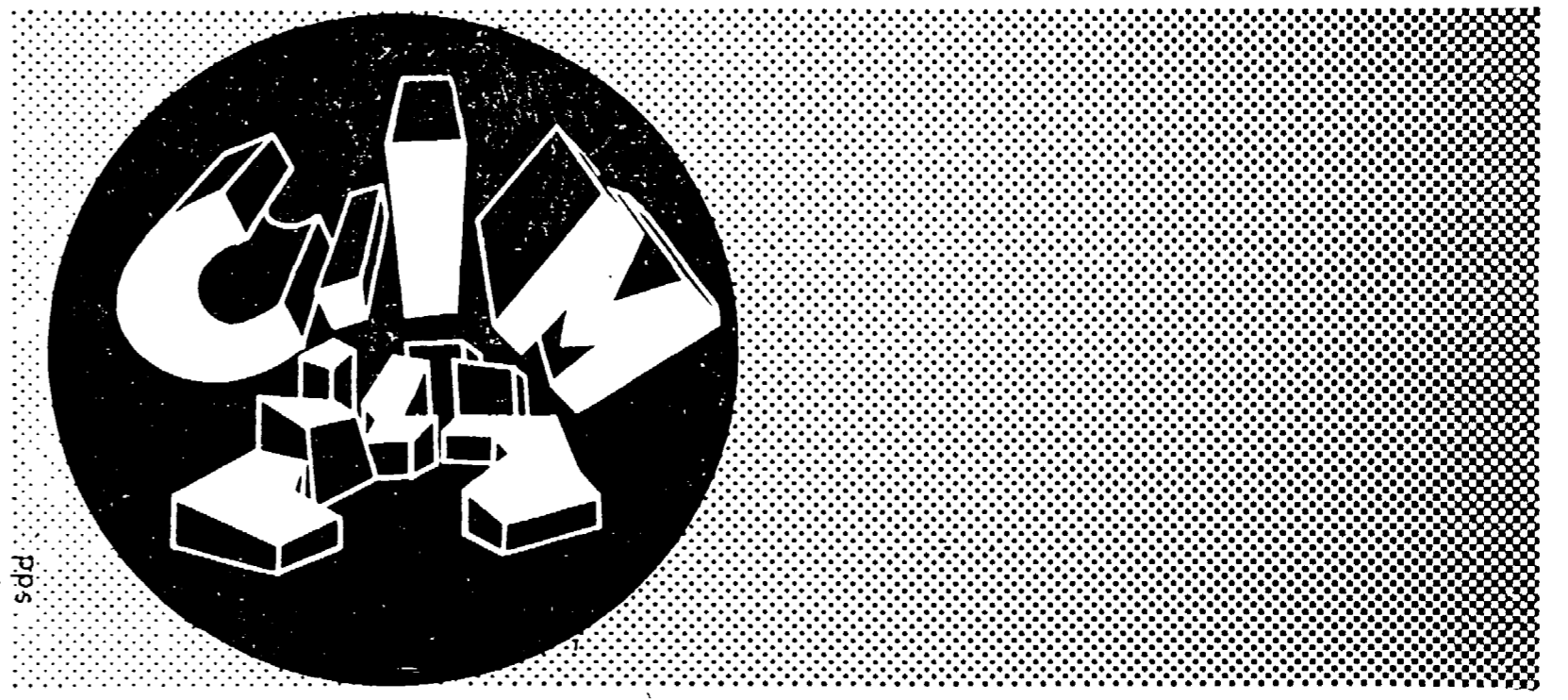
tutto di credito ha fatto un provvisorio marcia indietro e nulla più si è saputo sull'argomento.

Mi domando: perché la Banca ha scaricato dall'impegno gli enti locali, per poi abbandonare, anche essa, nel silenzio, l'iniziativa? Si consideri, inoltre che fu realizzato, dal geometra Geremia Torno, anche un progetto di palazzetto che risultò soddisfacente per le attuali esigenze sportive della città. La Banca Popolare, però,

si dichiarò in odii fatte per che l'opera non era stata progettata, ahimè, da un architetto di grado.

Questa è la cronaca dei fatti; poi il silenzio più assordante. Evidentemente, queste virtù sono latenti e completamente assenti negli organi amministrativi dell'istituto che dimenticano di gestire un organismo di provvidenza di grado che in Irpinia vuole vedere realizzati i propri sacrifici, anche nella costruzione di opere come quella di un impianto sportivo dove giovani possono arricchirsi, oltre che fisicamente, anche culturalmente. Perché lo sport non è solo attività fisica ma anche culturale.

g. a.



CENTRO IMMOBILIARE S.R.L.
PER INVESTIRE I RISPARMI IN AFFARI SICURI
NAPOLI - VIA DEI FIORENTINI, 61 - TEL. 315280

VOMERO COLLANA due camere cucina servizio	L. 20.000.000	POSILLIPO due camere servizio cucina	L. 19.000.000
VOMERO A. DI MASSIMO tre camere cucina servizio	L. 34.000.000	ADIACENZE VIA FILANGIERI sei camere cucina abitabile doppi servizi	L. 51.000.000
VOMERO BELVEDERE due camere cucina doppi servizi	L. 26.000.000	CORSO VITTORIO EMANUELE panoramico quattro camere cucina servizio	L. 30.000.000
ADIACENZE VIA CILEA quattro camere cucina servizio	L. 41.000.000	MERGELLINA due tre camere cucina servizio prezzi da	L. 19.000.000
VOMERO VIA PIGNA monocomera cucina servizio prezzi da	L. 9.000.000	S. ROSA appartamenti da due camere servizio cucina prezzi da	L. 17.000.000
BAGNOLI tre camere cucina servizio	L. 17.000.000	MATERDEI salone tre camere cucina servizio	L. 36.000.000
EPOMEO tre quattro camere cucina servizio ripostiglio terrazzo prezzi da	L. 37.000.000	CARLO III tre camere servizio cucina terrazzo	L. 24.000.000
LIBERO BAGNOLI tre camere cucina abitabile servizio ripostiglio	L. 38.000.000	LIBERA MUSEO monocomera servizio cucina terrazzo	L. 13.000.000
CORSO VITTORIO EMANUELE due camere cucinino servizio	L. 12.000.000	LIBERO POGGIOREALE tre camere cucina abitabile servizio	L. 28.000.000
PIAZZA PIEDIGROTTA quattro camere servizio cucina	L. 45.000.000	LIBERI CASORIA due tre camere servizio cucina prezzi da	L. 23.000.000

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 3 febbraio. Onomastico: Biagio (domani Gilberto).

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando e Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario via Roma 348; Mercato-Pendino piazza Garibaldi 11; Avvocato piazza Dante 71; Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale via Carubano 83; Siaz, Centro via Luce, S. p.zza Nazionale 76; Calata ponte Cassano via 30; Stella via Forc 201; S. Carlo Azario via Mazzini 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei Colli Aminei 249; Vomero Arenella via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Marconi 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta piazza Marconi 21; Soccavo via E. Spadolini 154; Pozzuoli corso Umberto 47; Miano-Secondigliano via Secondigliano 174; Posillipo via Manzoni 151; Bagnoli Campi Flegrei; Pianura via Duca d'Asola 13; Chiaiano, Marianella-Piscinola via Napoli 46; Piscinola; S. Giov. a Teduccio borgate Villa, c.so S. Giovanni 489; c.so S. Giovanni 489; p.zza de' Gran 65, c.so S. Giovanni 102, c.so S. Giovanni 43bis, c.so S. Giovanni 268.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia-Riviera: via Calabritto 6; via Pontano 60; via Mergellina 143; Posillipo: via Manzoni 151; Portici: corso Umberto 43; Mercatello via Duomo 259; Poggioreale: via C. Capaccio 9; S. Ferdinando: via Nardone 25; S. Giuseppe: via S. Giacomo 45; Montecalvario: via Tarsia 2; via Portamedina 8; Avvocato: via Salvatore Roso 340; S. Lorenzo: piazza Miraglia 381; Vicaria: via A. Poe 48; corso Garibaldi 265; via Firenze 84; Stella: via Sanità 30; S. Carlo Arena: via Guadagno 33; Colli Aminei: Colli Aminei 74; Vomero - Arenella: via Margherita 167; via Belvedere 66; via M. Piscicelli 138; via Pigna 175; via G. Janneli 344; Fuorigrotta: via Consalvo 105; via Cavallotti Aosta 58; Pianura: via Duca d'Asola 13; Bagnoli: piazza Bagnoli 726; Ponticelli: via Madonna 1; Poggioreale: piazza Lo Bianco 5; S. Giov. a Teduccio: corso S. Giovanni 480; Barra: piazza De Franchi 36; Miano: via Miano 177; Secondigliano: via Caserta al Brano 124; via de' Pirelli 9; Soccavo: via privata Cazia 7; via Pave 209; Chiaiano - Marianella - Piscinola: via Napoli 46 - Piscinola.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIATRIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (S. Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CIAT
arredamenti
Tappeti Persiani
S.n.c.
DOMENICO TURCO & C.
arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienze.
dispone di tecnici qualificati.
tutti i giorni a v/s disposizione
propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via s. maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

ALLA S.A.E.
LA NUOVA CITROËN
GSA!!
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

Alla **MIRANDA CARS**
Subito una **FORD FIESTA** completa di un favoloso **OROLOGIO**
MINIMO ANTICIPO E 42 COMODE RATE SENZA CAMBIALI
MIRANDA CARS S.r.l.
NOLA: Piazza Cleoniano - Tel. 823.41.59. S. GIUSEPPE VESUVIANO: Via Croce Rossa, 106 - Tel. 827.14.61

La giunta regionale non dà i fondi per l'allestimento dei reparti

C'è il neuro-chirurgo non l'ostetrico al Nuovo Pellegrini del rione Amicizia

Manca anche la pediatria - Il trasferimento della divisione di neuro-chirurgia ha provocato le proteste dei dipendenti - Non è ancora arrivata l'autorizzazione per bandire i concorsi di assunzione

Al Nuovo Pellegrini non si partorisce né si possono ricoverare i bambini. L'ospedale, nuovissimo, in parte ancora in costruzione, non riceve i fondi necessari per allestire i reparti della Regione. Non solo, ma la giunta regionale non dà nemmeno l'autorizzazione per bandire il concorso necessario all'assunzione di personale specializzato ai reparti.

Per questi motivi i dipendenti del nosocomio hanno scioperato qualche giorno fa, dopo che avevano saputo dell'ulteriore slittamento dell'allestimento dei reparti di ostetricia e di pediatria e dell'insediamento della divisione di neuro-chirurgia dal Vecchio Pellegrini al Nuovo.

Lo sciopero dei dipendenti ha ricevuto la solidarietà di tutto il quartiere: un servizio essenziale come il reparto della maternità - dicono i cittadini - doveva sicuramente procedere un reparto così specializzato come quello neuro-chirurgico.

Il direttore sanitario, dottor Lorenzetti, non ha alcun dubbio: la responsabilità è della giunta e dell'assessorato alla Sanità che con i loro rinvii non consentono ancora la rea-



Il reparto di ostetricia, fondamentale in un centro sanitario, manca il Nuovo Pellegrini

lizzazione delle divisioni adatte alla maternità e ai bambini.

Il fatto ha suscitato fra l'altro curiosità intorno questo ospedale, fratello minore del più famoso Pellegrini di via Pignasecca. Si trova in via Filippo Maria Brigante, al rione Amicizia. Ha cento

trenta posti letto: le corsie sono lunghe e silenziose; perfino l'orario di entrata per le visite sembra rispettato. Il direttore parla soddisfatto dei servizi che il nosocomio riesce a dare al pubblico anche se il personale - paramedico soprattutto - è insufficiente. In funzione le divisioni di me-

dicina, di chirurgia, di ematologia; in funzione anche i servizi di cardiologia e il centro trasfusionale; la sala di rianimazione; il laboratorio di analisi e di radiologia; il pronto soccorso.

In allestimento i reparti della divisione di psichiatria e quelli del recupero degli han-

dicappati. Ma l'orgoglio dell'ospedale sta nel tentativo - riuscito secondo il direttore sanitario - di realizzare il day hospital, cioè la possibilità di eseguire per gli ammalati meno gravi tutti gli accertamenti necessari in sole ventiquattro ore e di farli restare in ospedale solo un giorno.

«L'efficienza dei laboratori di analisi e di radiologia ci permette di avere una media di degenza di sette giorni, la più bassa d'Italia». Questo però riguarda solo i malati ematologici e alcuni ricoverati di malattie generali. In definitiva se avessero i fondi per gli altri reparti, il Nuovo Pellegrini potrebbe fungere da unità sanitaria locale perfetta.

Ma il direttore è scettico. Conosce i tempi di realizzazione della giunta regionale e non spera che questo possa avvenire prima dell'anno prossimo. «Se avessimo oggi i fondi servirebbero ancora sei mesi per fare andare in funzione i reparti di ostetricia e quelli di pediatria, per esempio. Ma di sicuro i soldi non arriveranno né domani, né dopodomani...».

m. t.

Ora vuole trasferire tre linee della « Tirrenia » all'« Adriatica »

Sposta navi come pedine il ministro della Marina

Spera di poter colmare un buco di quindici miliardi nel bilancio della società veneta - Non si rivolge nulla con provvedimenti tampone - Sollecitato incontro

Il ministro della marina mercantile, Franco Evangelisti, dichiara che non farà colpi di mano. Prima di prendere una decisione definitiva in merito al trasferimento di tre linee ed altrettante navi dalla società Tirrenia alla Adriatica, consulterà i gruppi parlamentari, le forze politiche e sociali.

Lo ha affermato mercoledì scorso nell'aula di palazzo Madama, rispondendo al senatore comunista Antonio Mola che gli chiedeva espressamente se avesse intenzione di insistere nel suo proposito. Ma che valore può avere una risposta del genere, comunque abile dal punto di vista formale, tanto da apparire corretta, ma elusiva rispetto alla sostanza della questione.

Se ne può logicamente dedurre che il ministro ha tutta l'intenzione di portare avanti l'operazione trasferimento che, secondo il suo punto di vista, dovrebbe sanare il bilancio della Adriatica in deficit per circa quindici miliardi e portare ad un riequilibrio all'interno del gruppo Finmare.

Molti però dissentono apertamente dall'operazione e non perché non condividono l'ottimismo facile del ministro circa i suoi risultati, ma perché ritengono, e non se ne fa mistero, che dietro vi sono giochi di potere assurdi e inammissibili. Tra i primi a prendere posizione i lavoratori e i sindacati, il Pci ed altre forze politiche.

Quanto alla società destinata alle amputazioni, la Tirrenia, il suo amministratore delegato Sergio Liberi, si è espresso con un conciso e garbato «obbediamo» che, si sa, viene pronunciato tutte le volte che si è costretti a un gesto non condiviso.

Meno laconico il presidente della Finmare Luciano Paolich, per il quale, secondo quanto si riferisce in ambienti sindacali, l'operazione può essere utile se realmente rimetterà a galla l'Adriatica. Ma nessuno meglio di lui può sapere che trasferire linee e navi dall'una all'altra società, mentre non vi è dubbio che indebolirà la prima, non servirà a risolvere la seconda.

Non è un mistero che le sovvenzioni statali vengono concesse alle linee gestite, per cui aggiungere altre all'Adriatica non varrà a contenere né, tanto meno, a ridurre il deficit delle altre linee gestite da questa società, che continuerà ad accumularsi. A meno che non si presuma che l'aggiunta di vascelli nuovi possa migliorare il contenuto di tutta la flotta.

Una pretesa, questa, quanto meno azzardata. E' vero che le linee in questione sono commercialmente valide, collegando esse, porti con intensi scambi tra il Tirreno e l'Adriatico e tra questi, Malta ed il Nord Africa. E' vero, inoltre, che le tre navi su queste rotte sono moderne e

veloci. In sostanza, però, vedere il mantello di San Martino può essere un gesto caritatevole, ma non ha mai riparato nessuno dal raffreddore; ed è, peraltro, una operazione inconcepibile in economia.

Sono considerazioni di questa natura che alimentano le vivaci critiche rivolte al ministro. Tra l'altro il compagno Mola ha messo in rilievo che il proposito di ricedere al trasferimento di linee e navi da una società

all'altra della flotta pubblica, è una ulteriore dimostrazione che il ministro si muove senza un programma, né una visione complessiva dei problemi, ma con azioni disarticolate e provvedimenti tampone presi caso per caso, che non possono risolvere alcun problema, ovviamente, e che, al contrario provocano conseguenze fortemente negative sulle singole aziende, come sullo sviluppo complessivo dei traffici della flotta pubblica.

Un coro di dissensi si è levato anche alla riunione che si è tenuta lunedì scorso alla Camera di commercio: riunione dalla quale è scaturito l'invito al ministro Evangelisti di fissare un incontro coi parlamentari napoletani per discutere la questione dei trasferimenti. Ora c'è da vedere quanto tempo farà passare il ministro prima di dare una risposta.

f. de a.

Domani alla Galleria Principe

Assemblea con Chiaromonte su collocamento e occupazione

Sarà conclusa dal compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione nazionale del Pci, l'assemblea pubblica indetta per domani (ore 17.30) dalla federazione comunista napoletana su «Le proposte del Pci per lo sviluppo di Napoli, il lavoro, l'occupazione giovanile, la riforma del collocamento».

L'assemblea si terrà nella sala dei convegni della galleria Principe di Napoli (di fronte al museo nazionale).

Altre notizie allarmanti i dati riferiti ai primi dieci giorni di quest'anno: soltanto undici disoccupati assunti tramite le graduatorie del collocamento su seicentotrenta avviamenti al lavoro.

numero almeno doppio di disoccupati è inserito nelle graduatorie del collocamento.

Eppure nel corso dell'anno scorso, sebbene si siano create alcune decine di migliaia di occasioni di lavoro nella industria, nel commercio e negli enti pubblici, soltanto trecentotrenta persone sono state regolarmente assunte nel rispetto della legge sul collocamento del 1949.

Altre notizie allarmanti i dati riferiti ai primi dieci giorni di quest'anno: soltanto undici disoccupati assunti tramite le graduatorie del collocamento su seicentotrenta avviamenti al lavoro.

Estesa mobilitazione del nolano

Espropri CIS: domani contadini alla Regione

Coltivatori del nolano domani alla Regione. L'iniziativa è stata promossa dal comitato di agitazione, costituito l'altro giorno all'assemblea di Cimille, allo scopo di promuovere l'opposizione agli espropri di terre per il centro mercato «CIS».

Al governo della Campania, i rappresentanti del comitato presenteranno alcune proposte già avanzate all'assemblea di Cimille dalla Confcoltivatori, ed accette dopo un'ampia discussione.

Come già abbiamo riportato, le proposte sollecitano, in primo luogo la sospensione degli espropri che interessano i fondi di centinaia di contadini. In secondo luogo, la convocazione di una conferenza economica sul destino della zona nolana; infine, viene posto l'accento sulla necessità di limitare l'azione del consorzio per l'area

di sviluppo industriale alla pura e semplice esecuzione dei progetti le cui scelte sono di esclusiva competenza della regione e degli enti locali.

Tra le richieste c'è, inoltre, quella di una legge per un piano zonale di sviluppo agricolo e la costituzione di una consulta i cui pareri in merito agli insediamenti extra-agricoli, siano vincolanti. Intanto la Confcoltivatori e la Coldiretti hanno proclamato lo stato di agitazione che sta mobilitando non solo i coltivatori che ricevono i decreti di esproprio, ma centinaia di altri in tutta la vasta zona.

L'obiettivo è di stabilire una volta per tutte che le scelte sul territorio agricolo devono essere compiute nell'ambito di una programmazione agro-industriale che veda i coltivatori tra i protagonisti.

Incidente sul lavoro al porto: muore un lavoratore

Lorenzo Cantone di 57 anni, abitante a Casavatore, è rimasto schiacciato da una trattrice mentre il mezzo era al lavoro nel porto di Napoli durante le operazioni di scarico del traghetto «Emilia» proveniente da Palermo.

L'incidente è avvenuto l'altra mattina. Una trattrice era intenta a scaricare i rimorchi dal traghetto quando durante una manovra di marcia indietro ha investito il Cantone.

L'operaio ha riportato varie fratture per il corpo e la sospetta lesione degli organi interni. I suoi compagni di lavoro l'hanno trasportato prima al CTO e da lì al Cardarelli dove è spirato dopo 24 ore di agonia.

il partito

ASSEMBLEE Al Vomero «Che Guevara» alle 10 sul tesseramento con Lapicciarella; a Fuorigrotta alle 9,30 con De Cesare sulla situazione internazionale; a Nola alle 10,30 sui Regi Lagni con Correrà.

CONFERENZA DI ZONA Alla Di Vittorio di Stella alle 10 con Bassolino. CONGRESSO A Casalnovo alle 10 di sezione con D'Alò. ASSEMBLEE DOMANI A Treccase alle 19 sui trasporti con Del Rio;

ATTIVO A Saviano alle 18 sui Regi Lagni. ATTIVI IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA SULLA SCUOLA Lunedi alle ore 17,30 al Vomero con Pagano e Ulianich; martedì alle 17 a Piano di Sorrento con Nitti. AVVISO Tutte le sezioni devono trasmettere entro domani i dati aggiornati sul tesseramento, i nuovi iscritti e le donne.

la parola ai lettori



Raccomandata-lumaca gli fa perdere il concorso

Sono uno dei tanti giovani diplomati in cerca di occupazione. Intendevo partecipare ad un concorso indetto dalla FIEG per 75 borse di studio per l'avviamento alla professione giornalistica. Preparata la relativa documentazione con notevole esborso di soldi (soli dati soprattutto in mance per avere i documenti in tempi brevi visto il perentorio termine del 21 gennaio 1980 per la presentazione della pratica), ho

effettuato la relativa raccomandata A.R. presso l'ufficio postale di Mergellina in data 17 gennaio. Con sommo stupore mi vedo recapitare indietro la busta in data 30 gennaio in quanto il plico è giunto a Roma il giorno 22: la raccomandata in fatti ha impiegato sei giorni per compiere poco più di 200 chilometri.

Umberto D'Andrea (Napoli)

Da due anni L'INPS «congela» la pensione ad un emigrato

Caro cronista, sono un operaio tornato invalido dalla Germania dove sono emigrato, a lavorare in una fabbrica automobilistica tra il 1961 e il 1964. Non sono in grado di svolgere un normale lavoro pur avendo solo 47 anni, perché il cuore ed il sistema nervoso sono a terra. Per questo vivo solo con la pensione.

La questione che ti voglio sottoporre sta proprio qui. All'inizio del 1978 la mia pensione era di 221.000 lire. Oggi all'inizio del 1980, essa è ancora di 221.000 lire. Sono cioè bloccati da due anni gli adeguamenti la scala mobile eccetera.

Alessandro De Angelis (Napoli)

Emissario di De Rosa conferma: non ero abbastanza preparato

Egregio cronista, mi consenta qualche precisazione in merito all'articolo del 25-1-80 dal titolo: «L'emissario di De Rosa...» della 180 non so niente. Devo puntualizzare che le espressioni «Se non vado errato», «Parlo così ad orecchio», così come riportate possono suggerire le conclusioni del titolo. Senza alcuno spirito polemico le precisazioni che faccio affermano che i dati relativi alle dotazioni organiche delle Province, dati che non mi era possibile riferire con certezza non avendo a portata di mano la relativa documentazione. Sull'attuazione della legge 180 dopo aver riferito del disegno di legge approvato dalla giunta non ho ritenuto dover ipotizzare tempi di attuazione che solo l'autorità politica può definire.

Perché non in rappresentanza politica, come funzionario, ho sottolineato anzi la necessità che tutte le forze politiche devono adoperarsi superando discordie e discriminazioni per affrettare la soluzione del problema che si risolve prevalentemente con interventi sul territorio. E questi interventi, a mio avviso, non possono esaurir-

Ogni giorno 1.100 quintali di rifiuti: perché non vengono «riciclati»?

In un momento di penuria energetica, perché l'assessorato alla NU non ha preso iniziative per il riciclaggio dei rifiuti urbani? In particolare carti, vetro e rottami metallici che porterebbero non solo a un congruo risparmio di energia, ma anche ad un beneficio sulla bilancia dei pagamenti.

Per il primo punto, a titolo di esempio, ricordiamo che per riciclare una lattina di bibita di alluminio occorre il 5% dell'energia per fabbricarla ex novo. Per il secondo punto, basterà ricordare che il nostro paese importa ogni anno carta straccia per 50 miliardi e rottami metallici per trenta.

Peraltro, il concetto di rifiuto come qualcosa che si usa, magari male e non completamente - non esiste in natura, ma è proprio della società borghese, capitalista, corrotta e basata quale è la nostra. L'uomo in meno di due secoli ha «bruciato» ciò che la natura ha accumulato in milioni di anni. Dei 1.100 quintali di rifiuti che ogni giorno si raccolgono a Napoli, quanto potrebbe essere recuperato? Il 25 per cento, il 40 o addirittura il 50 per cento? Comitato campano antinucleare Napoli

La più approfondita esperienza nella comodità... anche negli accessori. Radice calzature. le piante fioriranno.

42 Rate minimo anticipo. L'AUTOGALLIA PRESENTA LA COLLEZIONE TALBOT 1980. da £.4135000 (iva inclusa). AUTOGALLIA. Nuova 1500 Horizon S. iniezione Baghera Ranch 1100-2 litri. Sede: Napoli - via Pietro Testi (La Soppetta) 118 - tel. 61.02.33 P.B.X. servizio assistenza e ricambi via Petro Testi (La Soppetta) 118 tel. 61.02.33 P.B.X. esposizione e vendita via Partenope, 19-22 - tel. 47.73.17 - 41.82.60 via Donat Cattin, 204-206 - tel. 63.56.91

I.E.M. - Istituto Estetica DEPILAZIONE di Annamaria Ventriglia eliminazione dei peli mediante elettrocoagulazione - depilazione onde corte cure estetiche. Orario continuo 9-19. SCUOLA PER ESTETISTE Palestra ginnastica dimagrante NAPOLI - Via Roma, 148 Tel. 324122

Sia Simone Martini, 50 - Vomero (NAPOLI) CENTRO di CRIOTERAPIA Si guarisce da: EMORROIDI - RAGADI - POLIPI CONDILOMI - VERRUCHE - ACNE TRATTAMENTO AMBULATORIALE INDOLORE - Tel. 241.698 ore 16/19,30

FITMA fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158